ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Martedì 29 Dicembre 1925* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 270

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per l'interno e colonie	Italia e Colonie L.	65	33	17
	Estero (entrare in Francia) »	140	71	36
	Francia »	85	43	22
Per l'estero (entrare in Francia)	Italia e Colonie L.	75	38	19 50
	Estero (entrare in Francia) »	160	81	41
	Francia »	100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà, non fondiaria

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna) Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i *Privati: Avvisi economici* in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la presenza - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea scalare. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

LE TRATTATIVE A LONDRA PER IL DEBITO ITALIANO

Mussolini s'incontra oggi con Chamberlain a Rapallo

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio a giornalisti esteri: "Presto avrete qualche cosa da annunciare; qualche cosa di bello, però, punto preoccupante„

Volpi a Londra domenica

Il principio del "pari passo„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Un'Agenzia diramа stasera la conferma che la Commissione italiana per il debito arriverà a Londra domenica prossima e che i negoziati con questo Ministero del Tesoro si apriranno lunedì, continuando per parecchi giorni. Il conte Volpi, per bocca del *Daily News*, è considerato uno dei più abili membri del Gabinetto italiano e riceverà senza dubbio accoglienze personali ispirate a grande cordialità.

La Nota dell'«Observer»

Intanto, è degno di nota il commento che l'informatore diplomatico dell'*Observer* ha scritto circa il debito italiano e le imminenti trattative di Londra. Eccolo:

«La Commissione italiana arriverà a Londra domenica. Si crede che le discussioni circa i termini del consolidamento saranno iniziate lunedì mattina. Il fatto che l'Italia ha prontamente sistemato il suo debito verso gli Stati Uniti è considerato nei circoli finanziari e diplomatici londinesi come la preannuncio che non vi potranno essere difficoltà serie. Negli ultimi giorni, alcuni giornali italiani ed in particolar modo il *Messaggero*, hanno espresso il timore che il tesoro britannico ponga delle condizioni che l'Italia non potrebbe accettare. Per dimostrare l'inconsistenza di questo timore, è bene riepilogare il metodo che verrà adottato dal tesoro britannico. Eccolo: tutti gli italiani bene informati sanno che il sistema adottato da parecchi anni dalla Gran Bretagna per i debiti interalleati è basato sulla nota Balfour. Il cancelliere dello scacchiere Churchill, il 15 dicembre corrente, anche ai Comuni ha riconfermato che il fondamento della condotta, da ispira l'Inghilterra nella sua trattative, è la nota Balfour. Onde questa fu formulata, un nuovo fattore è stato introdotto nella questione dei debiti da parecchie potenze, le quali hanno dimostrato la tendenza a sistemare il loro debito in primo luogo coll'America, in secondo luogo colla Gran Bretagna. Nel caso dell'Italia tale tendenza è stata messa in pratica. Di qui la necessità di aggiungere ai principi stabiliti da Balfour il principio, precauzionale, noto come quello del «pari passo». L'idea di Balfour era che verrebbero cancellati tutti i debiti verso la Gran Bretagna, al di là delle cifre da questa dovute all'America. Si intende chiaramente che tale concessione, secondo le vedute britanniche, non deve diventare una ragione per i debitori di pagare agli Stati Uniti più di quanto essi paghino all'Inghilterra. La formula del «pari passo» quindi stabilisce che, nel caso dell'Italia, questa deve pagare non meno, proporzionalmente, di quanto essa si è impegnata a pagare all'America. La base essenziale della condotta che verrà adottata dal Tesoro britannico, durante le prossime settimane, è quindi quella dei principi di Balfour, a meno che sia matematicamente provato, dagli impegni contratti coll'America, che l'Italia può pagare di più. Nel fare tale calcoli, il Tesoro britannico deve naturalmente prendere in considerazione il fatto che l'Inghilterra deve riavere il denaro prestato all'Italia al 5 % (e per cui devono essere pagati i corrispondenti interessi) mentre l'America prestò i suoi al 4 1/4 %. E' quindi evidente che i negoziatori italiani non devono nutrire alcun timore di vedersi fatti oggetto di domande, che non siano l'applicazione matematica dei principi di Balfour e del pari passo».

La nota di Balfour e il nuovo principio

Oltre quest'articolo dell'*Observer*, si può segnalare quel che scrivono i cronisti diplomatici del *Manchester Guardian* e del *Daily News*. Entrambi riproducono il concetto sostenuto dal loro collega dell'*Observer* circa la nota di Balfour. La nota balfouriana dichiarava che l'Inghilterra sarebbe stata contenta di riscuotere dai suoi debitori continentali, inclusa la Germania, non più di quanto le bastasse per rimborsare il proprio debito all'America: era però implicito in essa che i debitori continentali dell'Inghilterra avrebbero dovuto regolare i loro conti con quest'ultima prima di sistemare i rispettivi debiti con l'America. L'obbiettivo era di sgravare il più possibile i debitori continentali dell'Inghilterra in un primo tempo, per metterli in grado di presentarsi, in un secondo tempo, a Washington, sotto veste di debitori relativamente sgravati da uno dei loro due creditori. Con questo si sperava che l'America sarebbe stata indotta ad accordare sgravi a sua volta, i quali sgravi si sarebbero poi ripercossi sul debito inglese verso gli Stati Uniti, che eventualmente avrebbe potuto essere ridotto, con conseguente vantaggio per i debitori europei dell'Inghilterra. Era una tattica a circolo. Le onde circolari, intorno al sasso della nota balfouriana, nello stagno dei debiti, si sarebbero bensì espanse, ma via via attenuate, fino a trasformarsi in uno sciacquio insignificante sulla sponda della finanza generale.

Se non che, in seguito a complicazioni e remore alle quali l'Italia fu estranea, incominciò a profilarsi l'eventualità che i debitori europei dell'America consolidassero i propri debiti a Washington prima di rivolgersi a Londra, e che il consolidassero sulla base del rimborso integrale. Allora il Governo inglese emanò la regola dei cosidetti pagamenti di pari passo, dichiarando che l'Inghilterra avrebbe reclamato dai propri debitori europei un rimborso proporzionato a quello che i debitori stessi si fossero impegnati ad eseguire verso la loro creditrice americana. Se si fossero vincolati con Washington a rimborsi integrali, sarebbero stati chiamati ad assumere vincoli identici con Londra. Questo era un principio nuovo, che si manifestava conciliabile con la nota di Balfour soltanto sotto l'aspetto teorico e per quanto concerneva la possibilità di revisioni future; ma ai fini pratici ed immediati esso neutralizzava, evidentemente, lo spirito informatore del pronunciamento balfouriano. Ora i cronisti diplomatici affermano, insieme con la sopravvivenza teorica della nota di Balfour, l'azione pratica ed immediata del principio annunziato successivamente, cioè quello dell'eguale trattamento dell'America e dell'Inghilterra da parte dei loro debitori europei. Questi cronisti, naturalmente, non fanno legge; essi indicano soltanto delle posizioni in prospettiva. Forse, nella loro unanimità che si direbbe inspirata, esprimono anche dei criteri che verranno probabilmente messi sul tappeto; ma è difficile credere che essi abbiano ad essere criteri dogmatici, perchè sul dogma non si discute nè si negozia, mentre il conte Volpi è invitato qui per discutere e negoziare.

«L'accordo Italo-americano sopra l'ultimo limite»

Comunque, l'informatore diplomatico del *Manchester Guardian* scrive:

«L'attitudine assunta da alcuni giornali italiani sulle prossime trattative di Londra appare piuttosto incomprensibile ai funzionari inglesi, ma la Commissione italiana arriverà tra breve. Si considera importante qui a Londra, che l'opinione pubblica si astenga dal promuovere malintesi non necessari; ciò che importa è che l'opinione italiana intenda bene che il principio dei rimborsi di pari passo venne creato a supplemento del principio Balfour soltanto a causa della mossa francese ed italiana di cancellature. In primo luogo, il debito con l'America. Il principio balfouriano sottrarrebbe l'effetto di cancellare il grosso dei debiti francese ed italiano verso l'Inghilterra, ma quando quel principio venne formulato a Londra non si prevedeva che esso sarebbe divenuto uno degli elementi dei calcoli americani sulla capacità francese ed italiana di rimborsare i rispettivi debiti all'America. L'Inghilterra, ad esempio, non potrebbe permettere di cancellare il debito italiano per mettere l'Italia in grado di pagare di più all'America, tanto più che l'Italia ha operato un consolidamento prima a Washington che a Londra. Perciò il principio dei pagamenti di pari passo significa semplicemente questo: che il principio balfouriano della cancellazione parziale continua ad esistere, a patto però che esso non implichi versamenti francesi ed italiani proporzionalmente maggiori all'America che all'Inghilterra. Ne segue che l'accordo Italo-americano segna l'ultimo limite».

Il collaboratore diplomatico del *Daily News*, offre più concisamente gli stessi raggagli:

«La capacità italiana di pagamento viene valutata, in certa misura, alla stregua del consolidamento concluso a Washington. Winston Churchill ha stabilito nettamente il principio che l'Inghilterra attende che l'Italia regoli il suo debito verso il Governo inglese su basi proporzionalmente identiche a quelle che servirono a consolidare il suo debito con l'America. Ciò significa che, tenendo conto della proporzione dei due debiti, l'Italia dovrà assolvere le sue obbligazioni verso l'Inghilterra in una misura almeno eguale a quella sulla quale essa si è impegnata nei riguardi dell'America».

M. P.

Mussolini

Milano, 28, notte.

Domani a mezzogiorno l'on. Mussolini partirà alla volta di Roma, dopo una breve sosta a Rapallo, dove troverà il ministro degli Esteri inglese, Chamberlain.

Il Presidente ha trascorso la giornata di ieri in famiglia e non si è mosso di casa. Ha ricevuto il ministro Belluzzo, il prof. Biada e pochi amici, giunti a rendere omaggio augurale a donna Rachele, in occasione del suo compleanno. Oggi il presidente del Consiglio si è recato ad attendere al consueto lavoro in Prefettura ed ha ricevuto diverse commissioni e personalità politiche del partito.

La serie delle udienze è stata aperta da un breve ricevimento dei componenti la sezione milanese dell'Associazione della stampa estera. Presentati dal consigliere delegato sig. Henry Blanc, una decina di corrispondenti di giornali esteri sono stati ricevuti dall'on. Mussolini, il quale volle sapere da loro come funzionano i servizi di comunicazione irradianti da Milano. Ad un certo momento l'on. Mussolini ha detto:

— *Presto avrete qualchecosa di nuovo da annunciare.*

Ed ha subito aggiunto: — *Qualchecosa di bello, però. Punto preoccupante!*

Usciti i giornalisti, venne ricevuta la presidenza della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, la quale presentò al capo del Governo una pubblicazione illustrante tutte le vicende del problema ospitaliero. La presidenza della Cassa, anche a nome dell'amministrazione, degli impiegati e dei depositanti, ha offerto a Mussolini una medaglia d'oro, in segno di gratitudine per l'appoggio dato dal Governo alla risoluzione della questione ospitaliera.

Le entrate e le spese nei primi 5 mesi di esercizio

Roma, 28, notte.

Sulla esposizione finanziaria che il ministro Volpi farà al Consiglio dei Ministri, *La Tribuna* — comparsa oggi per la prima volta col sottotitolo *Idea Nazionale* — pubblica le seguenti anticipazioni:

«Da indiscrezioni che si hanno, si può dire che, nei primi cinque mesi di esercizio in corso, luglio-novembre, risulta che le entrate ordinarie accertate hanno superato di 627.700.05 lire la quota di previsione, raggiungendo la cifra di 7.406.411.994 lire, contro lire 6.740.613.869 prenotate. Alla loro volta, le entrate effettive straordinarie hanno superato di lire 765.000.710 la quota di previsione, toccando la cifra di 7.627.054.367 lire, ed il movimento di capitali ha superato di lire 247.574.005 la quota di previsione, raggiungendo gli 826.000.000 si sono avuti dunque in complesso, nei primi cinque mesi, per oltre un miliardo di lire di entrate al di sopra del preveduto e tutto lascia credere che questo movimento ascensionale delle entrate dello Stato debba continuare per tutto l'esercizio finanziario. In primo luogo, il bilancio dello Stato, nei primi cinque mesi di esercizio, è stato tenuto in condizioni tali che gli impegni assunti non hanno superato le relative previsioni che nella misura alfatto insignificante di molto meno dell'uno per cento, ragguagliandosi alla cifra di soli 57.000.000 di lire su di un complesso di spese di 17 miliardi e mezzo di lire. In secondo luogo, la quota degli stanziamenti non ancora impegnata alla fine di ognuno dei mesi di esercizio, è andata riducendosi in misura inferiore a quella proporzionalmente spettante al periodo effettivamente considerato, mentre la quota media mensile degli stanziamenti lasciati ai ventotti undici mesi dell'anno, dopo il mese di luglio, sarebbe stata precisamente di 277.000.000 di lire, invece, nei mesi agosto-novembre, sono stati impegnati non più di 270.000.000 di lire ogni mese, cioè 61.000.000 di lire in meno per ogni mese. Questi dati, i quali attestano della scrupolosa adesione della gestione finanziaria alle impostazioni ed alle proporzioni sulla sistemazione del bilancio, valgono meglio di qualunque parola a dimostrare la solidità del *budget* dello Stato».

Il franco e la lira alla Borsa di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La lira si è chiusa stamani allo Stock Exchange a 120,37. Il franco francese a 120,12 e il franco belga a 107.

La nota dell'"Observer„ discussa a Roma

Roma, 28, notte.

L'on. Mussolini, secondo notizie di stasera, partirà da Milano domani a mezzogiorno. Egli farà una breve sosta a Rapallo, dove si trova Chamberlain. Quindi ripartirà per Roma, dove presiederà il Consiglio dei ministri preannunciato già di singolare importanza. Al Consiglio l'on. Mussolini farà una ampia relazione sulla situazione internazionale e sui problemi di politica estera. L'on. Federzoni riferirà sulla situazione interna ed il conte Volpi su quella finanziaria con particolare riguardo alle imminenti trattative coll'Inghilterra. Si conferma ufficiosamente che la nostra missione partirà il giorno 2 gennaio e che, come abbiamo informato, sarà composta dei medesimi personaggi recatisi a Washington.

La formula di Balfour

Mentre al ministero delle Finanze si sta preparando il materiale documentario occorrente per le prossime discussioni londinesi, era oggi assai rilevata negli ambienti politici la nota di carattere ufficioso pubblicata dall'*Observer* sul regolamento dei nostri debiti. In quella nota si afferma che, nei circoli politici e finanziari londinesi, regna ottimismo circa i prossimi negoziati e, volendo dissipare il timore degli italiani, scrive che i nostri delegati non dovranno temere dall'Inghilterra pretese eccedenti quelle che risultano aritmeticamente dall'applicazione della formula di Balfour e dal cosidetto «pari passo». Ora si osserva che le formule di Balfour, di cui si fa cenno nella nota dell'*Observer*, sono quelle contenute nella nota inglese del 2 agosto 1922, diretta ai Governi alleati per la sistemazione dei debiti di guerra. In essa, riconfermandosi il punto di vista già espresso nelle varie proposte fatte da Bonar Law, da lord Curzon e da Churchill, si proponeva una trattazione generale per la sistemazione dell'intero corpo dell'indebitamento interalleato. Ma poichè un tal genere di transazione avrebbe recato notevoli difficoltà di indole tecnica, Balfour dichiarava che l'Inghilterra non avrebbe richiesto dagli alleati che quanto le era indispensabile per il pagamento del suo debito verso gli Stati Uniti d'America, detraendo dalla somma totale dovutale quanto essa poteva riscuotere dalla Germania in conto riparazioni per il piano Dawes. Ora, per il suo accordo degli Stati Uniti, l'Inghilterra dovrà pagare 33.000.000 di sterline all'anno sino al 1933 e, da quest'ultimo anno sino al 1984 essa dovrà pagare, a saldo suo debito, 28.000.000 di sterline all'anno. Da queste somme occorre togliere, per compiere il calcolo aritmetico di Balfour, le somme che l'Inghilterra riceverà dalla Germania, che, come è noto, ammontano al 22 per cento il quanto, per il piano Dawes, la Germania dovrà pagare ai vincitori. Facendosi questo calcolo, si ha che il debito degli alleati verso l'Inghilterra sarebbe ridotto a 25.374.000 sterline per gli anni 1926-27, a 20.250.000 sterline per il 1928, a 11.000.000 per i quattro anni successivi e infine a 16.000.000 a partire dal 1933. Ma il piano Dawes contempla pagamenti fino al 1065, mentre le annualità dovute dall'Inghilterra agli Stati Uniti scadono solo nel 1984. Restano così scoperti, a tutto carico degli alleati debitori dell'Inghilterra 20 intere annualità di 28.000.000 di sterline. Il debito dell'Italia verso l'Inghilterra è stato calcolato in 14.865.000.000 di lire oro ed è leggermente inferiore al debito della Francia (15.420.000.000 franchi oro). E' a questa cifra che andrebbe applicata la formula aritmetica del Balfour e il così detto «pari passo», che è stato richiamato nella nota dell'*Observer*, per cui i debitori dell'Inghilterra dovrebbero impegnarsi a pagar quanto debbono nello stesso periodo di tempo e nella stessa proporzione di quanto essi hanno preso impegno di pagare agli Stati Uniti di America. Secondo la formula aritmetica di Balfour e dell'altra formula del «pari passo» (pagamento proporzionale e contemporaneo) l'Italia, pagando per i primi cinque anni agli Stati Uniti 5.000.000 di dollari annui, dovrebbe pagare all'Inghilterra delle annualità proporzionali alla quota americana e al suo debito totale verso l'Inghilterra stessa.

Questo sarebbe il punto di vista inglese, affermato dalla nota dell'*Observer*. *La Tribuna* giudica tale punto di vista astratto e perciò passibile di discussione e, in conseguenza, di maggiore aderenza alla capacità di pagamento e alle reali condizioni economiche italiane. L'ufficioso *Agenzia di Roma* fa il semplice rilievo che, dalle cifre finora raccolte, la bilancia commerciale dell'Italia si chiude con una passività notevolmente superiore a quella dello scorso anno, nonostante la sensibile ripresa delle nostre esportazioni in questi ultimi mesi.

I depositi esteri

Infine sulla nota questione dell'oro inviato dall'Italia e dalla Francia all'Inghilterra, al momento della dichiarazione di guerra, l'*Agenzia Volta* dà notizia di due importanti precedenti diplomatici, che vengono a complicare la situazione:

«In primo luogo, il Governo britannico ha annunziato in forma ufficiale che i depositi di oro di cui si parla «non esistono, o piuttosto non esistono più da anni», nel senso che «sono stati inviati agli Stati Uniti durante la guerra e impiegati per il pagamento delle munizioni per la causa comune», così che «se occorresse farli ritornare bisognerebbe fornire all'Inghilterra i milioni necessari perchè potesse trovare l'oro». In secondo luogo, il Governo britannico ha esposto in forma ufficiale questo concetto: di non dover rimborsare l'oro ricevuto prima che gli sia stata pagata «la totalità del debito». Tale atteggiamento del Governo britannico è venuto pienamente in luce in occasione della conferenza tenutasi a Parigi nel gennaio del 1923, così nelle discussioni verbali come nello scambio di *memorandum* sul punto. In questa circostanza i rappresentanti dell'Italia si sono limitati ad una ferma esposizione del punto di vista del nostro paese, ma una specie di polemica diplomatica, alquanto nutrita e di qualche durata, ha avuto modo di svolgersi fra l'Inghilterra e la Francia con contrapposizione di documenti e con sussidio di interpretazioni, senza giungere a conclusioni. Vale la pena, nel momento presente e ai nostri riguardi, di tener conto della dichiarazione formulata in quei giorni dal ministro delle Finanze del tempo dell'accordo signor Ribot, il quale fra altro ha detto questo: «Mai il Governo inglese ha avuto l'idea di domandarmi un pegno per la sicurezza delle anticipazioni che ci faceva in qualità di alleato. Non si domandano pegni ad un alleato col quale si combatte per la causa comune».

Il patto di Londra e la guerra

Delle trattative con l'Inghilterra si occupa anche *Il Giornale d'Italia*, per ribadire quanto è stato già detto da vari giornali ufficiosi, e cioè, che i nostri rapporti con l'Inghilterra, nel riguardi del periodo bellico, sono alquanto diversi da quelli con l'America. Il giornale ricorda infatti che l'Italia entrò in guerra in un momento particolarmente delicato per l'Intesa e ricorda altresì l'enorme sacrificio da noi sopportato, le vittorie conseguite e quindi continua:

«Adempiemmo quindi, al di là persino di quanto si attendesse da noi, agli obblighi assunti. L'elenco di 600.000 morti ne fa testimonianza. E quale frutto ne ottenemmo? Non facciamo rimproveri a questa o a quella delle nazioni alleate, che con noi avevano sottoscritto il patto di Londra. Constatiamo soltanto che i compensi da esse garantiti ci vennero più che dimezzati: non la inclusione della Dalmazia nel Regno, non il protettorato sull'Albania, non insomma il dominio dell'Adriatico. Si può dimenticarsi quanto è stato convenuto a San Giovanni di Moriana, dall'ingresso dell'Italia nel Mediterraneo orientale. Noi demmo la vittoria agli alleati e gli alleati non ci diedero quanto si erano impegnati. Essi invece si spartirono il più vasto dominio coloniale, ricco delle più preziose materie prime, strumento formidabile di impero mondiale».

Proseguendo, il giornale ritiene che lo spirito di equità dell'Inghilterra non mancherà di riconoscere il nostro buon diritto e soggiunge:

«Un ministro britannico, del resto, non molto tempo fa, si mostrò spontaneamente disposto ad una larga comprensione per alleviare il conto di credito aperto con le nazioni unite in guerra e confidiamo che, se sono mutati gli uomini, siano rimasti gli stessi criteri di umanità e giustizia. Noi non intendiamo sollecitare regali e abbiamo mantenuto nel passato gli impegni nostri; vogliamo mantenerli anche ora, per il futuro, sempre; ma serbiamo fiducia che si voglia tener conto di quanto essi pure abbiamo dato agli altri e delle condizioni dell'economia nazionale. Ai debitori resta sempre il diritto di far valere coi servigi prestati e la reale potenzialità loro. Questo paese nostro, fattore in via di formazione, sente il dovere di pagare i suoi creditori, ma non ignora l'altro dovere, quello di non esaurire le sue facoltà di accensione».

Fiamme ed ombre

nell'Oriente lontano e nell'Oriente vicino

La guerra in Cina

Come fu sconfitto Kuo-Sung-Lin

Il generale Feng occupa Tien-Sin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28.

I dispacci da Pekino e da Tokio al *Daily Telegraph* permettono di farci una idea precisa ed esauriente degli ultimi avvenimenti cinesi.

Il *Sunday Express* annunciava ieri sommariamente che la guerra civile nel nord della Cina aveva condotto improvvisamente ad una notevole sorpresa: La disfatta del generale Kuo-Sung-Lin — il quale si era rivoltato contro Chang — la sua cattura e la esecuzione sommaria insieme colla moglie. Kuo-Sung-Lin, negli ultimi momenti, fu abbandonato dai suoi seguaci, che tornarono sotto le bandiere di Chang, e, sopraffatto nel pomeriggio di giovedì dalla cavalleria di quest'ultimo, fu catturato ed ucciso. A controbilanciare la vittoria di Chang, nel nord della Cina, c'è però la caduta di Tien-Sin nelle mani del generale cristiano Feng.

Che la nuova situazione debba essere seriamente valutata è dimostrato da un cablogramma washingtoniano del *Daily Telegraph*, in cui si conferma che sei incrociatori americani hanno lasciato Manilla per le acque cinesi, recando a bordo una compagnia di truppe da sbarco. Gli Stati Uniti seguono con estrema attenzione gli sviluppi del caso cinese e sono preoccupati in particolar modo della situazione di Pekino. Tutte le comunicazioni della capitale cinese con Tsien-Sin sono state ristabilite nel giorno di Natale ed ora regolarmente parte un treno al giorno.

Il corrispondente da Pekino del *Daily Telegraph* telegrafa che la vittoria di Chang rappresenta un sorprendente colpo di scena. Il mattino del 23 dicembre, lo stesso Chang riteneva che i giorni di sua permanenza a Mukden fossero già contati. Nella ritirata lungo il fiume Liao le diserzioni numerosissime avevano impoverito il suo esercito e la sua posizione sembrava disperata. La polizia segreta di Tokio, il centro meglio informato di tutto l'Estremo Oriente, dava ormai Chang per un uomo spacciato. Che cosa avvenne?

Confidando in una facile vittoria l'inseguitore di Chang, cioè il generale Kuo-Sung-Lin, si scagliò contro le poche linee di trincieramenti che lo separavano ormai da Mukden: ma il figlio di Chang, che comandava le truppe di difesa, tenne duro e lanciò la sua cavalleria contro l'esercito attaccante. I seguaci di Kuo, sorpresi dalla violenza del controattacco, si sbandarono dandosi a disordinata fuga e non fu possibile fermarli. Vista la rotta, Kuo offerse immediatamente di arrendersi col proprio esercito, purchè fossero salvi la sua vita ed i suoi beni. Ma Chang, memore dei trucchi di Kuo, che, mediante una bandiera bianca, lo aveva recentemente assalito di sorpresa, rifiutò.

Mukden si sta riempiendo di prigionieri ed i giapponesi, che la presidiano, annunciano che, cessato il pericolo derivante dalla guerra civile, abbandoneranno la loro occupazione precauzionale. Quanto a Chang, gli si attribuisce l'intenzione di rivolgersi ora contro il suo fortunato rivale del sud, cioè il generale Feng. La pace in Cina è ancora lontana e le teste morze di Kuo e di sua moglie vengono portate in trionfo per la via di Mukden.

Intervento delle Potenze?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, sera.

Le ultime informazioni giunte da Pechino, sulla battaglia che si è svolta fra le truppe di Feng e quelle di Cian-Tso-Ling, recano che il numero dei morti e dei feriti fra le due parti oltrepassa i ventimila, dei quali oltre la metà sono periti per i rigori del freddo e per l'insufficienza dei servizi sanitari. E' da notare che il combattimento si è svolto secondo le regole della strategia moderna. Le truppe alle prese, pure restando evidentemente inferiori agli eserciti europei, hanno dato prova tuttavia di qualità militari le quali non permettono più di considerare come trascurabili le forze orientali cinesi.

L'*Agenzia Radio* riferisce che corre voce insistente a Pechino che un accordo sarebbe stato stipulato fra le Potenze interessate nelle questioni del Pacifico, cioè gli Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia e Giappone, per l'intervento delle Potenze stesse in Cina prima della fine dell'anno.

La inaugurazione del primo tronco della transbalcanica Danubio-Adriatico

Belgrado, 28, sera.

Alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici Mzunovic e del ministro della Agricoltura Yovanovic, è stata aperta oggi all'esercizio la linea ferroviaria Nis-Precupbic, che costituisce un tronco della linea transbalcanica Danubio-Adriatico, linea di alta importanza economica. L'inizio della costruzione del secondo tronco Precupbic-Sarajevo avverrà nella prossima primavera.

Grave incidente di frontiera fra Russia e Afganistan

Un posto militare afgano assalito dalle truppe sovietiste; il comandante ucciso.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28.

Il *British United Press* ha da Calcutta che un grave incidente di confine è avvenuto fra la Russia e l'Afganistan. Un distaccamento di truppe bolsceviche è penetrato sul territorio afganistano, a Badekhan, ed ha fucilato il comandante delle truppe afgane, ferendo inoltre parecchi soldati.

La popolazioni dell'Afganistan hanno riportato profonda impressione da questo incidente. I giornali di Kabul sono stati pubblicati listati a lutto. Finora l'Afganistan ed i Sovieti mantenevano relazioni molto cordiali; ma questo incidente minaccia fondamentalmente l'amicizia fra i due paesi. Le autorità dell'Afganistan temono che la vita dei sudditi russi, che sono emigrati nel nord del paese, sia in pericolo.

A sua volta il *Daily Mail* riceve da Allahabad: «I giornali di Kabul annunziano che il posto afgano di Dakar è stato preso, dopo un improvviso assalto, dalle truppe sovietiste, assalto per nulla provocato. Il territorio circostante e l'isola formata dai due rami del fiume Oxso sono stati occupati. Il comandante del presidio afgano è stato ucciso».

Un blocco orientale russo-anatolico

contro le Potenze occidentali d'Europa?

Roma, 28, notte.

A proposito della notizia della venuta a Roma del ministro degli Esteri turco, la *Tribuna* si è rivolta all'ambasciata di Turchia per assumere precise informazioni al riguardo. Il giornale asserisce che all'ambasciata non risulta che Rusedi bey abbia l'intenzione di venire in Italia.

Intanto il *Giornale d'Italia* si occupa degli accordi turco-russi, rilevando anzitutto che il viaggio di Rusedi bey a Ginevra, Parigi e Belgrado consacrerà la rentrée internazionale del Governo di Angora nella politica attiva. Il giornale osserva che il rappresentante di Angora ha prospettato all'Europa tutto un nuovo orientamento di volontà e di possibilità. L'accordo russo-turco, lo schieramento contro la Società delle Nazioni, le conversazioni balcaniche, sono il sintomo di un blocco orientale contro l'occidente europeo. E poichè — continua il giornale — l'occidente europeo vuol dire oggi trattato di Locarno e preponderanza politica britannica per stabilizzare la situazione attuale, tutto ciò significa, in definitiva, presa di posizione contro l'Inghilterra. Da abile diplomatico Rusedi bey si è pronunciato in termini estremamente misurati nei riguardi dell'Inghilterra: egli ha ripetuto il desiderio di accordarsi con l'Inghilterra per Mosul, ma nel medesimo tempo ha ribadito la tesi di un plebiscito nel vilayet contestato, plebiscito già respinto da Londra, respinto da Ginevra, e dichiarato inattuabile da quella stessa Commissione d'inchiesta che in molti altri punti ha dato piena ragione alla Turchia. Il ripetere la proposta, dunque, approfondisce il distacco dalle decisioni ginevrine e marca il contrasto col Governo di Londra.

Dopo aver osservato che si apre una nuova fase della politica delle potenze orientali nei rapporti con l'Inghilterra, il giornale afferma che l'accordo russo-turco è stato un abile colpo di Cicerin, il quale ha voluto prendersi una rivincita per lo scacco formale subito a Berlino, alla vigilia di Locarno. Il giornale quindi conclude:

«Se è vero che le direttive storiche rimangono immutate e che è fatale l'antagonismo russo-britannico nel Mediterraneo ed in Asia, è altrettanto vero il contrasto di interessi fra la Russia e la Turchia. Così vero, che persino durante la guerra nazionale contro la Grecia, Kemal Pascià, pur fruendo dell'appoggio di Mosca, rifiutò sempre un'alleanza militare e l'aiuto di truppe della vicina repubblica sovietistica, e nessun accordo effettivo seguì alla sua presa di contatto diretto coi dirigenti bolscevichi. Comunque, ciò che si desume dal fatto diplomatico di questi ultimi giorni e dalle dichiarazioni di Rusedi bey è che torna a profilarsi il vasto disegno di un blocco orientale russo-anatolico, e forse balcanico, di fronte al sistema occidentale, basato sulla creazione delle potenze egemoniche: la Società delle Nazioni. Ma quale potrà essere in realtà l'efficacia e lo sviluppo di tale orientamento?».

Tremenda rissa fra bulgari

in un campo di concentramento jugoslavo

I morto e 17 feriti

Belgrado, 28, notte.

In un campo di concentrazione di Voivodina, dove sono internati i profughi bulgari, venerdì scorso sono venuti a diverbio comunisti e agrari. Un comunista spaccò con una scure il cranio ad un agrario. Gli altri allora si armarono di bastoni e coltelli e cominciarono la rissa. Prima che intervenissero i gendarmi, sul terreno della lotta giacevano oltre al morto 17 feriti più o meno gravi. Tre dei feriti versano in condizioni gravissime.

Provvedimenti economico-sociali ai prossimi Consigli dei Ministri

Il partito social repubblicano - Il regime e i giornali

Roma, 28, notte.

Oltre il problema finanziario e nei debiti coll'Inghilterra, nella prossima sessione, il Consiglio dei Ministri affronterà provvedimenti vari, d'indole diversa ma di una certa importanza economica e sociale.

Il guardasigilli on. Rocco ha predisposto gli studi per il problema degli asili, che dovrebbe avere una nuova soluzione. Tra i provvedimenti che il ministro Belluzzo ha concretato e che il prossimo Consiglio dei ministri esaminerà, taluni, a quanto si assicura, concernono la questione granaria. Al ministero dell'Economia nazionale si procede pure al lavoro preliminare, per l'applicazione della legge, che disciplina i rapporti collettivi di lavoro. Come è stato detto, per questa legge, verrà a gravare sul ministero dell'Economia un complesso di servizi, per i quali si era anche progettata la eventualità di costituire l'ardito dicastero del lavoro. Su questa materia, il ministro Belluzzo ed il sottosegretario Balbo avranno colloqui ritenchè col presidente del Consiglio col ministro della Giustizia, Rocco, specie per quanto si attiene alla determinazione del regolamento, alle funzioni, al reclutamento ed alla procedura della magistratura del lavoro.

L'*Informatore della stampa* assicura che è imminente la costituzione presso il ministero dell'Economia nazionale, dell'ufficio di mobilitazione civile, che assorbirà la funzione del Comitato di difesa misto, istituito presso la presidenza del Consiglio. A capo dell'ufficio di mobilitazione civile è stato chiamato il generale san. Dallolio, che fu durante la guerra a capo della mobilitazione industriale, quale sottosegretario per le armi e munizioni.

In questa medesima sessione il Consiglio dovrebbe pure occuparsi di taluni problemi della scuola. Al riguardo l'agenzia *Corrispondenza* informa che verranno discussi il regolamento del Comitato contro l'analfabetismo, il decreto legge sui libri di testo, al quale verranno accordate alcune disposizioni, quella ad esempio che mette le scuole dei piccoli comuni autonomi privi di direzione, alla dipendenza della direzione governativa più vicina.

Come è noto, l'*Agenzia della Capitale* aveva pubblicato la notizia della probabile costituzione di un partito repubblicano-socialista, che sarebbe stato formato dalla fusione degli unitari, massimalisti e repubblicani. La notizia è stata dichiarata assolutamente fantastica, ma stasera l'agenzia torna sull'argomento, riferendo una pretesa intervista con una personalità del partito repubblicano. Questa personalità però avverte anzitutto che nessuna trattativa ufficiale è stata fatta con lo scopo di tentare la fusione dei due partiti socialisti col repubblicani. Si tratta solo di questo finora: che nel partito unitario ed in quello massimalista si sarebbero manifestate correnti decisamente repubblicane, cosa che mai si era verificata per l'addietro. L'anonimo intervistato ha però riconosciuto che la possibilità di una fusione, come quella accennata, è lontanissima e che ad essa si oppongono difficoltà formidabili.

Il nuovo direttore della *Tribuna*, Forges Davanzati, torna sul problema della stampa e scrive:

«La crisi giornalistica, seguita al definirsi del regime nel pieno consenso della nazione e con la sanzione anche del Parlamento, non è, come qualcuno vorrebbe fare ad intendere, un effetto di norme restrittive. E' apparsa il crollo di intollerabili individualismi giornalistici — che, invano, dopo l'ignobile campagna diffamatrice, che ben si sapeva non poter condurre che al caos, precipitano ingombrare il cammino della nazione o con assurde incapaci resistenze, non rispondenti ad alcun programma politico o ad alcuna forza politica, o con azione più o meno repentini mutamenti di condotta in favore del regime — dal fatto dovuto alla stessa travolgente forza rinnovatrice del fascismo e del suo duce, a cui sarebbe stato ridicolo si fosse sottratta la stampa, in nome della più reggimentale libertà: quella di deformare e ingannare l'opinione pubblica e di sabotare l'opera di restaurazione nazionale. Una stampa politica, che pretenda di condurre migliaia di persone nel capriccio o l'interesse o l'ambizione di un individuo, il quale, per giunta, dalle colonne del giornale meni pubblico vanto di un tale privilegio anarchico, è una contraddizione troppo a lungo durata».

L'*Informatore della Stampa* fra le numerose notizie riguardanti il movimento giornalistico, diramava anche la seguente: «Si prevede imminente la cessazione delle pubblicazioni del *Risorgimento* e del *Mondo*, nella cui tipografia si stamperebbe *Il Lavoro d'Italia*, quotidiano diretto dall'on. Rossoni». Ora l'Amministrazione del *Mondo* diramа un comunicato in cui si afferma: «Tale notizia non risponde assolutamente a verità. I due giornali continuano ad essere regolarmente pubblicati in tutte le loro edizioni».

La ricostituita sezione di Novara del Partito Liberale

**Novara

La prossima occupazione dell'oasi di Giarabub

Per la messa in valore della Colonia - Cenni

Roma, 28, notte.

L'*Informatore della Stampa* crede sapere che la colonna incaricata di prendere possesso dell'oasi di Giarabub, in seguito al recente accordo, sarà affidata al colonnello Ronchetti. Parteciperà all'occupazione un completo reparto della Milizia volontaria.

Ha fatto ritorno a Roma dall'Oltre Giuba il magg. Zammarano, membro della Commissione italo-inglese per la delimitazione dei confini. Intervistato dal *Giornale d'Italia*, il magg. Zammarano ha parlato dell'azione dell'on. Devecchi in Somalia ed ha detto che le recenti operazioni contro i Migiurtini erano già che necessarie. L'operazione dell'on. Devecchi ha per effetto il pacificamento dei Migiurtini dalla vasta forma di protettorato a quella di suddituanza ed è intesa a dominare una regione che finora era rimasta abbandonata a sè stessa e quindi pericolosa per tutti i territori finitimi.

Circa l'Oltre Giuba, il magg. Zammarano ha detto: « Il valore dell'Oltre Giuba risiede principalmente nell'effettivo possesso delle due rive del fiume. Non è da nascondersi la difficoltà da incontrare per la valorizzazione della zona data l'assoluta mancanza di mano d'opera; ma l'on. Devecchi, a cui essa deve sarà trasferita la nuova provincia sarà Commissariato dipendente dalla Somalia, ha già ideato una soluzione: così il nuovo possesso diventerà larga fonte di produzione e di esportazione del colone ».

Riguardo alla delimitazione dei confini dell'Oltre Giuba, lo Zammarano ha detto: « La delimitazione per la parte politica è pressochè definita; il pozzo di El Sheuna è in nostro possesso; da tale pozzo passa il confine occidentale e meridionale della colonia a circa 40 gradi di longitudine est Greenwich ». Richiesta quale altra industria, oltre a quella del cotone, può offrire la Somalia, il magg. Zammarano ha dichiarato: « La Somalia e l'Oltre Giuba hanno immense ricchezze zoologiche. Con una organizzazione in gamba, affidata a persone veramente pratiche della cattura, delle abitudini, dell'allevamento delle belve, si può diventare i migliori fornitori dei musei, dei serragli e dei giardini zoologici di Europa ed America. Si pensi che un piccolo ippopotamo vale almeno 30,000 lire e che da Kismayo, in un'ora di automobile, si arriva a cacciare gli struzzi, gli elefanti a josa, e i leoni, idem. C'è da fare insomma, ma ci vuole gente pratica, non dei dilettanti o degli scienziati da gabinetto ».

« Circa la navigabilità del Giuba, è in corso di studio la costruzione di un grande bacino, per convertire il regime del gran corso d'acqua e asservire le energie idriche a scopo elettrico e di irrigazione, come anche la costruzione di un porto alle foci del fiume. Comunque però si risolva questo problema, sarà sempre utile una linea ferroviaria Mogadiscio-Lugh, in prolungamento del tronco attuale che giunge all'Uebi. Questa linea arricchirebbe in Somalia il commercio abissino, che oggi gravita sul confine inglese e sulla linea Addis Abeba. Per potere però dire una parola definitiva in proposito, occorrerebbe conoscere l'*hinterland* tra il Giuba e l'Uebi più dettagliatamente di quanto oggi non lo si conosce. Io avevo anzi progettato con la Società Geografica una spedizione in quella regione, spedizione che poi non fu effettuata per ragioni indipendenti dalla migliore volontà ».

Il maggiore Zammarano ha poi dato notizie delle caccie fatte.

— Ho abbattuto — egli ha detto — una antilope di grandi dimensioni, scoperta dall'Hunter. E' un animale che vive unicamente in alcune praterie dell'Oltre Giuba; non si allontana mai dalla sua ristretta zona. Ne ho portato tre esemplari, dei quali uno è un *record* mondiale di grandezza. Ho anche abbattuto un esemplare *record* della gazzella grampi-petorta ed un leone, anche questo *record* mondiale per la grossezza del cranio. L'animale era bellissimo nella regione per le sue feroci imprese. Da 25 anni lasciava sul terreno la caratteristica impronta di una zampa con l'unghia ritorta, tanto che era stato soprannominato dagli indigeni « sul moro », leone dall'unghia lunata. Ho poi uccisi alcuni struzzi, varie antilopi, molti volatili interessanti, serpenti velenosi: di questi ho riportato le pelli e i caratteristici denti a siringa.

Il colonnello Mezzetti promosso generale

Le sue operazioni coloniali

Roma, 28, notte.

Il colonnello Mezzetti delle truppe coloniali è stato promosso generale. La riconquista compiuta in questi ultimi anni dell'interno della maggiore nostra colonia ha avuto nel generale Mezzetti uno dei più abili condottieri. Dal 1922 il Mezzetti, colla sua colonna, è stato sempre in prima linea sul fronte coloniale. Sotto il suo comando si è compiuta la rioccupazione della costa occidentale e meridionale della colonia a circa 40 gradi di longitudine est Greenwich ». Richiesta quale altra industria, oltre a quella del cotone, può offrire la Somalia, il magg. Zammarano ha dichiarato: « La Somalia e l'Oltre Giuba hanno immense ricchezze zoologiche. Con una organizzazione in gamba, affidata a persone veramente pratiche della cattura, delle abitudini, dell'allevamento delle belve, si può diventare i migliori fornitori dei musei, dei serragli e dei giardini zoologici di Europa ed America. Si pensi che un piccolo ippopotamo vale almeno 30,000 lire e che da Kismayo, in un'ora di automobile, si arriva a cacciare gli struzzi, gli elefanti a josa, e i leoni, idem. C'è da fare insomma, ma ci vuole gente pratica, non dei dilettanti o degli scienziati da gabinetto ».

« Circa la navigabilità del Giuba, è in corso di studio la costruzione di un grande bacino, per convertire il regime del gran corso d'acqua e asservire le energie idriche a scopo elettrico e di irrigazione, come anche la costruzione di un porto alle foci del fiume. Comunque però si risolva questo problema, sarà sempre utile una linea ferroviaria Mogadiscio-Lugh, in prolungamento del tronco attuale che giunge all'Uebi. Questa linea arricchirebbe in Somalia il commercio abissino, che oggi gravita sul confine inglese e sulla linea Addis Abeba. Per potere però dire una parola definitiva in proposito, occorrerebbe conoscere l'*hinterland* tra il Giuba e l'Uebi più dettagliatamente di quanto oggi non lo si conosce. Io avevo anzi progettato con la Società Geografica una spedizione in quella regione, spedizione che poi non fu effettuata per ragioni indipendenti dalla migliore volontà ».

Il maggiore Zammarano ha poi dato notizie delle caccie fatte.

— Ho abbattuto — egli ha detto — una antilope di grandi dimensioni, scoperta dall'Hunter. E' un animale che vive unicamente in alcune praterie dell'Oltre Giuba; non si allontana mai dalla sua ristretta zona. Ne ho portato tre esemplari, dei quali uno è un *record* mondiale di grandezza. Ho anche abbattuto un esemplare *record* della gazzella grampi-petorta ed un leone, anche questo *record* mondiale per la grossezza del cranio. L'animale era bellissimo nella regione per le sue feroci imprese. Da 25 anni lasciava sul terreno la caratteristica impronta di una zampa con l'unghia ritorta, tanto che era stato soprannominato dagli indigeni « sul moro », leone dall'unghia lunata. Ho poi uccisi alcuni struzzi, varie antilopi, molti volatili interessanti, serpenti velenosi: di questi ho riportato le pelli e i caratteristici denti a siringa.

Commenti americani

all'intervista di Mussolini con l'"United Press,,

New York, 28 notte.

L'intervista che l'on. Mussolini ha di recente concesso alla *United Press* ha avuto profonda ripercussione negli Stati Uniti, suscitando ampissimi commenti e discussioni nella stampa e nei circoli politici. L'intervista ha colpito profondamente l'opinione pubblica americana, mentre i giornali dell'intera Confederazione, che l'han commentata con larghi articoli editoriali concordano nel rilevare che le dichiarazioni dell'on. Mussolini confermano l'aspetto costruttivo di un programma, che la sua fermezza di carattere è tale da impressionare profondamente la immaginazione del popolo americano. I commenti inoltre contengono parole di elogi per l'on. Mussolini.

La eco dell'intervista è giunta alla Casa Bianca e il Presidente Coolidge venne richiesto di esprimere il suo pensiero al riguardo. Il Presidente, ricordando evidentemente l'opinione espressa da Mussolini circa la solidità del potere esecutivo negli Stati Uniti, ha dichiarato essere convinto che i difetti dei regimi parlamentari, quali furono da lui descritti, non si riscontrano nell'organizzazione dello Stato americano.

Infine il *Times* in un articolo editoriale che sopra la popolazione italiana è motivo propulsore la concezione imperiale e rileva pure che le restrizioni immigratorie americane hanno aggravato il problema demografico italiano. Commentando le dichiarazioni dell'American Federation of Labur, lo stesso quotidiano scrive che il Signor Green denuncia la dittatura, ma è dubbio che egli applichi i suoi principi a se stesso: non è esempio l'attuale sciopero dei carbonai. Contro la volontà di venire ad un arbitrato, la Federazione oppone la forza e denuncia l'arbitrato obbligatorio come un atto di dittatura dell'on. Mussolini. Sotto la dittatura di Green non soltanto gli operai soffrono, ma l'Inghilterra è minacciata dalle esigenze antisociali, antieconomiche e antinazionali.

La *Tribuna* scrive che l'on. Mussolini è oggi la più interessante figura in Europa. Egli è il centro di un esperimento estremamente importante, e su tutta l'opinione pubblica si interessa a lui, e perchè apprezza in blocco la sua politica ed i suoi metodi. Per giudicarle, bisogna tener conto delle condizioni, nelle quali egli ha iniziato il suo compito. Egli ha preso il potere quando le finanze erano disorganizzate, le industrie erano in istato confuso e il rispetto per le leggi e per l'ordine brillava per la sua assenza. Il giornale conclude dicendo che non può condividere le idee di Green circa la minaccia fascista in America.

Il *Times* di Buffalo, concorda con l'onorevole Mussolini nell'idea dell'Impero, rilevando che è cosa ben diversa dall'imperialismo.

Il *Journal* di Kansas City, dice che l'onorevole Mussolini riporterebbe un grande successo diplomatico qualora riuscisse ad eliminare l'ostracismo di Harding, che fece la Regina d'Inghilterra Imperatrice delle Indie.

(Stefani).

Il calendario gregoriano adottato dalla Turchia

Londra, 28, sera.

L'Assemblea Nazionale di Angora ha votato una legge per l'adozione del calendario gregoriano in Turchia. L'anno cristiano entrerà in vigore in tutto il paese il primo gennaio.

Poche speranze sul salvataggio dei naufraghi del "Marina,,

Trieste, 28, notte.

Alla Società di Navigazione Libera non è pervenuta ancora nessuna notizia dei naufraghi del « Marina ». Un radiogramma del capitano Barich aveva fatto supporre essere stato il « Byron » a salvare un'altra scialuppa del « Marina » coi 13 uomini di equipaggio ancora mancanti. Il dispaccio del comandante, inviato da Horta (isole Azzorre), diceva precisamente così: « Arrivato oggi con sedici uomini; tutti bene. Credo altra imbarcazione salvata dal piroscafo *Byron* ».

Purtroppo esso è stato smentito. Mentre nella giornata di ieri era stata impossibile avere comunicazioni, magari indirette, col « Byron », stamane da New York è giunta una risposta della nave, la quale informa che durante il viaggio aveva esplorato la zona indicata con tutta l'attenzione, ma che non aveva visto nulla. Per tale modo anche questa possibilità viene a svanire. E' da augurarsi che fosse qualche altra nave sia riuscita a portare soccorso ai naufraghi. La mancanza di notizie non deve togliere ogni speranza.

Per varie circostanze attualmente la trasmissione di notizie è resa assai difficile. Basta pensare che mentre l'abbandono del « Marina » avvenne nella giornata del 2 corrente, Londra, dove affluiscono sollecitamente le informazioni marittime, seppe del naufragio appena il 23. Non solo, ma è opportuno rilevare ancora che l'annuncio, che una scialuppa era stata salvata con metà dell'equipaggio, pervenne prima a Trieste che non a Marsiglia, alla Società armatrice della nave che opera il salvataggio, e che l'apprese così indirettamente da Trieste. E' perciò sperabile che gli altri naufraghi siano stati salvati per l'intervento di altra nave partecipante al tentativo di salvataggio nei paraggi del sinistro, ma che non si abbia ancora avuto diretta notizia da essa.

Pietosa tragedia di Natale

Madre e figlio asfissiati

Napoli, 28, notte.

In una cameretta al primo piano di via Martiri d'Otranto abita la famiglia del commesso viaggiatore Vincenzo Rotini, composta della moglie Cesira Orelli e da un figlio di cinque anni, Renato. La sera di Natale il Rotini dovette partire per impegni professionali e lasciò la moglie a letto indisposta, col giovane Renato. L'indomani i vicini di casa non hanno avuto motivo di fare eccessive considerazione che certamente il sovrebbe meravigliati. La Orelli non era stata vista e neppure il suo figliuolo. Ciò fu notato soltanto ieri, e gli inquilini ed il portinaio, vivamente preoccupati, accorsero ed avvertirono la polizia. Poco dopo giunsero sul posto il commissario della sezione ed alcuni agenti. La porta dell'appartamentino fu abbattuta a colpi di spalla e la polizia entrò nella stanza. Uno spettacolo impressionante apparve: nel letto giaceva già stecchita la povera Cesira Orelli, mentre poco distante era il figlio Renato che gemeva fiocamente. In tutta la camera vi era un insopportabile puzzo di gas. Gli agenti non poterono rimanere se non dopo avere spalancate le finestre. La povera donna era deceduta da lungo tempo; il giovanetto dava ancora segni di vita. Questi venne trasportato sollecitamente all'ospedale dei Pellegrini, dove i sanitari disperano di salvarlo. Intanto la polizia eseguiva un'inchiesta, rilevando che molti buchi esistenti nelle imposte della stanza erano stati ostruiti con stracci e pezzi di carta. Ciò fece dapprima credere al suicidio, ma pare assodato che la chiusura di queste fessure sia stata compiuta dagli infelici abitanti della camera per difendersi dal vento e dal freddo. Si tratterebbe dunque di una disgrazia dovuta a sistemazione dei Rotini, il quale, nel lasciare la casa mentre i suoi erano già a letto, dimenticò di chiudere accuratamente la valvola del gas. Una piccolissima fuga aveva, durante la notte, prodotto l'asfissia. La polizia ha proceduto a ricerche dei Rotini, il quale dovrà, naturalmente, essere interrogato.

La fresca avventura d'uno scolaretto e un'audace operazione

Biella, 28, notte.

Al nostro ospedale è ricoverato certo Bartolomeo Beriona, d'anni 20, che ha subito una ardita operazione, pienamente riuscita. Il Beriona il 22 maggio del 1924, mentre lavorava presso lo stabilimento Barberis Canonico del Ponzone, ebbe i capelli presi da un ingranaggio d'una macchina. L'infelice, nel tragico momento, ebbe la percezione d'una fine imminente, e con l'energia della disperazione egli resistette alla terribile forza dell'ingranaggio, ma nello sforzo immane, rimase scotennato completamente, dalle arcate sopraciliari alla nuca.

Parecchi mesi campagni di lavoro, quasi smemorato, colla volta cranica completamente denudata e sanguinolente. L'operaio venne trasportato all'Ospedale della nostra città. Tre casi identici, si erano succeduti dal 1905, e gli infortunati avevano sempre conseguita la guarigione. Il caso del Beriona, più grave, non accennava invece a risolversi; anzi lo stato dell'infortunato andava peggiorando.

Il prof. Bardanelli, primario del nostro ospedale, assistito dai dottori Guarnieri e Silvestrini, intervenne allora con un audace atto chirurgico: il trapasso di pelle, da una coscia del paziente al capo. L'innesto cutaneo, pienamente riuscito, è stato eseguito una ventina di giorni fa. Il Beriona, ora completamente ristabilito, racconta allegramente la sua terribile avventura. I chirurghi gli hanno tolto sottili strisce di pelle dalla coscia destra e gliele hanno innestate sul capo denudato, ove la carne viva non aveva mai permesso la cicatrizzazione. Il Beriona, che doveva presentarsi alla visita di arruolamento, dovrà soddisfare ora agli obblighi militari.

La morte d'un ferroviere

colpito dallo sportello d'un treno merci

Forlì, 28 notte.

Verso le 11 di stamane sulla linea Faenza-Forlì è avvenuta una gravissima disgrazia, che è costata la vita al conduttore capo delle Ferrovie dello Stato, Vittorio Cavaglia, del compartimento di Ancona. Il Cavaglia si trovava sul bagagliaio del treno viaggiatori 151, diretto pel Ancona, quando a 3 Km. dalla stazione di Faenza il treno incontrava un merci fermo per caricare materiale. L'aria sporgeva dal treno viaggiatori pare abbia fatto urtare un largo sportello di uno dei carri del merci. Lo sportello sbattuto violentemente contro il bagagliaio del treno viaggiatori feriva gravemente il Cavaglia. Il treno proseguì la sua corsa fino a Forlì, dove il povero conduttore giunse cadavere. L'autorità ferroviaria ha aperto una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Un operaio morto e due feriti nel cantiere di Monfalcone

Monfalcone, 28 notte.

Domenica mattina, verso le 10,30, mentre il lavoro nel cantiere navale triestino di Monfalcone procedeva alacre per gli ultimi preparativi per il varo della motonave « Saturnia », una disgrazia mortale accadeva a prora della nave stessa. Per lo spezzarsi di una delle funi che reggevano uno zatterino volante, elevato a 30 metri di altezza, tre operai precipitavano nel sottostante scalo. Del tre, uno rimase morto sull'istante, mentre gli altri due vennero trasportati in gravi condizioni all'ospedale di Monfalcone.

Giovane operaia stritolata dal treno presso Novara

Novara, 28 notte.

L'operaia Pierina Bogliani di Francesco, di anni 23, mentre si recava alla Manifattura Rolondi andava a finire sotto il treno che arriva da Torino alle ore 6,45. La disgraziata giovane ebbe stroncate la testa e le braccia. Si ritiene che, per recarsi allo stabilimento, la Bogliani abbia voluto accorciare il cammino attraversando i binari, e che essendo affetta da sordità ed anche pel buio non abbia avvertito il sopraggiungere del treno.

Tre suicidi a Vienna il dì di Natale

Altri 13 tentativi di suicidio

Vienna, 28, notte.

Ben sedici persone tentarono, nel giorno di Natale, di uccidersi a Vienna, per motivi diversi. Soltanto tre di questi disgraziati riuscirono a portare a compimento la loro tragica decisione.

Inverno e... Primavera

L'ondata del freddo sarebbe finita

Previsioni di un periodo di tepore

Servizio speciale della « Stampa »

Basilea, 28, notte.

In seguito alle piogge di questi giorni il Reno è sensibilmente aumentato e da parecchie località della Svizzera si hanno notizie dei danni prodotti dalle piene delle acque.

L'Osservatorio meteorologico di Zurigo in un comunicato lascia prevedere che il periodo del bel tempo sia per cominciare. Le perturbazioni provenienti dal sud-ovest portano seco i venti caldi del Tropico, costechè è da prevedere per l'Europa un periodo di tepore capace di impedire la discesa dei venti gnicials.

L'Osservatorio stesso prevede quindi che in seguito allo sciogliersi delle nevi i danni delle inondazioni aumenteranno sensibilmente nella prossima settimana e che la temperatura salirà sensibilmente sopra lo zero.

40 morti per assideramento in America

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 28, notte.

Una formidabile ondata di freddo si è scatenata dalle montagne rocciose in tutto il territorio degli Stati Uniti. Vi sono quaranta morti assiderati. Moltissimi incendi furono provocati dalla violenza del vento. 240 di questi incendi si sono verificati nella sola Chicago. Lo sciopero dei minatori e la conseguente restrizione del carbone hanno colpito in ispecie le classi povere.

(Daily Telegraph).

Il Tibisco inonda le campagne

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 28, notte.

Il Tibisco e il Koros, suo affluente, sono usciti dal loro letto, allagando le campagne circostanti per parecchi chilometri. Alcuni paesi sono sotto le acque. La ferrovia Koros-Gozna è sospesa, perchè le rotaie sono sepolte da un metro d'acqua.

Il crollo di una diga sopra Chambery

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Il maltempo continua ad infierire ovunque ed un vento violento, che ha spirato la scorsa notte nel centro della Francia, ha reso ancora più precarie le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. La pioggia insistente di questi giorni ed i rapidi disgeli hanno provocato numerose inondazioni, di cui la principale è stata quella che ha interrotto le comunicazioni tra la Francia e l'Italia.

Sotto la spinta crescente delle acque la diga di Leysse si ruppe per una lunghezza di 100 metri ed un'enorme massa d'acqua ha invaso un tratto immenso di campagna, tagliando le comunicazioni tra il Bourget, Aix-les-Bains e Chambery. Sulla strada di Voglan un vero torrente scorre profondo ed impetuoso. Le acque hanno invaso numerose abitazioni, causando danni importanti anche ai campi ed alle vigne che si trovano sotto l'acqua. Le tramvie non circolano più a monte di Chambery. La linea ferroviaria che unisce la Francia all'Italia è interrotta in qualche punto; il servizio tuttavia non è stato interrotto. Le piogge continuano e si temono danni ancora più importanti.

Secondo le informazioni pervenute alla direzione del nostro Compartimento ferroviario, l'acqua lambisce effettivamente in qualche punto la ferrovia che conduce in Italia, ma i treni hanno potuto procedere senza difficoltà e sono giunti a Torino in orario. E' invece interrotta, a causa di una frana provocata dalla rottura della diga, la strada carrozzabile e l'acqua ha abbattuto pali telegrafici e telefonici.

1926
Abbonamenti alla STAMPA

Il numeri settimanali

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero (esclusa la Francia) „	140 —	71 —	36 —
Francia . . . . „	85 —	43 —	22 —

Coll'edizione del Lunedì

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero (esclusa la Francia) „	160 —	81 —	41 —
Francia . . . . „	100 —	51 —	26 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per ogni 01 qualunque per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che vorranno l'assecondare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso ottobre, avranno proroga di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione sarà detratto dal prezzo d'abbonamento l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 5,50 per sei numeri settimanali e Lire 6,50 con l'edizione del lunedì. — Per l'Estero, esclusa la Francia, L. 11,65 per sei numeri settimanali e L. 13,75 con la edizione del lunedì. Per la Francia L. 7 per sei numeri settimanali e L. 8,25 con l'edizione del lunedì.

Per compilazione il lavoro della nostra Amministrazione, nel calcolo delle detrazioni di cui sopra, preghiamo i Signori abbonati che ne hanno diritto, di voler rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre corrente

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla *Stampa* pel tramite degli **Uffici Postali al loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di tramite.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione mandando la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBIO DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. La mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

N.B. — A tutti gli abbonati annuali, che ne facciano richiesta, il giornale sarà inviato gratis per un mese.

Il dibattimento per la « Sconto »

L'Alta Corte di Giustizia convocata per l'11 di gennaio

Roma, 28, notte.

Per il giorno 11 gennaio è convocata a Palazzo Madama l'Alta Corte di Giustizia, per proseguire il dibattimento a carico degli amministratori della Banca Italiana di Sconto. Il senatore Zupelli ha inviato a tutti i senatori la seguente circolare:

« Eseguita la perizia contabile, ordinata dall'Alta Corte di Giustizia con sentenza del 2 maggio 1924 nel procedimento iniziato a carico di alcuni senatori ed altri imputati amministratori e funzionari della Banca Italiana di Sconto per bancarotta fraudolenta ed aggiotaggio, il Senato è convocato in Alta Corte di Giustizia per il giorno di lunedì 11 gennaio 1926, alle ore 15, per la continuazione del dibattimento; a presiedere il quale sono stato delegato da S. E. il Presidente del Senato, con decreto in data 17 novembre u. s. Nessuno può dubitare che gli on. senatori non comprendano la gravità e l'importanza dell'ufficio cui sono chiamati, e la responsabilità che loro incombe nell'esercizio della prerogativa statutaria, la quale costituisce per essi un preciso dovere, cui deve cedere qualsiasi altro dovere pubblico o privato. Per questo confido di avere riunita la totalità dei senatori, fatta eccezione soltanto di coloro che siano trattenuti da ragioni di incompatibilità, o da insuperabile impedimento; nel qual caso dovranno giustificare la loro assenza, indicandone i motivi. Credo opportuno rammentare che, per decisione dell'Alta Corte e in deroga all'articolo 38 del regolamento giudiziario, potranno prendere parte alla votazione definitiva per la sentenza anche quei senatori che, non intervenuti per legittimo impedimento all'inizio del dibattimento, risponderanno al primo appello nominale ed assisteranno, senza interruzione, a tutte le sedute dell'Alta Corte, e che, per l'articolo 39, formata la lista nessuno dei senatori che vi sono compresi può assentarsi senza giustificato motivo riconosciuto dalla Alta Corte. Richiamo ancora l'attenzione sull'art. 35 del regolamento giudiziario, per il quale i senatori che hanno preso parte alla istruttoria, e ordinato il rinvio degli imputati a giudizio o pronunciato l'accusa, possono intervenire alle sedute dell'Alta Corte, senza però prendere parte alle votazioni relative a risoluzioni degli incidenti a pronunciare la sentenza, e che non possono fare contemporaneamente parte dell'Alta Corte i parenti e gli affini fino al quarto grado inclusive e i senatori proclamati dopo l'inizio del procedimento penale, cioè dopo il 30 dicembre 1924. Per l'applicazione della seconda disposizione dell'art. 36 prego i senatori uniti fra di loro da vincoli di parentela o affinità fino al quarto grado di accordarsi per la preschiera al dibattito di uno solo fra essi, rimanendo inteso che in mancanza dell'accordo ci intenderò debba far parte dell'Alta Corte il più anziano di nomina. — Il vice-presidente: *Zupelli* ».

Il fallimento della "Banca di cambio e sconto,,

Mandato di cattura contro il banchiere Jacopetti

Lucca, 28 notte.

In seguito alle risultanze emerse dall'istruttoria, che in merito al fallimento della « Banca di cambio e sconto » di Francesco Jacopetti di Viareggio era conducendo il Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, il giudice istruttore aveva spiccato mandato di cattura contro il Jacopetti stesso, il quale quest'oggi si è costituito al Procuratore del Re, che lo faceva interrogare alle carceri. Le ragioni che hanno condotto all'arresto sarebbero le seguenti. E' noto che fra i danneggiati dal fallimento del Jacopetti vi sono il pittore Tullio Campriani, il noto scherzatore marchese Agostino Greco, e quali erano possessori di alle azioni ciascuno, campioni complessivamente a circa due milioni di lire della Società Anonima dei Bursali di Viareggio. Tutti e due, ciascuno per proprio conto, hanno inoltrato denuncia all'autorità contro il Francesco Jacopetti perchè questi avrebbe dato in pagamento le azioni depositate alla sua banca, per coprire un deficit, che egli aveva con la « Banca di America e d'Italia », di 55.000 dollari. Sembra che il nodo con cui questo deficit verso la « Banca d'America e d'Italia » veniva da parecchio tempo e di vita in volta ricoperto, fosse il seguente: I Jacopetti emettevano uno chèque a vuoto di 55.000 dollari su New York, a poichè per il trasporto dello chèque a mezzo del piroscafo occorrevano da Lucca a New York 11 giorni, al nono giorno lo chèque veniva telegraficamente ricoperto e così quando giungeva a New York era regolarmente pagato.

Una delle solite ispezioni che vengono fatte alla Banca portò alla scoperta del fatto e perciò il direttore di allora della sede di Lucca della « Banca d'America e d'Italia » venne invitato a dimettersi dall'ufficio. Il Jacopetti allora propose alla Banca stessa in garanzia del suo debito un credito che egli affermava di avere verso l'ex on. Tullio Benedetti, credito ammontante a circa due milioni. Ma il Benedetti dimostrò che egli nulla doveva al Jacopetti e anzi negò a questi ogni garanzia che gli era stata richiesta. Fu allora che il Jacopetti, andata a vuoto questa proposta, offrì, sempre al coperto del suo debito verso la « Banca d'America e d'Italia », due milioni di azioni dei *Kuraczi*, di proprietà dei due denunzianti e dei quali egli era depositario. La banca però volle migliori garanzie e fu stipulato un atto a riporto con le firme del padre e della moglie del Jacopetti a copertura del debito.

Fin qui la denuncia la quale ha avuto effetto di far spiccare al giudice istruttore mandato di cattura per appropriazione indebita e altri reati. Intanto si viene a conoscere che il padre del Jacopetti, che gestiva a Barga un negozio di panni e una piccola banca ha dichiarato pure fallimento.

L'Associazione combattenti e il dollaro

Oltre un milione e mezzo sottoscritto

Roma, 28, notte.

I Commissari del Governo reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti hanno comunicato al Presidente del Consiglio il buon risultato della sottoscrizione, fatta fra i soci, per il dollaro, con una lettera nella quale dicono anzi col avvenire chiesto che le Federazioni provinciali e le Sezioni dipendenti prendessero immediato contatto, e efficacemente collaborassero con i Comitati locali perchè all'iniziativa fosse assicurato il miglior risultato, e come tutti i combattenti si fossero dimostrati pronti nel dare una nuova prova di disciplina e di devota riconoscenza verso il Capo del Governo. Pure chiedendo che la partecipazione dei combattenti non constituisse duplicati o dispersioni di attività, si volle tuttavia che le Federazioni e le Sezioni segnassero ugualmente con una offerta minima da parte sovratutto dei più umili soci la loro presenza. L'offerta pertanto è modesta, ma rappresenta degnamente lo spirito animatore dei consoci e non è senza orgoglio che i Commissari del Governo segnalano al Presidente che tale sottoscrizione ha raggiunto sino ad oggi, l'importo di lire 1.573.941,70, oltre alle polizze di assicurazione ed i certificati d'inscrizione d'indennità di medaglie al valore militare, che i combattenti han restituito allo Stato, rinunziando così ad ogni diritto derivante dal possesso di tali titoli. Questa somma rappresenta nella sua relativa esiguità la sintesi dei sacrifici più forzati e perciò più meritori. Ciò prova la devozione al Presidente di tutti i combattenti e come essi siano disposti a sacrifici ancora maggiori per la gloriosa grandezza della patria. La lettera è firmata dai Commissari Forni, Russo, Sansanelli.

Il pericolo corso dall'on. Pietriboni

Belluno, 28 notte.

L'on. Ernesto Pietriboni si era recato a Col Fiorito per passare le feste. Sabato notte si coricò, senza avvedersi che dalla stufa accesa si sprigionava del gas. Verso le 4 del mattino la signora si alzò da letto, ma cadde al suolo svenuta. L'on. Pietriboni, quantunque intontito dal gas, saltò anch'egli dal letto per soccorrerla, ma cadde, a sua volta, svenuto al suolo e si fratturò la gamba sinistra. Rinvenuta, la signora con uno sforzo riuscì ad aprire la finestra e chiamare al soccorso. Lo *chauffeur* prestò le prime cure al padrone, quindi chiese l'intervento di un medico che li mise fuori pericolo. Essi sono stati trasportati all'ospedale di Belluno.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 Dicembre 1925

Mercato alquanto migliore, benchè sempre con poca attività. In discreta ripresa le italiane gaz. Fermi i bancari. Gli altri valori assai resistenti. I cambi lievemente sostenuti, debole per contro il Francia.

Titoli quotati ufficialmente (f. p.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 73,70 n.): 74,25 n. — Consolidato 5 % (cont. 93,70): 94,45 — Banco Commerciale (fr. 1305): 1326-1318, 1324 — Credito Italiano 922-917, 922 — Banca Naz. Credito 556-555, 558 n. — Rubattino 653 — Italiana gaz 389-374, 387 — Consumatori gaz 368-353, 365,50 — Elettricità A. I. 330-330, 333 — Sip 213-200, 212,25 — Terni 514 — Sseo 140 — Schiapparelli 132-131, 131,50 — Officine Savigliano 1030 n. — Nebiolè 460 n. — Monte Amiata 378 — Manifattura Colleoni Merisi. 145 n. — Fiat 579,50-578, 578 — Bonifiche 555-550, 550 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 349 n. — Viscosa 396,50-394, 396,50 — Chatillon I. 542-543, 547,50 — Beni stabili 718 — Cementi 389-390, 388 — Piltaluga 145 — Spalato 454 n.

Titoli non quotati ufficialmente (f. p.):

Montecatini 248-246,50, 248 — Fiammiferi 327, 324 — Aedes 12,20.

Cambi: Parigi 90,70-90,55, 90,65 — Svizzera 479,35 n. — Londra 120,37,5-120,22,5, 120,36,25 — Belgio 112,30 n. — Germania 24,32,5 n.

BORSA DI MILANO, 28 dicembre. — Rendita

Italiana 3,50 % fin. 74 — Consolidato 5 % fin. 93,45 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1262 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 999 — Credito Marittimo 552 — Ferrovie Mediterranee 343 — Id. Meridionali 690 — Rubattino 649,50 — Libera Trentina 501 — Cosulich 305 — Snia 205 — Terni 510 — Meccaniche Milani e Silvestri 156 — Breda 303 — Montecatini 246 — Società Metallurgica Italiana 151 — Ramazzo 6 — Fiat 577 — Isotta 5,50 — Riva 274 — Elba 56 — Linificio Canapificio Nazionale 716 — Lanificio Rossi 5050 — Lanificio Targetti 412 — Colonificio Cantoni 7060 — Id. Veneziano 338 — Id. Meridionale 145 — Id. Turati 625 — Tessuti stampati De Angeli 1710 — La Sole de Chatillon 346 — Rossari Varzi 1300 — Tosi 5000 — Marinoni 1010 — Pirelli 1070 — Industrie zuccheri 625 — Raffineria Ligure Lombarda 658 — Distillerie Italiane 161 — Riseria Italiana 712 — Eridania 510 — Gutinelli 151 — Edison 698 — Società Adriatica di Elettricità 225 — Società Elettrica Bresciana 245 — Marconi 145 — Vizzola 1615 — Conti 485 — Negri 300 — Ligure Toscana di Elettricità 205 — Esercizi Elettrici 108 — Esportazione Italo Americana 730 — Costruzioni Venete 335 — Beni Stabili Roma 723 — Grandi Alberghi 230 — Fondi Rustici 990 — Cementi Spalato 456 — National Bank 555.

Cambi: Francia 90,60 — Svizzera 480 — Londra 120,32,5 — New York 24,80 — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,54 — Bucarest 11,40 — Belgio 110,60 — Praga 73,75 — Budapest 0,03,14.

BORSA DI GENOVA, 28 dicembre. — Rendita

Italiana 3,50 % fin. 74,60 — Consolidato 5 % cont. 93,80; fine mese 94,45 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 1783 — Banca Commerciale Italiana 1273 — Credito Italiano 922 — Banco di Roma 542,50 — Credito Marittimo 557 — Beni Stabili 720 — Ansaldo 253 — Ferrovie Meridionali 651 — Mediterranee 343 — Rubattino 649 — Libera Triestina 500 — Cosulich 304 — Lloyd Sabaudo 378 — Alta Italia 935 — Eridania 510 — Raffineria Ligure Lomb

Kurhaus svizzero

La descrizione ufficiale dello Stabilimento è la seguente (traduco dal tedesco):

« Uno splendido, solido edificio in pietra, di costruzione recente, organizzato secondo i dati più moderni. Le camere del lato meridionale hanno una loggia spaziosa, quadrata, per cura all'aria aperta; sul tetto si trova un'ampia installazione per le cure del bagni di luce, con potenti apparecchi in quarzo. La situazione dello stabilimento è unica: lo sguardo spazia dal massiccio monumentale del Gottardo sopra il lago, i villaggi e le montagne, lontano, fino all'Italia ».

« *Von Gebirgsmassiv des Gotthard über den See, die Dörfer und Berge hinweg bis weit nach Italien, hinein* ».

E' bello, questo « *hinein* » finale, che fa intravedere, laggiù laggiù, dove il lago si chiude, tutta l'Italia distesa: come nei grandi cartelloni réclame degli Enti turistici, che mostrano tutta la rete ferroviaria, lunga e sottile, a volo d'uccello, distesa anch'essa, fra una ornamentazione di papaveri e di vigne e di aranci.

***

La prima mattina che discesi — ero uno « nuovo » — trovai la signora direttrice piantata in mezzo alla sala su due abbondanti scarpe con suole di feltro: vigile, provvida, silenziosa.

Essa, con un benevolo sorriso, mi ordinò di prendere posto a un tavolino, che fino a quel momento era stato riservato a un vaso adorno con rami e coccbe di pino. Da allora, essa dirige anche verso di me il flusso ordinato dei vassoi con il miele e la marmellata di arancio, dei piattini coi ricciolini di burro; e inoltre, un gran bicchierone d'acqua, perchè alla seconda mattina, m accorse che un gran bicchierone d'acqua era nelle mie consuetudini, e non se ne dimenticò più.

Questa direttrice di sala, è forse la Confederazione Svizzera: la stessa attitudine di pia e caritatevole provvidenza, che hanno le statue simboliche della « Helvetia » all'ingresso dei poligoni dei tiri a segno federali e delle feste « Pro juventute ».

***

E questo è forse quel famoso collegio svizzero, dove ci volevan mandare, da ragazzi, per imparare a mangiare senza mettere i gomiti sulla tovaglia. E le prime amicizie, timide, proprio come tra convittori: le prime occhiate, e il primo dialogo col signore che è al tavolino accanto al mio:

— Lei è *Kurgast*, prego?

— No, *Touristengast*, prego.

Siamo « ospiti per turismo », tutti e due: la stessa categoria. Ci guardiamo con un mezzo sorriso di compiacenza. Egli mi confida che, all'acqua, preferisce, anche di prima mattina, un bicchiere di vino del Tirolo: *Kalterersee*, è la sua marca. Io inarco le ciglia, meravigliandomi un po' però non molto: *Kalterersee*, sì, mi pare, lo conosco. E per spiegarmi come sia, che egli beve *Kalterersee*, il signore dichiara di essere *Fabrikant*.

Fabrikant: di che cosa? Chi sa. I tedeschi fabbricano tante cose: una fabbrica qualunque, avrà lassù, da qualche parte, al suo posto...

Ma che degna persona! Fu lui che, fin dalla prima mattina, mi insegnò a distendere completamente gli appoggiapiedi della poltrona di vimini, per trasformarla in una chaise longue: e mi suggerì di inserire il mio biglietto da visita nell'apposito quadretto, perchè quella seggiola fosse la mia. Sono servigi, questi, che non si dimenticano: assolutamente come in collegio, che c'è sempre qualche anima pia che insegna al pivello le malizie della camerata.

***

Nel parco del Kurhaus fioriscono gli oleandri, i rododendri, le fucsie, le tuyas, il profumato alloro, le camelie, le magnolie, i melograuati, i fichi, gli aranci, i limoni: tutto, alla sua stagione. Ma ora, gli alberi e le aiuole del Kurhaus non portano fiore; portano i cartellini coi nomi dei fiori che verranno, soltanto. Dei piccoli cartellini, appesi ai fusti delle palme: « Chemzerops excelsa »; o piantati accanto alle spalliere di fucsie: « Fuchsia coccinea ». I cartellini sembrano i richiami e gli zimbelli per la primavera, quando passerà: e tutto il Kursaal ha l'aria di un gran roccolo, di un paretaio di gran lusso, per tendere a tutte le bave di aria calda, a tutte le giornate di timido sole invernale: un paretaio, con i suoi vetri colorati, i semprevardi appuntati alle muraglie candide, le poltrone e i cuscini sparsi sulle terrazze, tutte le sue imposte ben verniciate di bianco bianca, e le maniglie di ottone lucente. Un gran paretaio: e noi, di sulla veranda, timidamente uccelliamo fin d'ora alla primavera, quando rivestirà con tutti i suoi fiori, su per la valle del Ticino; e — come dice il programma — spaziamo intanto con lo sguardo *nach Italien, hinein*.

***

Nulla di mutato nella situazione generale, da ieri a oggi; e nella posizione trigonometrica della mia chaise longue rispetto a tutto il panorama. Il dottore dello stabilimento spunterà da qui a un po', da quella porta là, e ripeterà la barzelletta che, con questo sole, egli vieta severamente ai suoi sorvegliati speciali di partire. (Si ride). I gruppi di famiglia in cura sono al loro posto solito, diligenti, immancabili: sempre così, i gruppi di famiglia: anche di fronte al fotografo, anche a bordo dei transatlantici quando il comandante fa fare la manovra dei posti di salvataggio, e i gruppi di famiglia si ritrovano alla scialuppa assegnata, puntuali. Un signore, con la camicia di *Leinenpanzer* rosa a righe chiare, assumerà, come ieri, come avantieri, la parte di signore molto brillante. I tedeschi del Reich si riconoscono dalla cotenna rasata, con tutte le gradazioni rosse del giambone cotto. Le americane si riconoscono per la rassomiglianza con la Dea Minerva Tritogenèia: « dagli occhi chiari, ardente, che suscita il tumulto »; ora, però, sono Minerve in riposo. Le berlinesi si riconoscono dai golfs dei magazzini di Wertheim.

Gli ospiti sono molto saggi. Questa mattina di sole, vagliono ben mattinare. E tutto ciò sa di giornale ricreativo, di *Per famiglia*; anzi, le testate dei giornali illustrati per famiglia intorno al 1870: « *Sotto la pergola* », « *Il modello delle Madri* », « *L'educatrice moderna* ».

Problema della mattinata. Qual'è il modello della pettinatura della signora vicina alla grande invetriata, l'unica che porta i bei capelli lunghi, raccolti in massa sulla nuca, con le trecce molleggiate e nere: qualche cosa che dà l'idea del neoclassicismo del padiglione italiano alla Mostra d'arte decorativa di Parigi?

***

Feuerbach. Ora la riconosco. E' l'acconciatura dei capelli, come piaceva a Feuerbach. Come la dipingeva Feuerbach. Anselmo Feuerbarh, un pittore romantico tedesco che andò giù a Roma, ai tempi eroici del Caffè Greco, di Via Margutta; conobbe il pastoso di Frascati, e amò una bruna trasteverina, che si acconciava i capelli così. Poi diventò celebre, e riempì le gallerie e i musei di quadri e di ritratti: di Lucrezie, di Medee, di imperatrici e di danzatrici cesaree; e sono tutte ripetizioni dello stesso modello di donna, bruna, forte, con i capelli accercinati sulla nuca, così. E i critici dicono perciò, che amò *das italienische Weib*, l'eterna, l'essenza dell'Italia; e forse amò una donna sola, quella trasteverina della sua giovinù.

***

(Grazie, signora, per esservi acconciati i capelli, secondo la moda, un po' vecchia, delle donne trasteverine. Io conosco la vostra storia segreta. Il viaggio in Italia, progettato da tanto tempo; le amiche che vi dicevano: « Mizzi, tu hai una vera testa da italiana »; la nostalgia di qualche cosa di meridionale, la piccola, piccola voglia di essere una tragica, passionale, fiera donna del Sud, che vi prese una sera nella soffice casa calda, accanto a vostro marito, il fabbricante di birra Hühnerlob, *Bierbrauereidirektor* Johan Salvator Hühnerlob, qui presente, mentre egli era intanto a circonciderà un sigaro con tutta la sua diligenza; e la grande decisione di pettinarvi così, come Lucrezia, come le favorite dei Cesari, come le trasteverine delle Compagnie dialettali che portano il nugnale nel corsetto, come le donne dell'Italia circonfusa di sole...).

***

Ora, il *Bierbrauereidirektor* Hühnerloh ha finito di leggere la pagina economica del suo giornale, quel gran rettangolo nero orlato di bianco, colmo di cifre: e guarda.

I vinli, la spalliera della collina, le acque leggere e madreperlacee, i monti di fronte, tutto più o per lui lucido e confortabile come i mobili di un *american bar*. Sì: tutta la conca del lago, sotto questo sole ridotto, da morta stagione, è intima e calda, un piccolo chiaro bar, le tendine ben tirate, al riparo dal vento, molte bibite inglesi.

Il *Bierbrauereidirektor* si è accostato a sua moglie, la signora coi capelli alla Feuerbach. Forse tacciono. Forse si tengono per mano. E pensano: la vita, la vita, la vita.

L'uomo dice, ad un tratto:

— *Es dass a Wetter!*

***

Dialetto di Zurigo. Tutto il tedesco incomprensibile è dialetto di Zurigo. Un *Bierbrauereidirektor* di Zurigo.

Deliziosa città invernale. Collegamento immediato di questo nonio, Zurigo, con il ricordo delle scarpette falpate che le signore di Zurigo calzano di questi giorni. Al collo del piede, o alla caviglia flessibile, agli orlicci delle tomaie, dove il cuoio finisce, c'è un anello morbido e molle, di ovatta, di pelluche, di pelliccia, elegante come un ceppo di foglioline, da cui si slanci il peduncolo di un fiore. La gamba sboccia, così. A mezzogiorno, quando gli uffici chiudono, sull'impiantito di legno delle vie del centro, ben spazzate dalla neve, non c'è che il tacchettio delle scarpette, e tutti gli anelli falpati e caldi che l'inverno ha caldato alle gambe delle sue piccole schiave svizzere. Ciò dà una deliziosa consapevolezza della stagione invernale: e delle idee vaghe sui paesi del gran freddo, sulla Lapponia, sull'Islanda, sulle terre del Samoiedi; e — castamente — un gran desiderio di andare a far colazione in un ristorante ben caldo, dove siano in lettura i giornali svizzeri con la piccola cronaca cantonale, e i programmi dello *Stadttheater* e delle *Philarmonie*.

***

E un pomeriggio, passato anni fa, a Zurigo, tra un treno e l'altro: una neve ben disposta come quella dei presepii, una arrampicata alla ventura su per una collina, tra file di chalets soddisfatti di avere il loro calorifero in corpo; l'odor vivo del freddo, dell'inverno, e quella meravigliosa del mondo tutto di cristallo, che si ha quando è appena finito di nevicare, e i rumori pare che lo inoriuino, con uno scricchiolio sottile; frotte di bambini che facevano del *bobsleight* elementare, gambiere di lana, guantoni di lana; che ricchezza di lana in questa Svizzera, le cui foreste sono tutte fatte di alberi di Natale ben forniti! E una notte, trovata per miracolo una camera allo *Victoriahof*; il suono dell'orologio della stazione, come mi arrivò, appena sdraiatomi tra le lenzuola umide: attutito dalla neve, lontano. E la mattina, grigia, di partenza: oh, ridatemi la sensazione di allora, ma precisa di allora, la finestra aperta d'angolo sulla Löwenstrasse, e verso laggiù sulla Bahnhofplatz — lo sai, non c'era ancora di tram — la statua di un grand'uomo svizzero con un collare di neve sulle spalle di bronzo.

***

Ed ora, dopo i brandelli di ricordi per cui fu ancora possibile trovare una espressione, sopravviene la dissociazione di tutti i passaggi definiti e di tutte le visioni concluse. Io me, immobile al sole, del mio cervello, della mia memoria, non o'è che una luce da acquario, un albore diffuso e quieto: qui trmano e si muovono lentamente, tentacolari, informi, incoerenti, le cose più dolci, i rigurgiti segreti del tempo perduto: grandi nomi snodati ed elastici come lavrieri, Marienlyst, Scheveningen; tutto il Nord brumoso e tenero come un fondant; la carezza calda dell'organo, sul dorso, in fondo a vecchie chiese oscure; le illustrazioni del mio primo libro di Storia Sacra, contemplate da bambino; il silenzio dei corridoi dei grandi alberghi, a fine stagione; l'accento particolare delle campane del Friuli, sulla grande pianura, al tempo della guerra; il profumo di vernice d'ambra e di trementina dei vecchi quadri rintolati; i riflessi dell'acqua nel bagno, dopo che vi si è versata una bottiglia di Colonia. E infine, la più dolce di tutte, la sensazione della vita senza una agonia di gran lusso, munita di tutto il comfort del più moderno e raffinato dolore.

La Svizzera è scomparsa, tutta la geografia è stata abolita: solo il Kurhaus naviga così, a una quota non molto elevata, sopra una distesa di città chiare, dolcemente soleggiate; oppure in alto mare, contro un sole rosso, avvitato di nebbia, convalescente.

***

Rauco richiamo sul mondo delle cose precise, per opera di un mendicante e della sua armonica. In un altro momento, troverei che sono due personaggi volgari come caperlienti per chiudere un articolo, e logori come la scena topica del Moro di Venezia e del fazzoletto, riprodotta in tutte le oleografie da locande. Ma oggi, forse, attendevo proprio questo, che un povero sonatore sardiniffato e dilombato mi scivolasse incontro sospinto dal soffietto molle e sudicio del suo strumento che spancia. Forse questo attendevamo tutti noi, sulla veranda del Kurhaus svizzero, questa mattina: il concertista da strade maestre, che prende tra le braccia la matassa di tutte le cose indistinte e inesprimibili, che sono in noi; e questa matassa se la stringa addosso, sul lurvetto lardellato, e vi ciondoli sopra la testa cappiona e intontita, e la distenda, e la dipani, e ne sfili, almeno, una sola.

***

Sulla cassa di legno lucido dell'armonica, il suonatore ha conficcato tante puntalina da disegno, in modo da tracciare il suo nome:

Bramante Ferrari

e tutti, a uno per uno, leggiamo quel nome: lo signora le compitano, Bra-ma-te, non riescono a fare l'attacco delle due consonanti nel bel nome lombardesco di Bramante. Discussioni sottovoce, tra una poltrona di vimini e l'altra, e la parola italiana tentata da tre, da quattro, che incespicano, tedeseando; mentre il grasso accattone fa i preparativi tecnici della sonata, componendo la pinguedine dell'armonica con la pinguedine della pancia, una sull'altra, appoggiato alla balaustra bianca. E infine:

« Prendi — prendi 'sto pugnale
Trana — trapassa questo cuoco-re
Ehri — ehrira il mio amore
non fa — non fa più per me ».

Siamo tutti con lui. Trasognati, conquistati. Più che accordo e più che tono, più che sinfonia e più che armonia, questo è l'inno del Kursaal, l'inno di tutti gli uomini che stanno sdraiati al sole d'inverno, su poltrone di vimini. Il sonatore di armonica pronuncia, in una lingua nuova, le parole che tremano in fondo al cuore degli uomini stanchi, e pur condannati a combattere... Sì: l'inno del Kursaal. Questo accattone è forse sublime Davide, sfabo dal colle di vergine, quando preludiava dinanzi alla tenda di Saulle; e noi lo ascoltiamo con gli occhi immoti del Re peccatore... Chi può misurare la intensità e la delicatezza della nostra commozione? Chi ha l'autorità di dichiarare noi, ospiti di un Kursaal, inferiori ai re patriarcali sotto la tenda? E in che cosa un povero accattone con l'armonica mèsa nuzza degno cantore di David, sacro fanciullo: forse perchè egli canta le avventure di Elvira? Sicuro, Elvira;

« Tu se' — tu se' na donna perduta
e no — e non ti posso più amare... ».

***

Vecchi ritornelli sbiaciati da armoniche vagabonde e tutti i canti di strada; canzoni eruttate dagli organetti sotto le pergole di tutte le osterie; aria frusta come ragazze da giro; passioni da melodramma cantate col piattino alla mano; romanze sentimentali rimo alla bava; pugnali luccicanti fino alla nausea; donne perdute al suon dei violini — questo essere è per voi.

***

Suono di monete, piccole monetine svizzere, lucenti, sulle lastre delle balaustrate. Il suonatore ritraversa il giardino. Se ne va.

Ma dai mezzanini della dépendance, Gerti, la cameriera, con gran segni lo chiama, e gli fa capire di ripetere. Ancora, ancora, Elvira.

Di Gerti e della sua vita so poche cose: ma sono sufficienti, dato lo stato dei miei rapporti con lei.

So che alla mattina, quando rifà le camere e spolverizza e abballina i letti, è successivamente rumorosa. Zufola, e questo mi disturba, perchè io sto a letto più dei miei vicini, che seguono non so quale cura elioterapica. La sera poi, prima di pranzo, mentre sto scrivendo, entra d'impeto in camera mia per rimboccare il letto; operazione per cui le cameriere di tutti gli alberghi suppongono di poter compiere, senza bussare e chiedere permesso. E' costretta a ritirarsi, con molti « Bitte, bitte um Verzeihung »; mi prega, cioè per il perdono: e io glielo dò, ma non se lo merita. La intervista più lunga che ebbi con lei, fu a proposito dei miei giornali: in cui io la autorizzai a portar via i giornali ch'essa trovasse per terra: gli altri, quai a lei. In questa occasione, vidi che la Gerti ha la correttezza professionale di tutte le cameriere tedesche, che a turno, ogni settimana, godono di ventiquattrore continue di libertà e perciò hanno scarsi desideri notturni; e quanto al fisico, una di quelle biondone a cuscinetti adiposi permutabili, fungibili; il rosco delle guancie che, può andar bene anche pai polpacci, e viceversa. Siccome alla gente qualche soddisfazione bisogna darla, le chiesi di che paese fosse: e lei mi rispose:

« *Ich bi dütsch* ».

Press'a poco, dunque, del Baden: del paese dove « deutsch » si pronuncia « dütsch ». Il Baden: molti festivals alle porte della città, e molte foreste di abeti curate razionalmente da una ottima amministrazione forestale, e proprietà di sovrani spodestati; nei festivals le ragazze ballano fino a stramazzare per terra, e nelle vallate, tra le abetine, vivono molti cattolici fervenli, elettori del Centro, andati quest'anno tutti in pellegrinaggio a Roma, con un nastro e una medaglia appesi al collo. Ecco tutto il Baden fisico e politico, meglio che nei trattati di geografia; ed ecco la Gerti, figlia del Baden, venuta a far la stagione.

***

Ora essa è lì, al mezzanino della stanza di servizio, che si sorbe una Elvira sonata in suo onore. Oh, la vecchia sfiancata canzone, come le piace! Le note dell'armonica salgono a pizzicarle la pelle rossa delle guancie, e le parole italiane, pugnale, donna perduta, le dànno quella vaga dilettazione amorosa, quelle sfumature di godimento sensuale, che l'italiano cantato dà a tutte le donne tedesche.

« Prendi — prendi, sto pugnaaa-le
Trana — trapassa questo cuoooo-re... ».

E' questo: il ron-ron finale, la cadenza ultima del verso, l'ultima nota sostenuta, che la trascina, la trasporta anche lei, povera Gerti dalla cuffietta bianca: questo, che le afferra e le tira fuori, dal fondo dell'anima, le cose che non potè neppure mai pensare: che la porta su, nelle stesse regioni dove noi siamo saliti, accanto al vecchio Re Saulle, che si asciuga di nascosto le lagrime, nel manto di porpora...

***

La prima batte... il gong, per la colazione. La mattinata è finita.

***

— Ma caro signore, dov'è il significato, dov'è il senso, dov'è l'interessante di tutti questi avvenimenti?

— Non so. Forse è nell'aria, così limpida, anche d'inverno, sui laghi. Forse, è nel sole. Forse, consiste semplicemente in questo: di averli veramente vissuti, in una mezz'ora, sulla veranda del Kurhaus.

Lago di Lugano, dicembre.

★

Una battaglia in un club di New York durante il cenone di Natale

Tre morti il capo della « Mano bianca »

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 25, mattino.

Una vera battaglia, ha insanguinato la notte di Natale in un club di New York, l'Adonis Club, frequentato dagli elementi più sospetti della metropoli americana. La cena di Natale continuava nella massima allegria e da tutti i tavoli, sovraccarichi di vettovaglie, salivano grida e canzoni, quando, verso mezzanotte, una dozzina di coppie penetravano nello stabilimento e, dopo essersi salutate, chiesero della birra. Una delle persone che già si trovava nella sala riconobbe ad un tratto nei nuovi arrivati una banda ostile alla « Mano bianca » di cui faceva parte. Lo annunciò a voce alta e, immediatamente, le rivoltelle uscirono dalle tasche. Fra i delinquenti avvenne uno scambio di colpi di arma da fuoco nella sala. Siccome però non tutti i combattenti erano armati, bottiglie, sedie e persino i tavolini volarono attraverso la sala. Quando la polizia giunse sul posto tutti i clienti dell'Adonis Club si erano eclissati. Ma al suolo disseminato di cappelli, di pastrani, di stoviglie infrante, di sedie rotte, tre cadaveri giacevano. Uno di essi fu subito identificato. Era quello di Peg Leg, capo riconosciuto di quella misteriosa « Mano bianca », che da anni terrorizza il quartiere di Brooklyn. Gli altri due erano due suoi luogotenenti.

Si crede sapere che il conflitto abbia per causa determinante la scoperta del cadavere di un bandito, appartenente all'associazione di Peg Leg, a poca distanza dall'Adonis Club, scoperta avvenuta qualche giorno fa.

Come in un romanzo di Giulio Verne

Un emozionante viaggio nel profondo sottomare

Milano, 28, sera.

Un'interessante serie di notizie sulla spedizione Hartman nel golfo di Napoli è comunicata dall'Agenzia *North American Newspaper Alliance*, e riprodotta dal *Corriere della sera*. I lavori della spedizione Hartman nel golfo di Napoli, oltre ai felici risultati archeologici già noti, circa le tracce della sommersa Palepoli, si erano già estesi ad interessanti problemi scientifici principalmente a quello della penetrazione solforiarina della luce solare. Giova notare che il dott. Hartmann era già procedulo ad esperienze in argomento, collocando lastre ultrasensibili a una profondità sempre maggiore, per constatare la quale punto la luce colora possano sensibilizzarsi la lastra, e usando poi dei filtri colorati per accertare se certi raggi di colore penetrassero a profondità anche maggiori di quelle raggiunte dalla luce bianca.

« Negli attuali esperimenti — dichiara la *North American Newspaper Alliance* — lo Hartman è giunto a risultati migliori mercè un sensibilissimo strumento, chiamato « Spettrografo », che divide mediante prismi la luce bianca nei suoi colori costitutivi: quello appunto nell'arcobaleno. La lista di vari colori così formata mostra, sulla lastra ultrasensibile, dapprima, a limitate profondità, delle distinzioni fra colore e colore; poi, man mano che la profondità aumenta, alcuni colori sbiadiscono e scompaiono, altri resistono più a lungo, sino a quando tutta la lastra appare non sensibilizzata. Mentre la lastra, esposta per 30 minuti a 600 metri sotto il livello del mare, risente debolmente ancora gli effetti della luce bianca, certi raggi colorati riescono ad impressionarla alla paurosa profondità di duemila metri.

Il formidabile scafandro e la stupefacente difesa.

« Da quanto si è detto si può comprendere quale fascino ed impressionante mistero, quali emozioni estetiche per la vista di fantastiche colorazioni, possa suscitare una esplorazione negli abissi marini compiuta da un uomo, che si introduca nel cilindro d'acciaio, resistente a pressioni altissime, costruito per le sue ricerche sottomarine dal dott. Hartman. L'osservatore, entrato nel cilindro, si colloca dinanzi al foro per la visione, del diametro di una ilozzina di centimetri, e si adatta la maschera respiratoria, alla quale è combinato il telefono. Il pesante coperchio d'acciaio è calato sulla sua testa e così imbottigliato, in un recipiente impermeabile, che può diventare in caso d'accidenti la sua impenetrabile metallica bara. L'osservatore intraprende la discesa. Una forte, improvvisa vibrazione e il cilindro si stacca dal fianco della nave, alla quale è assicurato e si immerge. Alla fuggevole radiosa visione del libero inare succede, a chi contempla dalla finestrella, la incantevole meraviglia di un turchino opalescente e diffuso, in tutte le direzioni, come attraverso un gigantesco immolo cristallo. La tensione nervosa, che alla entrata nel cilindro ed unear più al rumore di schianto dell'immersione, è notevole anche negli uomini più provati, s'allenta nella contemplazione di quel fascinante spettacolo. Si dimenticherebbe di essere in acqua, se non fossero i pesci innumerevoli, che guizzano per ogni dove, e si dirigono curiosamente verso il cilindro, puntando il muso sul cristallo della finestra, di contro agli occhi dell'osservatore.

« La varietà degli aspetti degli abitatori marini suscita un grande interesse: su tutti notevole, per il suo aspetto strano e repellente, l'« Octopus vulgaris », una specie di polvra, comune nel Mediterraneo, che avanza a grande velocità inguriitando ed espellendo acqua con violenza, paralizza le vittime, serrate fra i suoi tentacoli, col secernere un liquido velenoso, e cambia colore assumendo quello degli scogli, ove attende in agguato la preda.

« Il moto di discesa del cilindro passa quasi inavvertito: ma l'idrometro indica l'aumento di pressione e la brillante luce turchina s'infosca ognor più: però, guardando sino all'alto, permane ancora per lungo tratto un effetto luminoso, come di cielo, sul quale le sagome dei pesci sembrano bizzarri uccelli.

Nella notte abissale

« Infine, si entra nel regno della notte più cupa: la zona pericolosa è raggiunta. Le pareti del cilindro sono freddissime, sebbene nell'interno si stia mitissimi abbastanza bene per il calore sviluppato dall'ossigeno dell'apparecchio respiratorio. Il silenzio assoluto è opprimente: lo stridere delle valvole della maschera respiratoria dà noia, poichè per la tensione nervosa, l'udito diviene sensibile in modo esasperante. Così il sussurro al telefono dell'uomo rimasto a bordo, che dirige l'immersione e assicura che tutto va bene, ha una risonanza insolita e penosa come di una voce assordante; ma è accolto con sollievo — unico legame col mondo! — dal navigatore degli abissi.

« Ed ecco, improvvisamente, una sorpresa: la notte cupa è costellata di punti luminosi che, una grande varietà di colori e di forme, appaiono e dispaiono rapidamente: sono i pesci luminosi. La luce segue ad alcuni la linea del corpo e della bocca, in altri è posta all'apice della coda: migliaia di esseri fosforescenti si ammassano qua e là dando l'impressione di un'ampia macchia debolmente illuminata: le « nebulose » di questo sottomarino sistema di stelle. E talvolta qualche luce si spegne, inghiotita, nella battaglia per la vita, da un'altra luce. L'osservatore dirige su questi abitatori degli abissi le potenti lampade elettriche del cilindro: allora nella zona illuminata, le pallide luci si attenuano e appaiono nitidamente le forme dei pesci, che rimangono immobili e come affascinati dai riflettori. A grande profondità l'acqua illuminata elettricamente prende uno strano colore turchino chiaro, mentre la sua trasparenza e purezza sono tali che si possono distinguere ombre in movimento alla distanza di una cinquantina di metri.

« Ma il freddo si fa pungente e la pressione enorme non consiglia di prolungare la discesa. Un segnale e la salita incomincia con forti, improvvise vibrazioni date dagli strappi della fune, la quale non si mantiene mai in linea perfettamente verticale. Il pallido firmamento degli abissi a poco a poco sfuma e la luce rapidamente aumenta, sino alla zona del meraviglioso turchino opalescente, sino allo splendore del giorno, risalutato con un sospiro di sollievo ».

La rapida visita dei Sovrani alla Regina Madre

Bordighera, 28, sera.

I Reali d'Italia, provenienti da Roma, sono giunti in incognito a Bordighera, alle 10,15, con treno speciale, preceduto dalla macchina staffetta. Erano allo stazione ad attenderli il conte Cossila e il conte Tosti di Valminuta, gentiluomini di Corte della Regina Madre. I Sovrani erano accompagnati dal generale Cittadini e dall'aiutante di campo comandante Grazioni.

Saliti in automobile, i Reali si recarono a Villa Margherita, dove ebbero un affettuoso colloquio con la Regina Madre.

Alle 11,30 i Reali ripartivano, con lo stesso treno con cui erano venuti diretti a Pisa. A salutarli alla stazione era numerosa folla. I Sovrani hanno risposto alle manifestazioni della popolazione affacciandosi al finestrino e ringraziando.

Ritrova e conosce la madre dopo vent'anni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, sera.

Un caso straordinario ha fatto incontrare in un ospedale di Lione due donne, che si riconobbero madre e figlia, mentre da venti anni ignoravano l'una l'esistenza dell'altra.

Una giovanetta, certa Valerie, di 20 anni, era da qualche giorno in cura all'Ospedale, quando un mattino udì il portalettere chiamare il suo nome. A questa chiamata, non la sola sua mano si protese per ricevere la lettera annunziata, ma anche un'altra; giacchè anche un'altra inferma, ricoverata nella medesima sala, portava quel nome. La lettera risultò, alla lettura, diretta non alla giovane, ma alla sua omonima, una donna quarantacinquenne, sua vicina di letto. La giovane Valerie non aveva mai conosciuto la madre, essendo stata abbandonata infante. Facendo ricerche se poteva ritrovarla, era venuta a conoscenza di alcune delle circostanze nelle quali ella era stata abbandonata. Ora stringendo relazione con la sua omonima, incontrata all'ospedale, le parlò della propria infanzia, rivelando che era stata affidata, in età di poche settimane, ad un ospizio, a cui la madre non s'era mai più presentata a ricercarla. La vicina di letto a queste rivelazioni apparve visibilmente turbata; poi, improvvisamente, si buttò nelle braccia della giovane, gridando tra i singhiozzi: — Figlia mia! Figlia mia! Perdonami!

Era la madre sciagurata, che abbe subito dalla figlia, anch'ella singhiozzante, il perdono d'averla abbandonata. Dopo vent'anni, il caso aveva ricondotto l'una accanto all'altra, e le aveva così fatte riconoscere.

La brutta avventura di un sindaco in Canton Ticino

Aggredito e sfregiato in una casa

Berna, 28 notte.

Il sig. Vitalini, sindaco di Campione, aveva fatto arrestare tempo fa certo Spinelli, abitante in Arogno, il quale però riuscì a fuggire, e a far ritorno ad Arogno sabato mattina. Il sindaco Vitalini giunse ad Arogno per passarvi la festa di Santo Stefano. Essendo stato avvertito che lo Spinelli e i suoi fratelli volevano fargli del male, rifiutò a Campione, si armò di rivoltella, e poi di nuovo si recò ad Arogno. Il Vitalini fu infatti aggredito dallo Spinelli, e ferito con un colpo di coltello. Egli allora sparò un colpo di rivoltella in aria. Si svolse indi un conflitto fra il Vitalini, un suo fratello che lo accompagnava, ed i fratelli Spinelli, con i loro amici. Gli abitanti di Arogno accorsero armati di forche, e assediarono un locale in cui erano riusciti a barricarsi il Vitalini ed il fratello, i quali rifiutavano di allontanarsi, malgrado l'intervento del giudice, accompagnato da tre gendarmi. Verso le tre del mattino giunsero da Lugano dieci gendarmi; ed alle 8,30 soltanto la popolazione fu dispersa, ed i fratelli Vitalini poterono ruggire.

Il Governo Ticinese ha informato telefonicamente dell'accaduto il Capo del dipartimento politico federale a Berna, ed ha annunciato che invierà un rapporto scritto al Consiglio Federale. Il consigliere di Stato Rossi, capo del dipartimento della polizia, si è recato sul luogo. Le ferite del Vitalini sono leggere. Sono stati operati alcuni arresti.

La morte della signora Cognacq

La sua « Samaritana » e la sua beneficenza

Parigi, 28, mattino.

E' morta ieri, nel pomeriggio, a Parigi, la signora Cognacq, moglie del proprietario della « Samaritana », il più popolare dei grandi emporii parigini. Il Cognacq e sua moglie sono due veri filantropi, ai quali si deve in particolar modo la fondazione di premi destinati alle famiglie numerose, e per la quale la coppia ha stabilito una somma di circa cinque milioni all'anno. La signora Cognacq si interessava in particolar modo alle opere di beneficenza create dal marito, e a una Casa di maternità, che essa aveva fondato e che dirigeva personalmente, pur non trascurando ogni giorno di rimanere nei suoi magazzini. Ogni mattina, alle 9, infatti, essa accompagnava il marito nel suo ufficio, e non ne usciva che alle 7 di sera. E questa vita laboriosa durò senza interruzione per la bellezza di mezzo secolo. Nelle sue ultime volontà la signora ha chiesto che i magazzini rimangano aperti anche il giorno dei suoi funerali.

La vendita d'un giornale americano

Fondato con 9 sterline venduto per 2.000.000

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 28, mattino.

Il principale giornale che si pubblica nella capitale americana, il *New York Sun*, sia per essere venduto per 2.000.000 di sterline (240.000.000 di lire italiane). La somma più alta raggiunta nella vendita di un quotidiano. Tutto l'organismo editoriale connesso al *New York Sun*, che oggi vale otto milioni di sterline, fu fondato 85 anni fa con otto sterline di capitale.

La vita avventurosa di Conan Doyle

Il creatore di Sherlock Holmes (voi sapete che Sherlock Holmes è un personaggio di romanzo, ma quanti non lo sanno! e credono che l'astuto poliziotto sia nato da sè come la Bibbia; gloria questa imperitura dello scrittore inglese e confortevole dimostrazione che i grandi miti passeggiano ancora tra noi, non meno fantastici di Achille ed Orlando), Conan Doyle, dicevo, ci racconta la sua vita. Quest'uomo, che fu l'ispiratore primo della spiritualità cinematografica, che inventò l'atmosfera in cui il cinematografo doveva poi fiorire e prosperare, ebbe una *carriere* quanto mai stravagante, diversa e imprevista. Fu povero, per arrivare poi a quella ch'egli stesso, con eccessiva modestia, definisce una « discreta agiatezza ». Conan Ulisse, conobbe (lo dice lui) ogni forma d'esperienza ed ogni tipo di bizzarria; avvicinò uomini eminentissimi e popoli strani e paurosi, sopportò latitudini e longitudini le più contrastanti e irreducibili. Temperamento rapido e vario, dopo aver preso una laurea in medicina, raggiunse la gloria con la letteratura; esercitò quasi tutti gli sports, e per 36 anni si dedicò a studi occultistici di enorme importanza, come ognuno può immaginare. Infine vide tre guerre: la sudanese, la sud-africana e la tedesca, viaggiò per oltre 50.000 miglia, rivolse la parola a 500.000 persone, e conclusse scrivendo *Avventure e Ricordi* (ed. Cogliati - Milano). Libero svelto, spesso povero, pluricoviè, ove non cal bene quando incominci la canzonatura, il veridico racconto od il *bluff* all'americana.

Una battaglia nell'Oceano artico

La faccenda andò così. Mentre il nostro Doyle stava preparandosi in un letto pomeriggio d'Edimburgo ad un triste esame, un compagno di scuola gli entrò in camera ed a bruciapelo gli domandò se era pronto a partire immediatamente su una balenie per mari gelidi così da fare accapponar la pelle. « Saranti chirurgi: due sterline e mezza al mese e tre scellini per consolata, di olio in denaro ». Due battute d'aspetto e l'affare è concluso: dopo una settimana lo studente in medicina era a bordo della «Speranza». Equipaggio curioso. L'uomo che firma da primo ufficiale è piccolo e decrepito, l'assistente del cuoco invece gigantesco rosso e barbuto. Ma non appena la nave si scosta dal porto il piccolo ufficiale scompare tra i fornelli ed il lavapiatti sale sul ponte. La spiegazione è semplicissima: uno ha il certificato e non si regge in gambe, l'altro non sa nè leggere nè scrivere, ma è un marinaio come pochi. Focosissimo però: una sera avevano bevuto un po' più di rhum lui e lo *steward*, ed poco mancava una discussione perchè lo *steward* affermava che l'altro s'era lasciato sfuggire una balena, e che aveva sbagliato manovra e via via... Figuratevi il colosso. Dopo qualche grugnito, con un balzo tigrava a scagliarsi sull'avversario, e Doyle si mettevà di mezzo. S'acquetavano. Dopo un po' lo *steward* malizioso riprendeva: « Ma quel pesce, Colin... » e l'altro di nuovo a gonfiare le gote, a masticare e Doyle pronto a cacciarsi nella mischia. Storia di bordo, si sa, ma intanto la vita del cacciatore polare era divertentissima. « Inseguire una balena — scrive il nostro — è una cosa che entusiasma ». Si volge la schiena all'animale e si sta attenti al timoniere che con gli occhi sbarrati osserva i lenti movimenti della preda. Ci sono intorno isnli ghiacciati; piano piano s'avvicinate. Ad un dato punto l'occhio del timoniere s'accende: « Via ragazzi! Forza! ». Uno scatto e il grilletto del grosso cannone lancia-arpone. La spinta s'arriccia attorno ai remi. Sei remate e poi, con un sordo urtone contro qualcosa di grasso, la prua s'arresta nel molle, mentre voi col vostri remi siete sbalzati qua e là. Per 28 settimane l'autore di Sherlock Holmes non mise piede a terra, e così commenta: « Davvero che per apprezzare una donna bisogna non averne veduta una per sei mesi ». Ed aggiunge che al ritorno, girando la Scozia Settentrionale, inalzarono un giorno la bandiera per segnalare il loro passaggio alla vicina costa. « Quando apparve una figura per rispondere al nostro saluto, per tutta la nave corse un sussurro febbrile: — E' una donna! Il capitano era sul ponte col suo cannocchiale. A prua lo guardavo

REATI E PENE

L'assalto al milione e mezzo di gioielli

Milano, 28, notte.

Sospeso nell'udienza pomeridiana dell'antivigilia di Natale, il processo per la rapina ai gioiellieri Mancadori, è stato ripreso stamane alle 9.30. E' continuata la sfilata dei testimoni indicati dal Procuratore generale.

Francesco Rossi, Italo, meglio noto col nomignolo di Infierà, che si era trovato nell'aprile del 1923 in carcere insieme col Pennati Alfredo, uscito dalla prigione un mese più tardi, ricevette dal Pennati l'incarico di recarsi dal Pennati padre e di mandare all'Alfredo della biancheria e del vestiario. L'Alfredo lo incaricò altresì di recarsi da certo Donato Terzi per farsi consegnare del denaro e della biancheria.

Il Rossi nega ora di avere riferito al Terzi le dichiarazioni fattegli dall'Alfredo Pennati in carcere e di avergli chiesto per incarico sempre del Pennati, del denaro, e precisamente 10.000 lire, somma che il Pennati aveva impresta to al Terzi.

La sparizione dell'auto

Il teste Americo Monsellato, vice-brigadiere specializzato, che ebbe ordine dal commissario cav. Pumo, di appostarsi sull'angolo di via Spontini per procedere all'arresto del Crivelli, narra come avvenne l'arresto e la violenta ribellione opposta. Carlo Manzoni, vigile urbano, che la mattina della rapina, 26 maggio 1923, verso le ore 9.30, essendo di servizio in Piazza Cordusio, assistette alla accorsa fase della fulminea azione, non sa dire quante persone erano a bordo della macchina, data la sua eccessiva velocità. Afferma però di aver visto uno dei rapinatori sparare una rivoltellata contro un altro vigile urbano che stava accorrendo allo scopo di intimare il fermo. Il colpo, quantunque tirato a bruciapelo, andò a vuoto.

Alberto Poggi, brigadiere specializzato, stando sull'angolo di via Negri, vide la macchina fuggitiva passare per quella via a notevole velocità. Sentì parecchi spari di rivoltella.

— Quanti erano nell'automobile?

— Quattro o cinque.

— E chi sparò?

— Un giovanotto alto, tarchiato.

Lo chauffeur Giovanni Negrelli afferma che la sera del 15 ottobre, essendo di posteggio sul piazzale Volta, fu avvicinato da un individuo che, giunto in sidecar gli ordinò di seguirlo sino alla via Farini. Quivi da una decina uscirono tre individui, tra cui anche il Bettini. Essi montarono in vettura ordinandogli allo chauffeur di andare in via Cola da Montano, dove appena giunti i tre manigoldi iniziavano la nota sparatoria contro l'inerme Da Gradi, che si era affacciato alla finestra per rispondere alle richieste del Bettini, il quale voleva ad ogni costo parlare col fratello. Il Negrelli afferma che, al momento della partenza dall'osteria di via Farini, si accorse che il Bettini ed i suoi due compagni erano alquanto eccitati dal vino e molto allegri. Descrive l'aggressione contro il vigile notturno Incino, specificando anche che gli spari furono quattro o cinque, e per opera del Bettini.

Il detective privato Attilio Sjelcdi depone sulle indagini da lui eseguite per incarico della ditta Mancadori. Appena avvenuta la rapina, Alfredo Pennati si recò dal Terzi, al quale consegnò 11.850 lire con alcuni indumenti. Due giorni dopo la rapina il Pennati Alfredo consegnava alla nonna la somma di lire 10.000, che più tardi, come è noto, venivano rinvenute dalla polizia nel solaio di un'altra donna. Il Sjelcdi afferma tra l'altro di essersi recato, ai fini delle sue indagini, insieme col Terzi, in un bar di via Oranam, tanto dal defunto imputato Linaghi, il quale aveva ricevuto dal Pennati dei gioielli, affinchè si occupasse della vendita.

Così termina l'udienza antimeridiana.

L'amante lista-tedesca

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.45, con la deposizione della teste Elisa Cridelli, amante del Bosisio. Essa presenziò in carcere al colloquio tra certo Fabris e il Bosisio. Com'è noto, le dichiarazioni di costui condussero all'arresto del Poveromo. Su domanda del presidente, la teste dice:

— Sentii dire dal Bosisio che egli si era trovato a Monza a colazione col Crivelli e il Poveromo. Quest'ultimo, trovandosi complice nella rapina di via San Vittore al Teatro, e temendo di essere arrestato, stava preparandosi alla fuga.

Pres.: — Dove era lui, la mattina del fatto?

Teste: — Mi trovavo, verso le 9.30, in casa del Bosisio l'quale conviveva col Poveromo, quando vennero due individui che, identificatisi, invitarono il Poveromo, che era nel frattempo sopraggiunto, ad andare con loro alla sede del Fascio. I due accennarono inoltre ad una automobile che si trovava in attesa. Mi accorsi che dapprima i due individui, data la mia presenza, non volevano parlare e fecero un segno al Poveromo affinchè si sbarazzasse di me. Ma il Poveromo li rassicurò, dicendo che ero tedesca e quindi non potevo comprendere niente.

Poveromo: — Ma se non eri nemmeno in casa, quella mattina! Ma se tu non mi hai visto!

La teste, cui l'avv. Podrelder della Difesa, contesta molti punti della sua deposizione fa alcune dichiarazioni che sono alquanto contrarie a quelle precedenti.

Pres.: — E' uscito poi il Poveromo da casa?

Teste: — Ha seguito subito i due. E' uscito insieme.

Pres.: — Che ora era?

— Mancavano pochi minuti alle 11.

— Ha visto ritornare il Poveromo alla propria abitazione?

— No; ma, ho saputo il caffè sottostante che il Poveromo ritornò a casa verso le 11.30.

L'automobile rubata a Torino

Vengono quindi introdotti il cav. Demartino, che depone sulle circostanze che portarono all'arresto dei rapinatori, ed il cav. Pumo, capo della Squadra mobile, il quale conferma che quando seppe della rapina ai gioiellieri Mancadori, la polizia si mise immediatamente alla ricerca dei cinque autori materiali, che identificò in Renzo Rossi, Alfredo Pennati, Carlo Pennati, Emilio Bottini e Crivelli. A domanda del presidente il cav. Pumo risponde:

— Appena arrestato Carlo Pennati, ebbi la visita dello studente Enrico Gignorzi, che messo alla presenza dell'arrestato lo riconobbe perfettamente per uno dei rapinatori che egli aveva scorto a bordo dell'automobile in fuga.

Avvocato difensore: — Ma questo lo dice lui!

Teste: — Vi sono i verbali che parlano chiaro!

Pres.: — Riconobbe ella soltanto Carlo Pennati?

Teste: — Sì, solamente Carlo Pennati.

Continuando la propria deposizione, il cavaliere Pumo afferma che l'automobile che servì agli aggressori fu rubata a Torino, la sera del 29 maggio 1925, alla vigilia della rapina. Ma le ultime parole del teste vengono coperte dalle grida altissime dell'intero Collegio di difesa, che insorge protestando. Il Presidente tenta con energiche scampanellate di ricondurre la calma nella discussione, ma il baccano dura parecchi minuti. Fatosi un po' di silenzio, il P. G. prende la parola e dice:

— Proprio in questo momento mi vengono rimessi gli incartamenti relativi al processo per il furto dell'automobile, commesso a Torino. Per numerose circostanze, portate dal resto nell'attuale dibattimento da qualche teste, possiamo molto legittimamente ritenere che la macchina che servì all'impresa sia proprio quella rubata a Torino e più tardi sequestrata dalla Questura di Parma.

Avv. Ostorero, della Difesa: — Faccio istanza affinchè sia contestato al Rossi il furto della macchina, commesso a Torino, e che, a contestazione avvenuta, si provveda nei confronti del medesimo, richiamando quei coloni che, per aver avuto in deposito l'automobile abbandonata a Parma, debbono e possono riconoscere gli attuali imputati. Nel medesimo tempo faccio istanza che venga richiamata a Milano l'automobile Fiat, tipo 501, per essere sottoposta ai tests per l'eventuale riconoscimento.

Il P. M. si oppone, e il Presidente respinge la proposta. Ma l'avv. Ostorero solleva un secondo incidente, chiedendo che vengano chiamati da Parma all'odierno dibattimento i due coloni che avendo visto la macchina rubata, potrebbero deporre sulle sue caratteristiche per gli opportuni confronti.

Dopo di che il Presidente rinvia l'udienza a domattina.

I furti alla Fiat-Lingotto

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri alla sesta sezione si è discusso uno dei soliti processi per furti alla Fiat-Lingotto. In questo stabilimento si ruba. Ma la cosa non deve sorprendere. Si ruba in tutti gli stabilimenti dove ci sono forti agglomeramenti di operai. Si ruba persino nei treni, senza distinzione di classi: lampadine, portacenere, cibi, torghette, pizzi e persino pezzi della stoffa dei divani. Si ruba nei saloni del pubblico delle Poste e Telegrafi: penne, carta asciugante e moduli a risme. Si ruba per lucro o per bestialità, ma si ruba! Operai e fattorini della Fiat, con un passato incensurato e che avevano stipendi remunerativi e posti sicuri, rubavano cuscinetti a sfere, lampadine elettriche, tagli di stoffa da lappezzare o pezzi di ricambio. I fattorini venivano soggetti a sorveglianza all'uscita trasportavano il materiale nelle capaci tasche, volta per volta. Ma dicono che non erano soli e che altri trafugatori erano rimasti ignoti. Quanto rubarono? Il conto è impreciso. Neanche dai dirigenti, tra tanto materiale in deposito, è stata presentata una cifra sicura. Certamente si tratta di varie migliaia di lire.

Dieci imputati sono comparsi davanti alla giustizia, dunque, per rispondere di questa abusiva asportazione, patrocinati da un bel nugolo d'avvocati eloquenti e abbietti. Hanno seduto sul banco degli imputati, ma a piede libero: 1.o Origlia Giovanni di Raimondo, incensurato, difeso dagli avvocati Boselli e Pavesio; 2.o Terzuolo Enrico fu Agostino, incensurato, difeso dagli avv.ti Fino e Rossi; 3.o Pavese Richetto di Giuseppe, incensurato, difeso dagli avvocati Gino Obert e Quattrocolo; 4.o Penna Secondo fu Luigi, difeso dall'avv. Zaccone; 5.o Cavallini Vittoria fu Pietro, incensurato, difeso dall'avvocato Colla; 6.o Prina Antonio di Luigi, incensurato, difeso dall'avv. Moscone; 7.o Vigliotti Napoleone fu Giovanni, incensurato, difeso dagli avv.ti Nasi e Borroni; 8.o Buniotto Roberto fu Giovanni, incensurato, difeso dall'avvocato Dagnino; 9.o Cagliaris Giulio fu Vittorio, incensurato, difeso dagli avvocati Nasi e Borroni e 10.o Coria Maggiorino di Marcello, incensurato, difeso dall'avvocato Olivero.

Erano imputati i primi 5: 1) Di furto qualificato continuato per essersi impossessati nel primo semestre di quest'anno, abusando della loro qualità di addetti alla Fiat-Lingotto, per trarne profitto, in danno di colegà Ditta, di cuscinetti a sfere, di lampadine elettriche, di tagli di stoffa, di sospensioni e di materiale vario per un ammontare di varie migliaia di lire, asportandoli dai locali della Fiat-Lingotto.

2) L'Origlia inoltre del delitto di cui agli articoli 79, 402, 404 del Codice penale, per avere in Torino rubato, in danno della Fiat-Lingotto, 60 cuscinetti a sfere per l'importo di circa lire 5000, asportandoli con abuso della fiducia derivante dalla sua qualità di fattorino dai locali della Fiat-Lingotto, presso cui era addetto.

3) Il Prina e Vigliotti di concorso nel reato di cui al capo 1) per avere il Prina facilitata l'esecuzione, aiutando gli autori a trafugare la refurtiva, e il Vigliotti per avere aiutato il Terzuolo a trafugare la stoffa da costui rubata d'accordo con i correi, portando la refurtiva fuori dei locali della Fiat-Lingotto, presso cui anche egli era addetto come fattorino e abusando di tale qualità.

4) Il Buniotto, Cagliaris, Coria e Prina di ricettazione per avere in Torino in giorno imprecisato dell'agosto scorso, il Coria acquistato a vile prezzo cento cuscinetti a sfera di compendio del suddetto furto commesso dall'Origlia d'accordo con gli altri.

E' risultato che la direzione della Fiat, non riuscendo a porre le mani addosso ai colpevoli, pur consolidando la continuata sparizione di materiale automobilistico, pensò di valersi dell'opera di un suo fiduciario. Un operaio fidato venne cioè messo a lavorare nei reparti sospettati coll'incarico magari di lavorare poco ma di osservare molto e di far cantare qualcuno. Non tardò infatti a scoprire la fila della combriccola. Alcuni fra i maggiori colpevoli confessarono la loro colpa e fecero i nomi anche di alcuni loro complici. Il processo si è svolto scialbo, senza movimento e interesse. Il P. M. avv. Siracusa sostenne l'accusa per tutti gli imputati chiedendo pena variante da uno a due anni di reclusione, pena del resto condonata per tutti gli imputati. Il Tribunale presieduto dall'avvocato Barberis emanò a tarda sera la seguente sentenza:

Accordato il beneficio del valore lieve, ha condannato Origlia a mesi 10 e giorni 15 di reclusione; Terzuolo a mesi 7; Pavese a mesi 7 e giorni 17; Penna a mesi 10 e giorni 24 e L. 200 di multa; Cavallini a mesi 7; Prina a mesi 3 e giorni 15, dichiarando per tutti condonata la pena.

Ha pure accordato il beneficio della non iscrizione della condanna sul casellario giudiziale, ad eccezione del Penna e del Pavese non potendo questi per legge usufruirne, essendo recidivi generici.

Ha infine dichiarato che il fatto ascritto a Buniotto, Cagliaris e Coria, anzichè costituire il reato di ricettazione, rappresenta la contravvenzione di cui all'art. 403 Codice penale e li ha di conseguenza assolti per estinzione dell'azione penale per amnistia. Ha infine assolto il Vigliotti perchè il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Una bellissima signorina del Vaudese, la ventiduenne Italia Persico, in un momento di sconforto, alzatasi da letto verso le 7 del mattino, si buttava in un pozzo della propria casa invocando la morte. La giovane non aveva mai manifestato idee suicide, ma aveva espresso più volte il desiderio di rinchiudersi in un convento.

Si è rotto la gola e i polsi nel lanificio Reda di Vallemosso; il tessitore Giocondo Magliola, di anni 60, da Felina (Treviso). Si prevede grave male all'ospedale. I motivi del tragico tentativo sono ignoti.

DA SUSA

A Mattie (Bassolino) ha avuto luogo l'inaugurazione della luce elettrica, con l'intervento del sottoprefetto di Susa cav. uff. Lecchi, del capitano dei carabinieri cav. Gandini, dei dirigenti l'Unione esercizi elettrici, ing. Ricci Anselmi, al quale si deve l'attuale impianto; del comm. Cittadini, del Consiglio Comunale di Mattie, del dott. Bertone, sindaco di Bussoleno, del rag. Gastone, Serlietti e Cavalli, e di tutta la popolazione. Madrina, l'insegnante Amalfi.

DALLA SPEZIA

E' rimasto tumultato toccando un conduttore elettrico ad alta tensione alla stabilimento Ansaldo-San Giorgio, l'operaio Armando Zacchini di 26 anni, che lavorava per conto di una ditta privata. Il disgraziato lascia moglie e figli.

DA MILANO

L'apprendista meccanico Giuseppe Nava d'anni 15, occupato nelle officine meccaniche Francesco Fornaroli in via Solferino, colto da capogiro sul lavoro, mentre impugnava un acuminato trincetto, si è prodotto un grave squarcio all'addome. Prognosi riservata.

DA TRENTO

Un curioso simbolo dell'irredentismo trentino, un fazzoletto con le firme autografe di oltre 100 carcerati politici nel castello di Linz, è stato in questi giorni esposto al Museo nazionale della guerra. Fra i firmatari il senatore Ettore Zippel, il sindaco di Trento, incarcerato dall'Austria.

Il conquistatore di Monte Nero. Varese volontario veniamo Federico Gualla, è stato commemorato, nel X anniversario del suo sacrificio, sullo storico colle.

Uccise dalla corrente di una mucca infuriata è rimasta a Samocleve il contadino quarantaseienne Antonio Leonardi.

A 6 anni di reclusione è stato condannato dal tribunale l'impiegato del R. Genio civile Matteo Parciani, d'anni 52, che aveva sottratto un vaglia di 5000 lire, falsificandone la girata.

DA ALESSANDRIA

Oltre 800 fra insegnanti e una decina di ispettrici sono state invitate la notte scorsa dall'abitazione di Carlo Piccotti in via Pavia, a dei lieti assunzione.

Una casa del ferroviere lasciata scorgere quanto prima anche tra noi, ad iniziativa del Direttorio della locale sezione dell'A.N.F.F.

Un furioso incendio si è sviluppato nell'abitazione di Nicola Mantelli in via Milano, distruggendo distrutte masserie ed indumenti personali.

DA MONDALIERI

Il nuovo direttorio del fascio è stato eletto domenica dall'assemblea generale dei soci, ai quali parlarono il dott. Avenati e l'avv. Tumbetti. Risultarono eletti: signori dott. comm. Roddolo, dott. Cariana, col. cav. Salamone, dott. cav. Novelli, sig. Bruni, ferroviere, cav. Bergoo, sig. Mariarotti, chimico, e dott. Bariolino.

Efferato assassinio presso Montaldo

Il «paraninfo» e «Rapina e vendetta!» — Gli assassini sarebbero parenti — Alcuni fermi.

Casale Mont, 28 notte

Sull'imbrunire di ieri un cacciatore di Cerrina, tornando da una partita di caccia alla lepre svoltasi nella zona collinosa fra Montaldo, Casalino, Ponzano Monferrato, rinvenne, dietro un cespuglio a breve distanza dalla campestre Montaldo-Casalino, il cadavere di certo Marco Santino, d'anni 57, nato e residente a Camino, ma molto noto in quei paraggi per la sua occupazione ordinaria di combinare matrimoni fra giovani dei diversi paesi dei mandamenti di Gabiano, Mombello e Moncalvo. Dalle impronte lasciate sulla neve venne chiaramente stabilito che il delitto era stato consumato sulla strada, ma il cadavere fu trasportato in seguito nella campagna per ostacolarne la ricerca.

Denunciato il fatto ai carabinieri di Cerrina, questi facevano stamane denuncia alle autorità giudiziarie di Casale. Immediatamente partivano per il luogo del delitto il Procuratore del Re, cav. uff. Icardi, il giudice istruttore, cav. uff. Vigliani, ed il cancelliere Fiore.

Secondo le prime sommarie notizie, il Marca, in seguito ad una lettera anonima di alcuni giorni sono, che gli dava appuntamento per le ore 19 del 25 corrente, sulla strada fra Montaldo e Casalino, si sarebbe recato al convegno con 900 lire, scomparse però dalle tasche del cadavere. Quale dunque sarà stato il movente del delitto? Da un esame superficiale parrebbe trattarsi di rapina; ma il fatto può essere messo in relazione con l'occupazione del Marca, più sopra indicata ed allora non si potrà escludere la vendetta. Il disgraziato venne colpito al capo da numerosi colpi di corpo contundente. Di mano in mano che le indagini delle autorità procedono appare il delitto sempre più efferato. I colpi mortali sono stati inferti alla vittima alla nuca, al viso ed ai parietali. L'arma adoperata dagli assassini — poichè pare debba trattarsi di più persone — è risultata essere una già scure, come si riteneva a tutta prima, ma un affilatissimo falcetto, di quelli che si usano nelle risaie monferrine per il taglio degli arbusti e delle siepi.

Per il momento l'autorità ha operato qualche fermo. Essa ritiene di essere tuttavia su buona traccia e confida di assicurare presto gli assassini alla giustizia. Ha ordinato intanto l'autopsia del cadavere che sarà eseguita dal cav. dott. Calvi, di Cerrina, e dal dottor Antonione, di Castelletto Merli, alla presenza del giudice istruttore Vigliani e del cancelliere Fiore.

Il fatto gravissimo ha fortemente impressionato le popolazioni di Cerrina, Mombello e Castelletto Merli.

L'arresto del professore per il crak di 6 milioni

Roma, 28, notte.

Si ha da Avellino:

Nel pomeriggio di ieri, domenica, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, del 20 corrente, a Cava dei Tirreni, nella sua villa, acquistata per 47 mila lire nel maggio del 1925, è stato arrestato il prof. Remigio Pagnotta, protagonista del crak di circa sei milioni. Col treno delle 16, accompagnato da vari carabinieri, egli è arrivato alla nostra stazione ferroviaria, di dove, in carrozzone, con buona scorta, è stato tradotto a questo carceri giudiziarie.

Contrariamente a quanto si assicurava, e si era fatto credere, che cioè il Pagnotta avesse avuto un'operazioni per quattro milioni del prestito Nitti un utile dalle 700 alle 800 mila lire, un suo intimo amico ha dichiarato che egli, il Pagnotta, aveva invece rimesso L. 36 mila.

A proposito di questo arresto, la *Tribuna* di questa sera riceve da Avellino alcuni particolari:

«L'ex-socialista Pagnotta era riuscito a conquistarsi la stima e la fiducia di un numero addirittura fantastico di creditori i quali disperatamente, in questi giorni, hanno battuto il terreno tra Salerno Cava e Napoli, ognuno di essi sperando di rintracciare il lestofante e strappargli qualsiasi parziale accomodamento. A qualcuno, che è riuscito, dopo lunghi pellegrinaggi, ad avvicinarlo, l'ex-apostolo socialista ha recitato la commedia dell'uomo pronto a subire il meritato castigo mostrando perfino la maglia pesante che indossa e che egli assicura di avere acquistato in prospettiva delle notti fredde da passare in carcere. Quando gli si è parlato di qualche signora da lui truffata, si è limitato a rispondere all'interlocutore: — Ti prego di baciare, per mio conto, rispettosamente la mano alla signora. — Egli aveva saputo recitare la falsa parte dell'apostolo umanitario e caritatevole con prodigiosa efficacia; sicchè una gran parte della popolazione aveva per lui un voro culto, a segno tale che lo si considerava non più l'ex socialista, ma l'uomo superiore ad ogni partito. Il Tolstoi dell'Irpinia. Sempre raccomandato caldamente dai cassieri delle banche locali che a lui indirizzavano clienti desiderosi di cambiare titoli Stato, egli era sempre al corrente del bilancio di ogni privato: e le sue operazioni di banca comprendevano quindi sempre somme ingenti. Un giorno però gli si chiusero in faccia gli sportelli; il fatto passò inosservato e segretissimo ed avvenne all'improvviso. Il Pagnotta, che certo aveva subodorato un principio di sfiducia, si era illuso di parare il colpo regolarizzando la sua posizione con le Banche. Per conseguire ciò egli non ebbe più la scelta dei mezzi; truffò spudoratamente i migliori amici, falsificò firme, si appigliò ai mezzi più rovinosi e disperati. Egli aveva sempre biasimato l'azzardo delle speculazioni di borsa assicurando che le sue operazioni erano sicure, modeste e garantite e di tenere scrupolosamente in regola, e portate di tutti, i propri registri. E' noto che il Pagnotta cercò di farsi arrestare dopo avere criminosamente distrutto tutti i documenti relativi alle sue complicate operazioni di cambio: preso per paese, fu rilasciato in libertà. Egli si rifugiò in una sua villa a Cava dei Tirreni, dove solo ieri fu potuto, in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui, trarre in arresto dopo numerose querele e denuncie pervenute all'autorità per reati di truffa continuata con l'aggravante, a quanto pare, anche di qualche falso in cambiale».

Si uccide

perchè minacciato dai parenti nel fidanzamento

Genova, 28, sera.

Da Torriglia giunge notizia di un suicidio avvenuto in frazione Pietra. Luigi Sciutto, di anni 23, era innamorato di una giovane compaesana. Il fidanzamento però era avversato dai suoi parenti. Da qualche giorno infatti lo Sciutto pareva assai triste: il giorno di Natale egli si assentò di casa, facendovi ritorno circa le 2 di notte. Il giovanotto, anzichè entrare in casa, andò nella stalla, e attaccata una corda a una trave del soffitto, si impiccava. Diverse ore dopo la madre, impressionata, non vedendo il figlio ritornare, inutilmente lo andò alla ricerca. Inabitando però che si fosse addormentato nella stalla, vi entrò. Si può immaginare il suo raccapriccio e il suo terrore, quando, aperta la porta che era socchiusa, si vide innanzi il corpo inanimato del suo figliuolo. Pazza d'angoscia, chiamò aiuto. Accorsero i parenti e le persone del vicinato, che, tolto il corpo del giovane dal laccio a cui pendeva, tentarono inutilmente richiamarlo in vita. Lo Sciutto aveva dovuto, con sangue freddo impressionante, preparare il laccio cui applicarsi; perchè, data la poca altezza dal suolo della trave a cui lo doveva legare, dovette fare parecchi nodi per accorciarlo, sicchè egli potesse facilmente sollevarsi dal suolo. La madre del suicida sembra impazzita dal dolore.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 60-341 Direzione e Redazione — 60-847 Uffici 361 • Seguendo la Cronaca • — 45-062 Amministrazione

L'arresto del professore per il crak di 6 milioni

Roma, 28, notte.

Si ha da Avellino:

Nel pomeriggio di ieri, domenica, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, del 20 corrente, a Cava dei Tirreni, nella sua villa, acquistata per 47 mila lire nel maggio del 1925, è stato arrestato il prof. Remigio Pagnotta, protagonista del crak di circa sei milioni. Col treno delle 16, accompagnato da vari carabinieri, egli è arrivato alla nostra stazione ferroviaria, di dove, in carrozzone, con buona scorta, è stato tradotto a questo carceri giudiziarie.

Contrariamente a quanto si assicurava, e si era fatto credere, che cioè il Pagnotta avesse avuto un'operazioni per quattro milioni del prestito Nitti un utile dalle 700 alle 800 mila lire, un suo intimo amico ha dichiarato che egli, il Pagnotta, aveva invece rimesso L. 36 mila.

A proposito di questo arresto, la *Tribuna* di questa sera riceve da Avellino alcuni particolari:

«L'ex-socialista Pagnotta era riuscito a conquistarsi la stima e la fiducia di un numero addirittura fantastico di creditori i quali disperatamente, in questi giorni, hanno battuto il terreno tra Salerno Cava e Napoli, ognuno di essi sperando di rintracciare il lestofante e strappargli qualsiasi parziale accomodamento. A qualcuno, che è riuscito, dopo lunghi pellegrinaggi, ad avvicinarlo, l'ex-apostolo socialista ha recitato la commedia dell'uomo pronto a subire il meritato castigo mostrando perfino la maglia pesante che indossa e che egli assicura di avere acquistato in prospettiva delle notti fredde da passare in carcere. Quando gli si è parlato di qualche signora da lui truffata, si è limitato a rispondere all'interlocutore: — Ti prego di baciare, per mio conto, rispettosamente la mano alla signora. — Egli aveva saputo recitare la falsa parte dell'apostolo umanitario e caritatevole con prodigiosa efficacia; sicchè una gran parte della popolazione aveva per lui un voro culto, a segno tale che lo si considerava non più l'ex socialista, ma l'uomo superiore ad ogni partito. Il Tolstoi dell'Irpinia. Sempre raccomandato caldamente dai cassieri delle banche locali che a lui indirizzavano clienti desiderosi di cambiare titoli Stato, egli era sempre al corrente del bilancio di ogni privato: e le sue operazioni di banca comprendevano quindi sempre somme ingenti. Un giorno però gli si chiusero in faccia gli sportelli; il fatto passò inosservato e segretissimo ed avvenne all'improvviso. Il Pagnotta, che certo aveva subodorato un principio di sfiducia, si era illuso di parare il colpo regolarizzando la sua posizione con le Banche. Per conseguire ciò egli non ebbe più la scelta dei mezzi; truffò spudoratamente i migliori amici, falsificò firme, si appigliò ai mezzi più rovinosi e disperati. Egli aveva sempre biasimato l'azzardo delle speculazioni di borsa assicurando che le sue operazioni erano sicure, modeste e garantite e di tenere scrupolosamente in regola, e portate di tutti, i propri registri. E' noto che il Pagnotta cercò di farsi arrestare dopo avere criminosamente distrutto tutti i documenti relativi alle sue complicate operazioni di cambio: preso per paese, fu rilasciato in libertà. Egli si rifugiò in una sua villa a Cava dei Tirreni, dove solo ieri fu potuto, in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui, trarre in arresto dopo numerose querele e denuncie pervenute all'autorità per reati di truffa continuata con l'aggravante, a quanto pare, anche di qualche falso in cambiale».

I vantaggi di orario e di traffico della nuova Biella-Novara

Novara, 28, notte.

Ora che la concessione della ferrovia elettrica Biella-Novara è un fatto compiuto, faremo un esame sommario di questo interessantissimo progetto, di cui tanto si sono occupati il nostro sindaco comm. Bocci e la apposita commissione.

Per merito dell'ing. Rizzo, uno dei principali esponenti della Società concessionaria di questa linea, il progetto antico (quello del raccordo con Orbona) è stato notevolmente modificato, in modo da avere la soppressione della progettata galleria della Ratina, con un risparmio nella spesa di oltre 10 milioni di lire costo totale d'impianto. La linea invece va a raccordarsi, deviando, con Carpignano Sesia, proseguendo poi per Novara, Genova e Milano. Da Biella (toccando Cossato raccoglie tutti i prodotti del Biellese ed a Romanengo procura uno sbocco nella Valle Sesia, nell'Alto Novarese, al Lago Maggiore, dei valichi alpini del Sempione e del Cottardo. Risolvendosi da Carpignano per Novara viene a trovarsi in comunicazione con tutte le linee per Genova e Milano e colle linee dei confini orientali. Il percorso da Biella a Milano verrebbe compiuto nel tempo massimo di ore 1,45.

Soldati premiati a Cuneo

Cuneo, 28, notte.

In occasione della solennità natalizia, il generale Ramondo, comandante la nostra divisione militare, ha premiato 36 soldati che durante l'anno furono d'esempio ai compagni per buona condotta e operosità. Ad ogni premiato vennero dallo stesso generale consegnate 50 lire.

Scossa di terremoto a Terni

Terni, 28, sera.

Ieri mattina, alle ore 9.56, è stata avvertita una brevissima ma violenta scossa di terremoto. Non sono segnalati danni.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

Gli incontri internazionali di calcio.

A Torino, lo squadrone dello Slavia ha battuto per 3 a 2 la Juventus. Il gioco dei bianconeri è stato vivace; ma gli ospiti si sono dimostrati più scientifici, migliori palleggiatori ed anche più veloci. La classe del portiere ha salvato i ceco-slovacchi dal match pari.

A Padova il Nemzeti è stato battuto dai padovani per 2 a zero. A Trieste, Edera ha battuto con 4 a zero il B.A.C. di Vienna. Il M. T. C. di Budapest ha battuto il Venezia per 2 a 1. Gli stranieri del Solutboro hanno invece pareggiato per 1 a 1 col Libertas di Firenze. La Pro Vercelli, a Zurigo, ha riportato una brillante vittoria sullo Zurigo F. C. con tre goals contro uno, ed è stata assai festeggiata dagli ospiti e dai connazionali.

Fra i matches amichevoli giocati domenica ricorderemo i seguenti: Reggiana batte Novara 4-2, Alessandria batte Voghera 10-2, Cremona e Brescia pari 2-2, Lazio batte Roman con 1 a 0.

All'estero si sono pure avuti importanti e numerosi incontri internazionali. Il match fra Argentina e Brasile è finito con la vittoria della prima, che conquista così il titolo di campione dell'America del Sud.

Il match ciclistico Francia-Italia

Al Velodromo d'Inverno di Parigi si è avuto il match ciclistico Italia-Francia, con questi risultati:

Match a due, dilettanti: vince l'italiano Martinetti contro Galvalig.

Match a due, professionisti: Michard vince Bergamini.

Match dei rouliers, a cinque: Nella prova a cronometro vince l'Italia (Girardengo, Linari, Giorgetti, Bestetti, Grenio); nella prova a inseguimento vince la Francia (Souchard, E. Pellissier, F. Pellissier, Wambst, Lacquehaye); terza prova individuale: 1.o Linari, 2.o Girardengo, 3.o Lacquehaye e Wambst.

Match a due di mezzo fondo: prima prova: Fossier, Torricelli; seconda prova: Fossier, Torricelli.

Classifica per nazioni: 1.o Francia con 3 vittorie e 46 punti; 2.o Italia con 2 vittorie e 44 punti.

Scillia batte Bernasconi ai punti nella rivincita di Milano.

Bernasconi non è riuscito a superare lo scoglio Scillia. Il match svoltosi a Milano tra il campione italiano e quello belga per il titolo di campione europeo dei pesi gallo si è risolto nettamente a favore di Scillia che ha battuto ai punti il nostro rappresentante.

Messo di fronte ad un avversario di classe eccezionale come Scillia, il campione italiano ha dato tutto se stesso, ha profuso tutte le sue doti di potenza e di forza cadendo, come si suol dire, in piedi da generoso combattente, da atleta magnifico. E' perciò il campione che raccoglieva tante simpatie non perderà nel pubblico quella stima e quel favore che seppe in così breve volger di tempo conquistarsi. Bernasconi ha sopportato la dura punizione con vero stoicismo, e anzi si può dire che egli abbia offerto in sulla fine il suo viso pesto e sanguinante all'avversario pur di arrivare a segno col colpo della suprema energia. Purtroppo non vi è riuscito, e i 15.000 spettatori che avevano seguito angosciosamente il dramma di «Pasqualino», hanno alla fine applaudito entrambi i combattenti.

Ecco i risultati della riunione:

Henry Scillia (Kg. 53,500) batte **Domenico Bernasconi** (Kg 53,200) ai punti in 15 rounds.

Etienne (Kg. 74,500) batte **Nando Tassi** (Kg. 74,700) per k. o. al 1.o round.

Pierre Vally (Kg. 60,100) batte **Edoardo Garzena** (Kg. 61,200) per squalifica al 2.o round.

Enrico Bonelli (Kg. 60,200) batte **Orazio Moglia** (Kg. 60) ai punti in 8 rounds.

I vantaggi di orario e di traffico della nuova Biella-Novara

Novara, 28, notte.

Ora che la concessione della ferrovia elettrica Biella-Novara è un fatto compiuto, faremo un esame sommario di questo interessantissimo progetto, di cui tanto si sono occupati il nostro sindaco comm. Bocci e la apposita commissione.

Per merito dell'ing. Rizzo, uno dei principali esponenti della Società concessionaria di questa linea, il progetto antico (quello del raccordo con Orbona) è stato notevolmente modificato, in modo da avere la soppressione della progettata galleria della Ratina, con un risparmio nella spesa di oltre 10 milioni di lire costo totale d'impianto. La linea invece va a raccordarsi, deviando, con Carpignano Sesia, proseguendo poi per Novara, Genova e Milano. Da Biella (toccando Cossato raccoglie tutti i prodotti del Biellese ed a Romanengo procura uno sbocco nella Valle Sesia, nell'Alto Novarese, al Lago Maggiore, dei valichi alpini del Sempione e del Cottardo. Risolvendosi da Carpignano per Novara viene a trovarsi in comunicazione con tutte le linee per Genova e Milano e colle linee dei confini orientali. Il percorso da Biella a Milano verrebbe compiuto nel tempo massimo di ore 1,45.

Soldati premiati a Cuneo

Cuneo, 28, notte.

In occasione della solennità natalizia, il generale Ramondo, comandante la nostra divisione militare, ha premiato 36 soldati che durante l'anno furono d'esempio ai compagni per buona condotta e operosità. Ad ogni premiato vennero dallo stesso generale consegnate 50 lire.

Scossa di terremoto a Terni

Terni, 28, sera.

Ieri mattina, alle ore 9.56, è stata avvertita una brevissima ma violenta scossa di terremoto. Non sono segnalati danni.

Munita dei conforti religiosi, santificata da lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, spirava stamane tra le braccia dei suoi cari che l'adoravano

ANITA GRASSI

di anni 28

Ne danno il dolorosissimo annunzio i genitori Comm. **Luigi** ed **Amalia Cuscolto**, i nonni **Paola** e **Giuseppe**, le sorelle **Maria** col marito **Antonio Seglioni**; **Natalina** i fratelli Ing. **Piero** con la moglie **Annalia Pacotti**; **Eliora** e **Carlo**; gli zii e zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 14.30, partendo da Corso Ponte Mosca 20. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 28 Dicembre 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Il **Collegio dei Costruttori Edilizi** e degli **Imprenditori di Opere Pubbliche e Private di Torino e Piemonte**, annunzia la dolorosa perdita del suo amato e benemerito Presidente

Ing. Comm. GIUSEPPE BELLIA

avvenuta il 27 corr.

I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 9, partendo da Via La Marmora, 25.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Il **Consiglio d'Amministrazione dell'Unione Consumatori calce, cemento e gesso** ha il dolore di annunziare la perdita del suo Presidente

Ing. Comm. GIUSEPPE BELLIA

avvenuta il 27 corr.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La **Federazione Industriale edilizia del Piemonte** partecipa con dolore la perdita del suo amato

Un anniversario:

La morte di Messina

28 Dicembre 1908.

Il treno avanza lento, lento, su campi di lava, tra spini di fichi d'India, tra languidi ulivi, lungo viali di mandorli fioriti. Messina è distrutta, è un braciere spaventevole, un immenso carnaio, si dice; non c'è più bisogno di soccorsi, ma di braccia per estrarre cadaveri dalle rovine e per seppellirli, in pace, nella terra, che li ha visti nascere, che li ha fatti morire. Si dice, si ripete, con quel tono monocorde di voce, che si prende in quelle case, dove, tra un olezzo dolciastro di fiori, un morto attende, cereo e rigido, di essere composto nella bara. Si dice, si ripete da mille bocche, si comprende da mille sguardi, ed io non lo credo ancora; non lo posso e non lo voglio credere. E quando incrociamo con qualche treno sovraccarico di feriti, orfani ed infermieri di feste fasciate, di occhi lividi e spenti, di visi smarriti di bimbi, mi sembra che qualche guerra lontana, combattuta in non so quale continente, abbia riversati qui, sotto questo cielo buono e mite, tra queste vallette odoranti di zagara, i corpi infranti, perchè risanino, le anime tradite, perchè si rasserenino. Non è possibile, non è possibile!...

Qualche giorno fa, a Catania, al risveglio della interminabile scossa — quaranta secondi, non come lunghi, ma come lunghi! — una sola parola m'era uscita: «Gesù». Poi avevo sorriso e scherzato, e m'ero non poco stupito dell'allarme suscitato dai colpi di rivoltella sparati all'impazzata e dalle fiumane di popolo, dilaganti improvvisamente per le vie ad invocarsi con urli selvaggi l'aiuto di S. Agata. Ad oriente, il cielo purissimo appariva, nei primi candori dell'alba, come terso da una lama di piccole nubi sanguigne...

Ma quando, salendo il sole già alto e piovendo sugli aranceti pulviscolo d'oro a fiotti, avevo visto il mare ritrarsi tonvo verso non so quali abissi, e lasciare scoperta un'arena nerastra, ed in essa infiniti e convulsi migliaia di pesci, e poi lanciarsi verso terra, con un brontolio di belva inferocita; uno smarrimento improvviso e profondo mi aveva preso, come se, rotta ogni legge del cosmo, i mondi stessero per capovolgersi e cozzare fra di loro in un urto immane, e sulla loro rovina e sulla loro fine, fosse per librarsi il Giudice Supremo tra il suono orrendo delle tube angeliche.

Tuba mirum spargens sonum per sepulchra regionum...

Ma no, ma no: oggi sereno è il cielo, e una gaia spuma frangia gli scogli, che Polifemo disgustato lanciò invano contro la fragile nave di Odisseo.

Agricale, Giarre, Taormina, Giampilieri... città, villaggi, stesi pigramente al sole, acropoli eccelse, giardini d'incantesimo, gorgoglio d'acque limpide su candidi ghiaieti. Ardono tra il verde scuro gli aranci, globi di luce, lampade votive, in un tempio senza altri confini fuori che il cielo e il mare. Cappelletti, icone inghirlandate di tralci e di frutta; qualche gemito stanco, oh, come stanco! di ciaramella. Dov'è mai passata la morte? Alle porte di Messina, Tremestieri dritto e mite, stende l'intonaco sulle sue screpolature con un zelo bruciante, come di festa.

Ma all'ultima curva, mentre il treno, con passo cauto e incerto, sta per entrare in quella che già era stazione di Messina, un fumo di colline livide, un disperato brancicare di travi, un rovinare di macerie putride, come viscere trabocchanti da innumerevoli enormi addomi squarciati, appare brutalmente al mio sguardo. Di qui ha continuato a scatenarsi l'ira di Dio.

Ed per i tumuli, giù per le voragini, via, per sentieri e passaggi, che l'orgia della sconsurate forze del profondo ha capriccosamente formati, tentando col bastone, sdrucciolando con le mani, bruciato da una febbre improvvisa, che mi batte a colpi di martello le tempie, immerso in un lezzo dolciastro, che m'impregna fino alla nausea, cerco, disperatamente cerco, case di amici, chiese, fontane, una sola, una sola via, o crocicchio, di quelli che, in questo stesso dicembre, ho visto ancora colmi e rigurgitanti di vita. Ma non si riconosce più nulla; e davanti ai miei occhi non è che un terreggiare di cose sventrate, che un tumultuare di calce arida e compatta, che un trito di ferraglie e un dilagare di corpi squallidi, gravemente offesi. Ed urto in una gamba nerastra, divelta da chi sa quale misero corpo, le dita disseccate e rattrappite. Uno sciame di mosche le turbina intorno voracemente, e il sole, che lento e puro sale dietro i Peloritani, illumina, scalda, cresce...

Sotto i miei piedi ci sono dei miei simili, che agonizzano, in uno strazio al di là della fantasia più crudele; separati da pochi metri, da pochi palmi, forse; irraggiungibili, sopra il mio capo, il cielo ride d'un pallido sorriso e pullulano le prime stelle. Dal mille e mille martirizzati e sigillati, non un gemito, non un lamento; da me e dai pochi, che insieme con me vagolano, sopraffatti e inerti, non un conforto, non un sorso d'acqua. E' orrendo! E' orrendo!

***

Abito sul «Savoia» scendo a terra la mattina, lavoro il giorno con un drappello di bersaglieri e con parte della squadra bolognese, rientro la sera. Il mio compito non è ignobile: debbo salvare dei manoscritti antichi rimasti sepolti tra terra e cielo — la sapienza dei Padri gravi raccolta e tramandata in lunghe veglie monastiche — strumenti scientifici, carte d'archivio. Ma troppo poco umano! E la notte no ho rimorso, e mi avvolgo di sopravvolto, come se qualche voce blevole di mamma, come se qualche gemito di bambino mi dicesse: «A me, a me...». Dalle finestre purpuree, dei fogli ingialliti, dei volumi polverosi, intravisti dal basso, ripardoni a mezzo d'una scopa sallta, conquistati spesso con un folle balzo sopra una voragine: è tutto, fra le altre squadre, che io scorgo dall'alto, curve in un lavoro santo, riescono ancora, ancora, a strappare una vittima alle terre feroci, una vita alla morte. Fra un improvviso tumulto, fra uno scavare febbrile, da un grido angoscioso, indovino, via via, che un gemito rivelatore s'è fatto strada tra le rovine. Il tumulto cresce, il grido diventa urlo, un involto informe esce dallo scavo, una barella si allontana, dispare, riappare sulla cresta di un livido terreno, scompare verso il mare. E lo scavo riprende lento, scandaglia inquieto: un pugno di fragili speranze, uno sterminato inferno di tormenti e di desolazione.

Uno spaventevole rombo, un sopraggiato, un brivido, via per la collina e per la marina, via per la città sconvolta, dalle mille bocche scarnite ed implorenti. Cadono dall'alto blocchi, capitelli, mensole, grondaie, frantumano tetti, si accasciano muri; nuvoli opachi di calce e polvere investono la città morta.

Una nuova scossa, ancora: l'ira di Dio dilania ancora morti ed agonizzanti, minaccia ed atterrisce i vivi. Dall'alto di un piazzale, io e due o tre bersaglieri abbiamo assistito, come sospesi ad un pendolo che si rovesciasse verso il cielo, a visto aprirsi una immensa, biancastra voragine:

— Mamma!...

Nella voce fievole, quasi infantile, di non so quale dei miei compagni, senso il terrore, la preghiera, l'addio. Ma il pensiero rallenta, e il rombo muore in un filone. Uno spettacolo di calcinacci, un tremore come di denti. La misteriosa raffica è passata: siamo salvi.

Ogni giorno, nel passare lungo il torrente Portalegna, il mio sguardo si sofferma, attratto da un segreto, invincibile richiamo, che va al di là d'una pudica ripugnanza, nel deposito dei cadaveri; ogni giorno estratti, ogni giorno accatastati, alla rinfusa, dentro una pasticceria. Ventri rigonfi, occhi sbarrati, membra mozzate, lembi di stoffa insanguinati, profili di cera, duri come il bronzo, taglienti come mannaie, dita ora atrette convulse, ora irrigidite in un cenno, in una minaccia implacabile. E gli specchi riflettono e si rimandano, con gioco inconsapevole, tutto quell'immondo carnaio, tutta quella povera umanità martirizzata. Brillano ancora, gioconde, le bottiglie di liquori dietro le vetrine, e pasto e torte grondano stille di miele e perdono rivoletti di cioccolata...

***

Ma stasera il Giudizio tremendo, il Giudizio finale è venuto. Come l'incendio ha cominciato, nessuno saprà mai dire: Dio ha voluto che i morti non fossero più composti dai fraterni superstiti, ma arsi in un rogo senza fine.

— La Palermata brucia! La Palermata brucia!

Qualcuno, sulla nave dove ci siamo ancora una volta raccolti, dopo una giornata di nembi e di vane laboranti ricerche, ha lanciato l'allarme. E veramente una mostruosa spirale fumata, percorsa di lampi e bagliori, s'alza dalla parte dei Giardini a mare e si lancia verso il cielo, come per cogliere e soffocare tra le sue spire le timidi, tremule stelle. Ma già l'incendio avanza, crepita, bella. Una brezza violenta corre le fiamme verso il mare.

— Scendiamo a terra?

— Scendiamo.

Nessuno, certo, c'è più da salvare, e le navi siamo per alzare le ancore e fuggire. Ma le fiamme ci richiamano: forse, a nostra insaputa, c'è alcun che di impuro in questo nostro desiderio di contemplare da vicino l'ultima catastrofe della città, la cui viscere abbiamo fino ad oggi instancabilmente, e forse temerariamente, frugate. Ma c'è anche, certamente, un senso di umanità vera e pulsante, un bisogno di viverli, accanto a lei, ed insieme con lei, i suoi momenti ultimi; povera, sventurata, multanime amica nostra! Nessuno di noi intonerà certo sull'eptacordo un canto neroniano.

La barca si stacca dalla nave bianca come uno spettro, e scivola silenziosa sulle acque nere lucenti. Le faville incendiano l'aria notturna delle loro strie di fuoco, precipitano a raffiche, investono le nostre persone, munizione, a mille a mille, con un gemito sottile, nel mare. Dalla terra s'alzano turbinando; dal cielo irato piovono e flagellano:

Dies irae, dies illa,
Solvet saeclum in favilla....

Il cornicio di cento profeti passa sulle ali ardenti del vento; visioni di bolge infernali, ricordi biblici lontani, non mai meditati, non mai creduti forse, affiorano, si sovrappongono, fanno rossa nella nostra memoria, stringono, soffocano il nostro spirito. Il profondo urlano del mare esala, in un silenzio spaventevole, un'inafferrabile minaccia.

A terra, sulle banchine rotte e convulse, di fronte al rogo immane, ci sentiamo forse meno angosciati. Tremende le fiamme; ma più tremenda ancora la pioggia di fuoco, che imperversa al largo, come una sferza di mondi.

L'incendio avanza lambendo, rodendo, scricchiolando con furore di belva apocalittica. Bovinano con fragore muri e colonne, ardono di chiara fiamma mobili e arredi, fumigano tessuti, scintillano travi; e tra di loro si divincolano forse ancora esseri, come noi, come noi, vivi e consapevoli, e tra di loro mille e mille cadaveri si riducono in cenere: finalmente in pace.

Un prorompere improvviso di un coro scuote di gemiti il fu balzore di cenere. Non sono, non sono uomini: per fortuna! Il fuoco ha raggiunto un deposito di terraglie e di porcellane. Le vediamo prese nella ridda; ad una ad una torcersi, ribellarsi, schiantarsi, far forza d'anse, come di braccia animate, rotolare come tra gli spasimi, fondersi, infine, in rivoli di lagrime infuocate.

E tutte quei dolore di elementi ci richiama, ancora una volta, con indicibile orrore allo strazio delle membra fatte come le nostre, degli aiuti lungamente, disperatamente invocati con voci come le nostre, agli spasimi, che anche noi, potremmo un giorno essere chiamati a soffrire. E contempliamo, muti e inerti, persone e spiriti troppo, troppo piccoli, di fronte allo sterminato, imperscrutabile volere di Dio.

GUIDO MANADORDA.

Le avventure coniugali del dottor Riedel e il suo arresto per uccisione della moglie

Basilea, 28, notte.

Il mistero del dramma di Langnau, nella vicinanze di Berna, non è ancora chiarito. Come è noto l'altro giorno veniva arrestato il dottor Riedel, mentre all'amante signorina Gunia, accusato di avere avvelenata la propria moglie. Costei moriva sabato della scorsa settimana in preda a fortissimi dolori di ventre. L'autopsia praticata dal dottor Fonio, docente all'Università di Berna, fece constatare delle tracce di arsenico negli intestini. Fu in seguito a questo fatto che venne deciso l'arresto del dottor Riedel.

La polizia riuscì a constatare che il marito aveva preso tutte le misure necessarie per fare incenerire il cadavere della moglie il giorno seguente al decesso. Egli viene descritto dalla popolazione come un uomo molto originale e piuttosto solitario. Egli aveva già divorziato una decina di anni fa, per sposare un'altra donna, morta alcuni anni dopo. Quindi ora tornato a convivere con la prima moglie; quella appunto di cui ora egli è accusato di aver provocata la morte.

Ad Oberburg il dottor Riedel aveva fatto conoscenza colla signorina Gunia, che divenne presto la sua amante. Secondo la polizia si deve appunto ricercare nella nuova relazione del dottor Riedel la causa che lo avrebbe spinto al delitto.

Il convegno della Camera di Commercio italo-orientale

Bari, 28 notte.

Questa mattina S. E. Panunzio, sottosegretario alle Comunicazioni, ha preso parte al convegno della Camera di Commercio italo-orientale. Sono intervenute le autorità politiche locali, deputati e soci della «Italo-orientale». Il presidente della Camera di Commercio ha ringraziato l'on. Panunzio per il suo intervento, accennando ai progetti fatti dalla «Italo-orientale», e concludendo con parole di devozione all'on. Mussolini. Il segretario generale prof. Viterbo ha fatto una sintetica relazione sul funzionamento di questa Camera. Illustrandone i benefici già ottenuti, ed annunziando altri lavori di propaganda da farsi in Italia ed in Oriente.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente a cominciare dal 1.o gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione.

A tale scopo essi resteranno aperti dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

L'Accademia Pontificia di Scienze inaugura l'anno accademico

Roma, 28, notte.

La Pontificia Accademia delle Scienze «Nuovi Lincei», ha inaugurato l'anno accademico alla presenza di Pio XI. La cerimonia si è svolta alla Casina Pio IV, nei giardini vaticani, dove il Papa è giunto alle ore 16, accompagnato dal cameriere segreto partecipante, mons. Venini. Erano ad attenderlo all'ingresso della Casina il cardinale Ehrle, mons. Caccia-Dominioni, maestro di camera, mons. Cremonesi, elemosiniere segreto, il presidente dell'Accademia padre Gianfranceschi, il prof. De Santis, il vice-segretario prof. Martinelli, unitamente a tutto il Corpo Accademico. Sedutosi il Papa nell'ordinario posto della presidenza, il presidente Gianfranceschi ha letto un indirizzo di omaggio, nel quale ha espresso tutta la profonda commozione e riconoscenza degli accademici, per vedere in mezzo a loro il Pontefice verso cui, con assenso splendore del Pontificato, migliaia e migliaia di pellegrini e di fedeli hanno portato in questo Anno Santo l'omaggio devoto e filiale del loro affetto reverente. Ha quindi ricordato quanto l'Accademia deve alla munificenza del Papa e in particolare a quella di Pio XI, profondo cultore di scienze e promotore di studi, ed ha concluso dicendo che è con espressione di gratitudine che gli accademici desiderano umiliare ai piedi di lui il loro rinnovato proposito di lavorare nelle ricerche scientifiche, in modo che a Dio, datore di ogni bene, risalga l'onore e la gloria. Chiesto infine l'assenso del Pontefice, il presidente, in nome di Sua Santità, ha dichiarato inaugurato il 79.o anno accademico, e ha esposto il resoconto dell'anno decorso, commemorando gli accademici defunti, professori Giovanni Plattini e Gregorio Curbasiro, accennando ai numerosi lavori raccolti nel volume degli atti e in quello delle memorie, ricordando la seconda settimana accademica di pubbliche lezioni tenuto nell'aula del palazzo della Cancelleria, con conferenzieri di varie nazionalità. Ha fatto anche cenno delle due conversazioni scientifiche svoltesi nella sede dell'Accademia, con intervento di scienziati non appartenenti al ceto accademico, l'una sulle ultime esperienze di Michelson e Gale e di C. E. Miller, tendenti a rivelare il moto relativo della terra rispetto all'etere e l'influenza dei risultati della teoria della relatività, l'altra sul valore della teoria dei «Quanti».

Seguono le comunicazioni scientifiche: Hagen P. G.: La nebulose diffuse di Marchal e le nubi cosmiche; Navas P. L.: Insecta Nova, series XI; Insecta Orientalia, series IV; Giovannozzi: La Patria di Giovanni Alfonso Borelli; Luigioni: Una nuova specie italiana del genere «Enoplius Latreille». Sopra un enorme agglomeramento di insetti osservato a Nemi; Teodoli: Studi di alcuni moti irrotazionali di un liquido; Alfani: Su di un nuovo altimetro a filo del prof. Giovannoni; Razzini: Nuli sulla stenografia della Lida. Due nuove specie di attinieri del Lazio: Scatizzi: Sugli indici annullanti infiniti e commutabili; Nodiani: Sopra un singolare esemplare di «Rhizostomites Admirandus»; Giorgi: Conseguenze antirelativiste della teoria einsteniana. Il segretario, prof. De Santis, ha quindi poi la parola per presentare alcuni lavori da parte dei soci e le numerose pubblicazioni giunte in omaggio nei mesi estivi da parte di accademici e di istituti.

Terminate le comunicazioni, il Papa ha pronunciato un breve discorso, rilevando che l'Anno Santo è stato veramente una grande festa di bene, ma che quanto compie l'Accademia è pure un bene; un bene che prende il nome di verità, si presenta sotto la forma della verità. Il Papa ha ricordato a questo punto le parole che il Manzoni dedicò all'opera svolta dal cardinale Federico Borromeo, quale fondatore della meravigliosa Biblioteca Ambrosiana, e ha celebrato la munificenza dei Pontefici, che misero a radunare in quela Vaticana tanti tesori di inestimabile valore, adempiendo così a una nobilissima parte del loro ministero. Il Papa ha terminato congratulandosi con gli accademici per i loro successi, e facendo voti per il continuo incremento dell'Accademia, infine ha impartito l'apostolica benedizione. Pio XI si è quindi intrattenuto a conversare affabilmente con gli accademici, e alle 17 ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

La commemorazione del Concilio di Nicea Solenne cerimonia di chiusura

Roma, 28, notte.

Stamane in Vaticano, nell'aula della Beatificazione, si è tenuta la solenne commemorazione del primo Concilio Ecumenico di Nicea, a chiusura delle rievocazioni sedici volte centenarie. Alla commemorazione è intervenuto il Pontefice. Erano presenti anche il Sacro Collegio, i cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerosi prelati e rappresentanze di istituti religiosi ed invitati. Al suo entrare nell'aula il Pontefice è stato vivamente acclamato. Il padre Schuster, abate ordinario della Basilica di San Paolo fuori le mura, ha letto il discorso commemorativo; quindi gli alunni dei collegi armeno, siro-maronita, rumeno, etiopico e greco, hanno eseguito separatamente dei canti intramezzati da recitazioni in lingua russo-slavica-caldaica e malabarica. Da ultimo il Pontefice ha pronunciato un breve discorso in cui esprime il suo vivo compiacimento per la grande manifestazione, e ricordando l'importanza nella storia della Chiesa del Concilio di Nicea, ha auspicato all'unione delle Chiese, facendo voti perchè l'Oriente si unisca all'Occidente nella comune fede, per formulare un'unica famiglia in grembo alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Infine ha impartito l'apostolica benedizione. Alle ore 13, vivamente acclamato dai presenti, il Pontefice ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Il sesto pellegrinaggio torinese ricevuto dal Papa

Roma, 28, notte.

Si sta chiudendo il ciclo dei pellegrinaggi per l'anno santo; l'ultimo, dopo quelli inglese, italiano e spagnuolo, è stato il sesto pellegrinaggio torinese organizzato dall'opera diocesana. Pio XI ha ricevuto i 120 pellegrini nella Sala del Concistoro. A capo erano gli organizzatori mons. Assom e reverendo teol. Merlo. Dopo che il Pontefice ebbe ammesso tutti al bacio della mano, pronunciò brevi parole. Dando il benvenuto ai pellegrini, ricordò con viva compiacenza come in quella stessa aula, un anno fa, riceveva il primo pellegrinaggio giubilare, il pellegrinaggio di Torino. Era ben lieto, pertanto, di benedire nella stessa aula, alla chiusura dell'Anno Santo, un altro pellegrinaggio torinese. Il papa si felicitò con i pellegrini per la loro pietà e la loro devozione filiale alla Chiesa ed al Vicario di Cristo. Raccomandò di conservare i frutti raccolti nel Santo Giubileo; come invito a perseverare, raccomandò di conservare la medaglia ricordo dell'Anno Santo che aveva loro distribuito. Infine Pio XI impartì la apostolica benedizione e, salutato dagli applausi dei pellegrini, rientrò nei suoi appartamenti.

Le condizioni di Anna Kuliscioff

Milano, 28, notte.

Nella portineria dei Portici Settentrionali, 23, ove dimora Anna Kuliscioff, è una continua affluenza di persone che appongono la loro firma sull'apposito registro.

Sulla prima pagina, l'on. Filippo Turati ha scritto di suo pugno due righe per informare i visitatori delle condizioni dell'inferma. Da questo si rileva che nel decorso fortunatissimo della malattia vi è qualche lieve accenno ad un miglioramento che lascia adito a qualche speranza.

I numeri della Lotteria di Torlona pro tempio della Vittoria

Torlona, 28, sera.

Il Comitato cittadino «Pro Tempio votivo della Vittoria ed alla Regina della Pace», che sorgerà sul nostro Castello, comunica i 24 numeri vincenti estratti nell'aula del Consiglio comunale, alla presenza delle autorità. I detentori di biglietti vincitori sono invitati a presentarsi al Convitto Ecclesiastico dove verrà loro fatta la consegna dei doni. Ecco i numeri estratti:

30848, 54518, 10148, 72194, 18756, 86362, 00403, 32871, 43851, 19206, 49613, 19814, 41916, 48916, 63492, 08200, 80795, 29456, 24765, 10823, 21837, 36041, 51323, 33059, 33978, 93749, 85131, 23885, 98743, 05676, 23023, 51708, 23625, 60337.

TEATRI

Nostra Dea

Quattro atti di Massimo Bontempelli

(Teatro di Torino - 28 dicembre 1925)

La donna, assai più dell'uomo (per quanto anche l'uomo ci metta, e come!) a dimostrare che non c'è niente di più arbitrario e di più falso del detto «l'abito non fa il monaco», a seconda del vestito che indossa, si presenta diversa. E' una diversità apparente, puramente esteriore, ma che non per questo ha la sua importanza, poichè il novantanove per cento degli uomini (e quell'uno che resta, anche solo limitatamente, e a periodi) quando si tratta di giudicare una donna guarda al fisico, al colore degli occhi, alla linea del passo, allo sviluppo del seno, alla strettezza dei fianchi, alla snellezza delle caviglia e alla piccolezza del piede, molto più che alla intelligenza e alla capacità affettiva. E ne consegue che le variazioni determinate dalla foggia, dalla qualità, dal colore dell'abito che la donna veste finiscono per avere una importanza addirittura come elementi di seduzione. Su questa osservazione, Massimo Bontempelli ha costruito la sua commedia *Nostra Dea*, e partito per temperamento a cogliere e illuminare gli aspetti contraddittori della vita, ha fatto opera viva di bagliori d'intelligenza anche se povera di fantasia.

L'avventura che Bontempelli immagina per mostrarci la mutevolezza di Dea, non è molto complicata. Vestita con una *princesse*, color gola di tortora chiusa fino al mento, morbida e sentimentale, Dea ha promesso di prestare la sua complicità, perchè la contessa Orsa, moglie di un marito gelosissimo possa incontrarsi con il suo amante che da dieci anni non vede. Deve scrivere una lettera; ha promesso di scriverla, ma quando la contessa Orsa accompagnata da un certo sig. Vulcano, che nella commedia sostiene la parte del personaggio necessario, una specie di Ludro, si presenta da lei per favorirla a vergare la missiva, Dea, che ha mutato abito, si è mascolinizzata, si rifiuta. Dileggia l'amica e ostenta la sua simpatia per il marito. La povera Orsa rimarrebbe delusa se non intervenisse Vulcano, maestro d'imbrogli, il quale con un trucco fa rimettere a Dea il vestito color gola di tortora, sì che questa, tornata compiacente come era nel momento in cui fece la promessa, si accinge a scrivere e scrive. Questa faccenda della lettera occupa tutto il primo atto. Di estraneo non c'è che la presentazione della macchietta di un dottore che fa la diagnosi delle malattie, non osservando gli ammalati, ma l'ambiente in cui vivono, curioso tipo di medico, che porta nella commedia una comunicativa nota di comicità.

Nel secondo episodio, l'autore ci mostra la sua eroina in una crisi d'amore, anche questa determinata dall'abito. Per semplice curiosità (è in un momento di candidezza: veste l'abito color gola di tortora) Dea si reca a prendere il tè nel salotto di un certo signor Marcolfo che è pazzamente innamorato di lei. Dea non pensa minimamente a questo signor Marcolfo, come non pensa ad altri, ma appena si trova ad avere un mantello color cenere sulle spalle il cuore prende a battere e battendo risveglia i sensi. Per fortuna che si chiude il velario, altrimenti se ne vedrebbero delle belle!

Nel terzo episodio si ha l'incontro fra la contessa Orsa e l'amante. Tutto andrebbe benissimo, poichè il marito geloso, lusingato dalla lettera di Dea, è lontano... «senza alcun sospetto», ma ci si intromette la sarta, una sarta artista, che fasciò Dea da serpente e si ha il dramma. Punta da gelosia ed invidia, Dea si caccia fra i due amanti e ne fa di ogni colore per suscitare equivoci, contrasti, dispute onde il sospirato colloquio d'amore si tramuti in una scenata. E Vulcano è costretto ad intervenire un'altra volta. Strappa a Dea la veste da serpente e la lascia coperta di stracci. D'improvviso, questa si scopre povera, spendica, affamata, unicamente preoccupata di sè. E ciò mentre il marito geloso, chiamato da lei, corre alla ricerca degli adulteri, gridando come Rigoletto: «Vendetta, vendetta!».

Nel quarto atto Dea ci ricompare dinnanzi ancora con la veste lacera e piena di pezze. Torna dal ballo, ma di quanto è successo non ricorda nulla. Che cosa ha fatto il conte Orso lo sappiamo da Vulcano che ci informa che la miracolata tragedia si è mutata in commedia. Il conte Orso ha saputo tutto, ma non ha fatto nulla; come «nel dramma psicologico moderno». Parodia? Satira? Dea si spoglia, torna a mostrarsi in «combinazione» e poichè è stanca, stanca, se ne va a letto. E con sola.

La parabola giornaliera dell'anima è finita. La girandola è spenta. Impressioni? Meraviglia gradita, stupore dilettoso, poi, per il persistere del migliore sempre naturale, senza novità e senza contrasti. L'invito a chiudere gli occhi. Delusione? No. Desiderio, dopo aver conosciuto la donna in quella che è la sua vanità, la sua superiorità, rappresentato leggeramente, da un'artista che ha il gusto della parola e dell'immagine, di vedere la donna in qualche aspetto più intimo: di sentire i tumulti dei suoi sensi e il battito del suo cuore. Che è cosa, lo confesso, che interessa assai di più.

Luigi Pirandello ha premesso a *Nostra Dea* brevi parole per far presenti le difficoltà dell'interpretazione. «Commedia di stile, ha detto, come non può essere giudicata prendendo a specchio la realtà, non deve essere interpretata realisticamente; proiettata in ambienti fantastici, deve essere recitata con toni caricaturali e forseschi». Per la incomprensibile incultura nienta da dire. La commedia non potrebbe essere presentata meglio. Un interessante giuoco di luci, di linee, di colori, tale da accendere le fantasie e proiettare le figure fuori del verosimile. In nessun altro teatro credo sia possibile raggiungere maggiori effetti di quelli ottenuti dal Salvini nel Teatro di Torino. Come recitarono qualche osservazione da fare c'è: l'uniformità di stile non è ottenuta; si passa dai toni realistici del Pirandello agli accenti puerilmente farseschi del Bilioni, alle svenevolezze romantiche dell'Abba quando veste l'abito color tortora, alle goffaggini di altri interpreti minori. Unico in perfetto equilibrio l'Oliveri. L'uniformità, d'altra parte, bisogna convenire, per il modo con cui la commedia è congegnata ed il continuo ripetersi dello stesso giuoco, non è facile da raggiungersi. Fatta la constatazione è doveroso largheggiare con Maria Abba in elogi. Intelligenza, grazie le fanno perdonare gli eccessi in cui cade per la sua esuberanza giovanile. Il pubblico non si è appassionato, non si è entusiasmato, ma non ha fatto il viso dell'arcigno. Della originalità si è compiaciuto ed ha applaudito attori ed interpreti, particolarmente negli episodi in cui il commediografo dimostra una fantasia più agile e più robusta. Qualche protesta al secondo atto, accenni di malumore all'ultimo. *Nostra Dea* si ripete.

gi. mi.

AL REGIO: Stasera «Manon Lescaut».

E' questa sera, alle ore 20.45, che avrà luogo il turno d'abbonamento pari la prima rappresentazione della *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, sotto la direzione del m.o Gaetano Bavagnoli, interpreti principali Carmen Melis, Giacomo Lauri-Volpi ed Ernesto Badini. Come è noto i cori furono istruiti dal maestro Andrea Morsani e la messa in scena è stata preparata sotto le cure di Giovacchino Forzano. Questi, che fu amico del Puccini, pronuncierà prima dell'inizio dello spettacolo — e non già, come fu detto, dopo il primo atto — un breve discorso commemorativo del compianto e grande Maestro. Il pubblico è pregato, in considerazione della speciale serata, di prendere posto in tempo. L'Azienda municipale tramviaria ha provveduto ad uno speciale servizio di vetture dopo lo spettacolo.

AL BARIGNANO

La Compagnia diretta da Luigi Almirante annunzia per stasera la prima novità: «La ballata dell'Orsa minore» di Carlo Veneziani.

Un morto assiderato a Roburent

Cuneo, 28, notte.

Giunge notizia che a Roburent, piccolo centro del circondario di Mondovì, è stato negli scorsi giorni trovato morto per assideramento il mendicante Agostino Ferraris, da Callissano.

PER FINE STAGIONE

LA MERVEILLEUSE

Via Roma, 1 - TORINO

LIQUIDA

A PREZZI SOTTO COSTO

TUTTE LE CONFEZIONI INVERNALI

OTTIMA OCCASIONE PER STRENNE

RAUCEDINI - LARINGITI

TOSSI TOSSI

PASTIGLIE BERTELLI

IL DOLCISSIMO RIMEDIO

Nel fare acquisto del rinomato Liquore

Strega

assicurarsi dell'autenticità del prodotto rilevando sull'etichetta l'indicazione precisa dell'unica fabbrica e del luogo di origine cioè:

DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

POSATERIA ALPACCA KRUPP ORIGINALE

bianchissima - garantita inalterabile. Modelli lisci ed in stile, in alpacca naturale ed argentato. Servizi completi in astuccio.

Eccezionale occasione temporanea per Regali e Doti (con si mandano gli articoli di pubblico uso)

Trinciapolli acciaio nichellato da L. 9,75 in più.

Caffettiere elettriche ed articoli metallo per tavola.

G. CAUDANO Piazza Carlo Felice, N. 16 - TORINO

Catalogo N. 7 - Posateria e articoli tavola gratis a richiesta.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE Dottori BUISSON - MARTINOTTI - SEGRE

TORINO, Via Ospedale, 24 (fronte via Bogino)

Telefono 47-489 — Aperto anche nei giorni festivi

Visite coi RAGGI X per malattie stomaco polmoni, ossa, ecc.

CRONACA CITTADINA

Divagazioni

La vita leggera

Nei corridoi degli uffici di una grande ditta torinese con mille impiegati, c'è un mobile nero a luogo che occupa una parete in tutta la sua lunghezza. Mille cassettine per le lettere: l'alveare degli affetti e degli affari. Il mobile più interessante dell'intero palazzo. Ho assistito all'ingresso degli impiegati e mia attesa dinanzi alla « centrale » con l'è chiamato il custodiario. Rassomiglia, visto di sfuggita, a una grande scacchiera nera sulla quale biancheggiano qua e là dei dadi: le lettere cadute come fogli nella casella scura, che ha i cristalli lucidi come se fossero lacca.

E' sorprendente come ogni impiegato sappia subito riconoscere la sua cassettina particolare in mezzo alle mille uguali e sconosciute. E si dirige cauto con lo sguardo fisso innanzi come se temesse una sorpresa. Chi può prevedere il contenuto di una lettera? Lo occupa un enigma. Mi avranno o non mi avranno scritto? E' un'ansia brevissima, ma in quegli istanti sono certo, che nulla può distogliergli da quel pensiero e nulla presenta maggiore interesse. A pochi passi dalla buca postale si può indovinare: c'è buio. Nulla! Un piccolo respiro di sollievo o di disappunto, come se fosse mancata una avventura desiderata. Ma se il cristallo lascia intravedere una busta bianca, allora bisogna fermarsi, per guardare per indovinare dalle dimensioni o dal colore della carta o dalla calligrafia o dal timbro postale appena visibili nella penombra, chi è l'amico o l'ignoto che scrive. Si apre adagio adagio lo sportellino: la lettera cade in avanti come un frutto maturo che aspettava d'essere finalmente colto. E' da tanto tempo che viaggiava in quella busta...

Non si lacera subito, la busta. Sarebbe quasi un mancare di riguardo al foglio un poco gualcito e insudiciato dai chilometri percorsi al buio in un sacco postale. L'indirizzo, il francobollo, il timbro, dicono già tante cose che meritano d'essere viste. Il contenuto quante volte è insipido insignificante per chi non ha buon intuito... L'impiegato, terminate queste manovre preliminari, richiude con un scatto lo sportellino e sale all'ufficio con la busta in mistica... La leggerà fra altre che gli sportelli si stanno di pubblico. E' facile quotidiano — non si sa mai — sapere alle volte per far dimenticare una lettera...

***

Passando davanti... grande trovo ho scorto, attraverso i cristalli delle vetrate, l'orchestra. Sette strumentisti in frak, intenti dal dispondo dalla musica, sono intenti e un violinista una cioccolata. Il concerto continua ritmico, battuto da un'ipotesi di stipendi. Mi di quelli, se riconosco uno soltanto: il violino; gli altri sono sconosciuti: sono le facce reali intorno a me. Il violinista — passeggia suonando — è l'unico essere che si colleghi al mio vecchio mondo. Il resto, musica compresa, è in progresso irriconoscibile.

Entrano due ragazzetti di forse dieci anni, spighati. Si orientano senza guardare. Mattutes. E vengono a sedersi vicino a me. Dalle tasche dei loro soprabiti spuntano alcuni libri di scuola e le tastate ben conosciute di giornali del commissario color rosa. Il cameriere viene a servire la nuova generazione.

— Fase tazze di tè!

— Con limone o con latte?

— Con scroppo di lamponi.

Il classico « *thè mit himbeer* » viennese. La cioccolata mi pare adesso lattosa e insipida. Cominciano a diventarmi simpatici, tanto più che se ne stanno seri e disinvolti con gravità e non leggono i giornali rosa. L'orchestra infuria: il caffè è troppo piccolo per contenere il frastuono. I due ragazzetti sembrano indifferenti. Uno, anzi, ha aperto un libro e lo sfoglia e ognuno qualcosa al l'udito: frasi serie, evidentemente. Non riesco ad afferrare [illegible] discorso; mi giungono delle parole strane: *Sanjer, calcolde, Sacra-Rota*, ed altre incomprensibili.

La scuola per i ragazzetti cresce. Quante cose nuove si imparano nelle scuole! Senza dubbio quelle parole ignote fanno parte del vocabolario tecnico di una nuova scienza. E quei libri dev'essere molto interessante... Faccio che il frastuono di quegli Orfei arrabbiati m'impedisca di comprendere il discorso. Sono finalmente il violinista smette di passeggiare e i suoi compagni si asciugano il sudore.

— Come ti diceva, non è ancora sufficiente. Il maestro ha introdotto da poco la sera cinese e ha promesso di fare arrivare un professore di ukulele. Allora vedrai che ricchezza di orchestra e che artistiche esecuzioni!...

Ho capito, finalmente, di che cosa parlano. Ho capito di essere un retrogrado ignorante, e me ne sono andato subito per nascondere la vergogna. Ricordo, però, di aver pagato tempestivamente la cioccolata farinosa: dieci lire.

***

Ho la brutta abit... di coricarmi con la finestra aperta, d'inverno come d'inverno. Le notti mi perseguitano con i suoi piccoli rumori misteriosi, fino all'alba, quando, stanco di sopportare sempre lo stesso cielo di rumori, mi addormento a dispetto del primo sole, fin dei nemici invisibili: gli orologi a suoneria, le crudeli e volgarissime sveglie. Sono le macchine maligne che disturbano il sonno di centinaia e centinaia di persone sparse per il cesseggiato di non so quanti piani. Squillano dappertutto: dal pianterreno alle soffitte, altera stabilite, puntuali come orologi: precisi di tempo. Penetrano la spessore delle pareti col suono invisibile e sgelio. I muri, così sordi e indifferenti alle gioie e ai dolori che racchiudono, diventano di botte delle corteccie parecchio armoniche, come la cassa di un gigantesco pianoforte. Le sveglie hanno timbri differenti, tutti più o meno lunghi, a secondo del sistema nervoso del loro padrone. Si pare di conoscere tutti gli inquilini, la loro età e professione, attraverso il tono della loro suoneria.

Ce n'è una al nervo ritmo che sveglia disperatamente. Deve appartenere a [illegible] viaggiatore di commercio, vivace, ma debole, senza volontà, si alza malvolentieri e scende le scale a scalini, dopo molti [illegible] Poi tardi si sente un altro: un vecchio signorile con famiglia numerosa. La sua sveglia ha un timbro grave e la scuote per poche secondi. La mano di lui la soffoca subito perchè non svegli i piccini che devono andare a scuola molto più tardi. Sta alla stesso mio piano, ma è tre o quattro alloggi più distante. Quando passa le sento sempre tossire. Poi colazione di tutti i piani si sovrapre si incrociano con i loro squilli un po' soffocati. Pensano forse alla prudenza di un risveglio non desiderato. E sembrano compiacersi della loro voce così brillante e inarrata.

L'alba si avvicina. L'ultima sveglia è alle sei: quella di un impulino che sta attaccato proprio sulla mia testa. Pochi trilli fortissimi e subito dopo qualcuno salta a piedi nudi sul pavimento. Un tonfo. Un sedere e venire sofferto. In dieci minuti è pronto per uscire. Deve essere un giovane [illegible] svelto e vestire come il suo treno. Scende a grandi [illegible] le scale e [illegible] mano sicura il portone [illegible] Finchè [illegible] ore la città [illegible] Mai un [illegible] che [illegible] lunedì [illegible] vita. Come la mia.

***

Ho trovato sul [illegible] da una di quelle bilancie automatiche [illegible] che quasi insieme danno di uno sguardo... « Chi [illegible] si pesa si conosce bene ». Mi sono pesato anch'io, con l'umile sacrificio di venti centesimi. E' [illegible] chilo. Credevo di essere più [illegible] forse il peso [illegible] chiamato da [illegible] lui, dopo di me, [illegible] Sorrideva. Mi sono [illegible] guardare. Grassetto, [illegible] rassicurato. Un [illegible] chili. Ma [illegible] il peso della sua [illegible].

esse. gi.

Opere pie

Questa sera a Palazzo Madama, all'Esposizione degli Amici dell'arte, verrà inaugurata la serie delle riunioni artistiche e letterarie. F. T. Marinetti parlerà di [illegible] Balestrieri, Rhuarmaldeno [illegible] mento artistico verso il futurismo.

I preparativi del Carnevale

Il villaggio di Callianetto

In piazza Carlo Alberto sono cominciati i lavori carnevaleschi. E' la piazza che dà il « via » — ci si passi il bisticcio — all'allegra marcia del carnevale, che dà il « la » del buonumore, che prende fra tutte si agghinda del festivo abito della lieta stagione. Prima con la fiera dei vini, ora col villaggio di Callianetto, patria di Gianduja, piazza Carlo Alberto conserva questa tradizione di precedenza, questo primato di giocondità nella folle baraonda. Quest'anno, però, la piazza aggiungerà nuovi e ben più [illegible] alla sua cerchia di regina delle piazze liete e geniale, la fiera di Callianetto, infatti, sarà veramente una [illegible] speciale nella storia del nostro carnevale, così da rivaleggiare con le memorande manifestazioni del « Boca ». Ciò che il passato nostro era in piazza Carlo Alberto — castelli, intelaiature di travi che [illegible] lentamente tintinnanti — ben presto cambierà fisionomia. Come un arido suolo che metta fiori, quel lembo si coprirà di colori, di verde, di rustioni, e... di poesia. I sognerà, in tutta la sua dolce malia, il villaggio di Callianetto!

Un villaggio vero, reale, completo. Ecco, all'inizio della strada principale, presso l'angolo di via Battisti, l'antica [illegible] trasformata in edificio moderno; ecco, più avanti, la piazza, col palazzo comunale munito di grandiosa torre e di portici; ecco più avanti ancora, alla parte opposta del paese, cioè all'angolo di via Principe Amedeo, la casa di Gianduja ed il mulino! E fra questi edifici principali, distesi di edifici minori, che segnano strade, vicoli, slarghi, sono le caratteristiche costruzioni del villaggio, con le ringhiere ed i balconi infiorati, con un pezzetto d'orto o di giardino arcaico, pallido, di pianterreno, e botteghe: le botteruccie del fornaio, del calzolaio, del salumiere, con le insegne antiquate e misurari con degli oggetti orari di ortografia, ma forniti di buona buona roba.

Ma un tempo speciale meritano, fra tutti, il mulino e più specialmente la casa di Gianduja. Al mulino la [illegible] sarà fatta ritornare nientemeno che da un [illegible] barbero. Se ignoto mi dà tanto, chissà che esso macinerà quel mulino, ma questo lo vedremo a suo tempo. La casa di Gianduja sorgerà sopra un ameno rialzo, una piccola collinetta, l'abbiamo già detto; Gianduja non è più quel miserello possessore di un « clabot » che era una volta: con la guerra si è arricchito anche lui, ed ha fatto costruire una casa che è una vera palazzina. Il sotterraneo è formato da ampie grotte, trasformate dal proprietario in « bibliteca », cioè in cantina ammobiliata di ogni qualità di vini. La villa Gianduja comprende una torre con tanto di meridiana che segna le ore buone per la visita alla « bibliteca », cioè tutte le ore.

Non passeranno molti giorni — il villaggio, che sorge sotto la guida degli ing. Musso e Berengna e del pittore prof. Domenico Guido, avrà un'aspetto compiuto. Ma già alla « Famiglia Torinese », la promotrice di tutta questa gioconda iniziativa che si inserisce ritorno a Gianduja restituito, giovano le domande degli espositori. Le botteghe di Callianetto sorgeranno appunto allo scopo di nostri industriali, commercianti ed esercenti, ed avranno quindi ragione di dire che saranno piene di buona roba, fra cui primeggeranno, com'è naturale, i generi alimentari. Questi espositori che non vogliono [illegible] con tanto di naso debbono quindi affrettarsi alle prenotazioni presso la « Famiglia Torinese », che incomincierà il 2 gennaio.

E' stato deciso il luogo dove sarà allestito il grandioso diorama di via Roma, di cui abbiamo già parlato, e che costituirà uno dei numeri di più sicuro successo delle feste giandujesche. Il diorama sarà visibile entro il grande androne del palazzo Carignano, ed occuperà, anzi, anche una parte del cortile. Come già abbiamo detto, sarà possibile vedere, con un biglietto di qualche centesimo, via Roma trasformata e ricostruita. Si entrerà da piazza Carlo Alberto per uscire in piazza Carignano, ma si avrà l'illusione più completa di avere percorso via Roma. E ciò in grazia della riproduzione di ben sei isolati con i palazzi più quattro metri, con la copia in miniatura di piazza San Carlo e relativo « carvi d' bronsa », ecc. Gli ingegneri Formica e Bergonna, che vi lavorano unitamente ad una schiera di artisti, cominciano presto l'attuazione del fantasioso progetto.

Intanto, a rendere note in tutto il Piemonte le gentili e popolari feste che Torino organizza, di questi giorni vengono spedite in provincia duemila manifesti del pittore cav. Nicco, rappresentanti, in grandezza naturale, Gianduja sorridente e allegro, che saluta levandosi con una mano il cappello a [illegible], e con l'altra alza il « doj6t » il quale reca una scritta significativa: « vin bon »! Per mezzo di questo indovinatissimo cartellone, il Piemonte intera e tutta Italia poi, sapranno dei nostri grandiosi festeggiamenti carnevaleschi. In Piemonte, i manifesti vengono spediti ai sindaci, con invito a voler intervenire, con quanti più mascheroni è possibile, a rendere omaggio al ritorno di Gianduja.

E non v'ha dubbio che Torino accoglierà in quei giorni una folla strepitosa. Saranno così degnamente compensate le fatiche del comitato sorto in seno alla « Famiglia » e che presieduto dal comm. avv. Giorfano, si prodiga, a mezzo di diverse commissioni, a che lo spettacolo riesca in ogni sua parte perfetto. Molti cittadini danno già prova di corrispondere alle speranze del Comitato, poichè, ad esempio, a sostenere le parti di Gianduja e di Giacometta si sono di già offerti un conte e una contessa, i cui nomi figurano fin quelli della nostra più nota e antica aristocrazia. Ma occorre che la cittadinanza risponda, in fondo, all'invito, e specialmente la classe degli esercenti, che è la più interessata alla riuscita delle feste. L'offerta minima di queste feste «asia non può essere inferiore alle 350 lire. Ma [illegible] quanti che in sottoscrizioni, son a arte presso la « Famiglia », raccolgano molte e grosse offerte. Il che non può mancare, poichè, come al so, i proventi sono destinati alla beneficenza.

A proposito di un'interrogazione parlamentare

E' stato pubblicato il testo di un'interrogazione rivolta dal sen. Rebaudengo al ministro delle Comunicazioni per chiedere sanzioni contro il personale ferroviario responsabile del ritardo di alcuni treni, avvenuto il giorno di corrente. A questo proposito il delegato compartimentale dell'associazione ferrovieri fascisti ci scrive per precisare che il giorno di la neve cadde in misura tale da creare ostacoli seri alla circolazione dei treni. Gli cantoni furono vinti merce l'adoperazione dei [illegible] che [illegible] preliminarmente a volerli [illegible] sempre ove [illegible] ore [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

ULTIME NOTIZIE

Gli aspetti della crisi francese
Briand solidale con Doumer
Resise, in ogni caso, a non dimettersi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Per domattina è indetto il terzo Consiglio di ministri, destinato a ultimare l'esame dei progetti Doumer e ad accordare loro la necessaria approvazione. La sostanza dei progetti possiamo ancora una volta compendiarla così:

Ci sono nove miliardi di deficit per giungere all'equilibrio del bilancio del 1926, procedere ai rimborsi dovuti alla Banca di Francia e iniziare l'ammortamento del debito pubblico. Questi nove miliardi possono venire trovati coi mezzi fiscali seguenti: 1.o utilizzazione, pel bilancio del 1926, delle imposte istituite dalla legge del 5 dicembre 1925 (3 miliardi); 2.o aumento del prezzo del tabacco (1 miliardo); 3.o applicazione alle esportazioni della tassa dell'1,30 per cento sulla cifra d'affari (gettito indeterminato); 4.o prodotto da ricavare dal rimborso delle amministrazioni delle finanze e dei servizi di controllo (gettito indeterminato); 5.o imposta straordinaria dell'1,30 per cento sui pagamenti, che colpirebbe pressochè tutti i pagamenti effettivi colpiti oggi dalla tassa sulla cifra d'affari (4 miliardi).

Misure indispensabile

All'infuori di qui — dice il ministro delle Finanze — non c'è salvezza. E pare che anche Briand sia di tale opinione, almeno a giudicare dalle dichiarazioni che uno dei suoi intimi ha fatto stasera ad un redattore di *Paris Soir*:

«L'inasprimento della tassa sulla cifra d'affari è cosa su cui il ministro delle Finanze non potrà transigere e il presidente del Consiglio neppure. Quali siano i loro meriti particolari, tutte le soluzioni prese in esame, tutte senza eccezione, hanno l'inconveniente organico di non procurare degli introiti al Tesoro se non entro un limite di tempo, il quale, per breve che sia, è, nelle congiunture attuali, infinitamente troppo lungo. Il Tesoro ha bisogno di denaro. Ha bisogno di denaro immediatamente, sotto pena di costringersi ad una nuova inflazione — ci parlo già della cifra di 20 miliardi — inflazione di cui non si possono misurare le pericolose conseguenze e di cui, per parte sua, Briand si rifiuta di assumere la responsabilità. A meno di sospendere i rimborsi ai buoni del Tesoro, cosa di dichiarare fallimento, non c'è altro mezzo per far fronte alla situazione. Nè l'allargamento della incidenza delle imposte, nè economie per quanto augurabili possano essere, e neppure l'elevazione dal tasso delle imposte dirette, che sembrano tutt'al più avere raggiunto il limite della capacità dei contribuenti, possono apportare al Tesoro i fondi di cui ha bisogno entro pochi giorni. Un solo mezzo può permetterci di ottenere immediatamente le somme importanti di cui abbiamo bisogno, ed è la tasse sulla cifra di affari. Certo si dovrà sopprimerla. Bisognerà sopprimerla. Sarà soppressa. Ma per il momento costituisce il solo rimedio di estrema urgenza che noi possiamo opporre alla cancrena dell'inflazione».

Briand farà appello domani a tutte le grazie e alle malizie della sua eloquenza per convincere i ministri radicali della necessità di bere l'amaro calice; ed i giornali conservatori della sera non mancano, dal canto loro, di incoraggiarlo calorosamente a tener duro e a non lasciarsi impressionare dal ceffo scuro dei suoi compagni di navigazione. Dice melato il *Temps*:

«Briand ha saputo sempre distinguere con squisita sensibilità, in mezzo ai rumori dei partiti che si urtano, la voce del paese. Bisogna spalancare tutte le finestre al Palazzo Borbone ai cori che vengono da tutto il paese. E' questo che deve dare all'eminente Presidente del Consiglio, che gode la fiducia del paese, il potere e la volontà di resistere, anche in seno al proprio Gabinetto, alle esigenze di quelli che non capissero l'appello del paese».

Ma nulla permette ancora di credere che Chautemps, Daladier, Painlevé, Renoult e Duratour si rassegnino a lasciarsi battere, tranne che a titolo provvisorio, e con la riserva che la questione dell'accettazione o meno da parte loro dei progetti Doumer venga rimandata a dopo il giudizio della Commissione finanziaria della Camera e che sino al responso di questa il loro atteggiamento resti impregiudicato.

Briand e il cartello

Tutto questo nella migliore delle ipotesi, cioè quella di rendere impossibile la crisi prima della riapertura della Camera, il 12 gennaio, e la ragione che vi esponevamo l'altro giorno potrebbe militare a favore del suo avverarsi. Qualche giornale della sinistra ne dubita tuttavia e fra gli altri il *Quotidien*, il quale rifiuta addirittura di ammettere che Briand voglia chiamare in suo aiuto la solidarietà ministeriale per forzare la mano ai ministri radicali.

Comunque sia di ciò, quello che si può dire fino da ora è che la esistenza del ministero, quale è attualmente formato, pende solamente ormai da un filo. Ad alcuni giornalisti ufficiosi che questa sera lo interrogavano, Briand avrebbe detto che se i ministri radicali lo lasciassero, ciò gli dorrebbe molto, ma egli non si dimetterebbe ritenendo in questo momento impossibile di lanciare il paese in una fatale crisi di governo. E' questa, forse, più che altro una minaccia, posta innanzi per intimidire gli elementi turbolenti del cartello. Ma, in ogni caso, significa che il governo, appoggiato da Doumergue, intende difendersi, per tagliare la strada ad un ministero socialista. Che vi riesca, è questo un altro paio di maniche.

G. P.

Il senatore Millies-Lacroix
respinge un'intimazione dei suoi colleghi di gruppo
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Il gruppo della sinistra democratica del Senato si è riunito oggi per esaminare il caso di alcuni suoi membri nell'elezione del presidente della Commissione delle finanze nell'alta assemblea e del relatore generale. Erano presenti circa 40 appartenenti, sopra 124. Il senatore Millies-Lacroix, eletto presidente della commissione, fece conoscere le ragioni per le quali aveva creduto di dover accettare il suffragio dei suoi colleghi, quantunque il signor Chimentel fosse il candidato del gruppo, dicendo che vi erano dei partiti repubblicani anche in altri gruppi e fuori della sinistra democratica. Dopo tali spiegazioni, il gruppo ha deciso di chiedere al senatore Millies-Lacroix di dimettersi dalle sue funzioni di presidente della commissione delle finanze, pena la radiazione pura e semplice dal gruppo.

In seguito il presidente del gruppo Flenveu Martin, dopo aver comunicato al senatore Millies-Lacroix la decisione del gruppo, riceveva dal presidente della Commissione di finanza una lettera nella quale questi dichiarava di non poter dimettersi da una presidenza che non aveva sollecitato e alla quale i colleghi della Commissione di finanza lo avevano spontaneamente chiamato. La lettera termina dicendo che «nelle circostanze attuali l'opera di raddrizzamento finanziario che incombe al Senato deve dominare tutte le preoccupazioni di partito».

L'insoluta crisi tedesca
Un altro periodo di sosta
(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

La crisi tedesca non sembra per nulla avviarsi verso la fine, anzi sembra che si cerchi da parte di tutti la maniera di prorogarne la soluzione al più tardi possibile. Luther è partito in congedo per la Germania del sud ed il suo ritorno si annunzia non avverrà che verso il 7 gennaio. E' difficile quindi che il Presidente Hindenburg intraprenda, prima di quell'epoca, alcun passo per la conclusione della crisi. Anche i capi degli altri partiti sono in vacanza e così pure, ad esempio, il dottor Koch, sul cui nome continuano a concentrarsi le speranze della democrazia: egli non tornerà che verso il 2 gennaio e l'ex cancelliere Marx soltanto il 7.

Per il 10 gennaio è annunziato un convegno della direzione e della rappresentanza parlamentare del partito del centro, convegno al quale si attribuisce grande importanza per lo sviluppo ulteriore delle trattative e nel quale, non è da dubitare, saranno espressi nuovi voti per la ripresa dei negoziati cogli altri partiti di sinistra. La stampa democratica esprime unanime il suo pensiero a che siano continuati i tentativi per la formazione della grande coalizione. La *Vorsiche Zeitung* ritiene ciò maggiormente necessario, se non si vuole andare incontro a gravi pericoli. I socialisti, dal canto loro, rimangono fermi sui noti punti da essi esposti.

Si domanda ora se anche dopo le feste continuerà questo prolungarsi di tentativi e di trattative, oppure se, invece, la crisi non riuscirà a trovare in pochi giorni qualche soluzione che possa condurre alla formazione d'un nuovo gabinetto.

Preoccupazioni americane
per il monopolio inglese del caucciù
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Si profilano contrasti piuttosto acuti tra Washington e Londra per il cosidetto affare della guttaperca. E' un altro caso di quella concorrenza inesorabile a cui la guerra doveva dar luogo anche tra consanguinei. Per le strade americane si incrociano 17 milioni di automobili. Figuratevi la quantità di gomma, che essi consumano insieme a tutte le industrie nelle quali il caucciù funziona da materia prima. Disgraziatamente l'America non ha piantagioni di caucciù, per le quali è ingiustamente lo stesso clima della Florida e della California. Essa deve importare tutta la gomma che consuma. Questa gomma è quasi interamente di produzione inglese. Alcune regioni tropicali dell'America del Sud producono da lungo tempo una certa quantità di guttaperca; ma questa non è più che un cucchiaio di liquido nell'oceano del caucciù che il mondo moderno ingoia.

Dove sta la fiumana che alimenta l'oceano? Sta quasi interamente nella penisola di Malacca, dove alcuni imprenditori inglesi, con un coraggio inaudito, esponendosi a rischi immani, profusero cinque o sei anni fa enormi capitali in piantagioni di caucciù, che per quattro anni non avrebbero reso una sola latta di guttaperca. L'impresa ebbe fortuna e da un paio di anni le piantagioni di Malacca hanno messo nel pugno di Londra il mercato mondiale della gomma. In quale maniera ha fatto ciò Londra di questo monopolio? Lo ha semplicemente sfruttato in tutto lo sfruttabile. Fra l'altro, una convenzione fra i produttori di Malacca, debitamente timbrata dalla *City*, introdusse l'anno scorso una falcidia nella produzione, allo scopo di tenere alti i prezzi. Ultimamente questi attraversarono una serie di rialzi che crearono parecchi milionari a Londra, ma una quantità di bruciature in America. Diciassette milioni di automobilisti incominciarono a strillare al di là dell'Oceano. Il Governo di Washington, per il tramite del ministro Hoover e di altri pezzi grossi, in parte dovette ascoltare la protesta e in parte, a quanto dicono gli inglesi, credette opportuno di promuoverla a fine elettorale.

Una cifra gigantesca incarna la protesta dei consumatori di gomma. Oggi l'America paga all'impero inglese, per l'acquisto di guttaperca, qualcosa come 140 milioni di sterline all'anno. Qui a Londra non può, nè vuole negare l'esistenza del capestro gommifero; ma tutti credono di poter affermare che l'America, dal canto suo, ha sempre fatto uso di tutti i capestri a sua disposizione verso l'Inghilterra e altri paesi. I polemisti accennano in ispecie alle costanti speculazioni americane sul grano e sul cotone, materie prime di cui l'Inghilterra non può far senza e di cui essa deve attingere in parte dai produttori americani. Inoltre coloro che in America protestano contro i prezzi inglesi della gomma, sono invitati a considerare la perenne guerra di tariffe doganali che il loro paese tiene acceso mediante il suo implacabile protezionismo. Finora la polemica non si estende ai nuclei centrali dei due Governi, che rimangono spettatori della grande disfida pecuniaria; ma una speciale estensione è possibile, se quel giornalista americani e inglesi che cercano di rattreddare i contrasti non riescono a ottenere il sopravvento sui loro confratelli iracondi.

Il capitano Gordon Canning
scrive una lettera al Presidente Briand

Parigi, 28, notte.

Il cap. Gordon Canning, il mosso di Abd-el-Krim, non avendo potuto ottenere udienza presso alcun personaggio ufficiale francese, ha scritto al presidente del Consiglio. Questa lettera è giunta stamane al Quai d'Orsay. Il signor Briand, che ha ricevuto nella mattinata il Residente francese al Marocco, signor Steeg, ne ha approfittato per fargliela conoscere. Interrogato sul contenuto di questa comunicazione, il cap. Gordon Canning ha affermato il suo rispetto per il capo del Governo francese, dichiarando di non poter fare alcuna indiscrezione. Tuttavia è probabile pensare che questo passo sia diretto allo scopo di vincere la resistenza incontrata a Parigi dall'inviato di Abd-el-Krim, resistenza che egli non aveva previsto, offrendo con l'occasione all'on. Briand nuovi chiarimenti. Il ministro degli Esteri farà del resto tra breve conoscere, precisandolo, il suo atteggiamento, in pieno accordo col Governo di Madrid.

Intanto il Governo spagnuolo ha diramato alla stampa un nuovo comunicato relativamente all'intervento negli affari del Marocco del capitano Canning. Il Governo crede suo dovere di avvertire che non bisogna sperare nulla da interventi di tale sorta, ai quali il Governo spagnuolo non accorda alcuna considerazione, essendo convinto che ogni divergenza equivarrebbe ritardare l'opera di pacificazione in Marocco.

Tre sciatori viennesi
travolti da una valanga di neve

Vienna, 28, notte.

Una comitiva di quattro sciatori viennesi, nel giorno di Natale, veniva, presso Schladming (Basse Tauri), travolta da una valanga di neve. Appena uno del gruppo degli sciatori potè salvarsi. Le spedizioni di soccorso subito organizzate dovettero sospendere le ricerche, in seguito alla violenza eccezionale della tormenta.

Il debito con l'Inghilterra
Luzzatti intervistato dalla «Reuter»
«La Tesoreria inglese deve rimborsare le nostre riserve auree»

Londra, 28, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Roma ha chiesto a Luigi Luzzatti, che fu presidente del Consiglio e di otto volte che partecipò al governo cinque fu alle Finanze, di esprimere il suo pensiero sulla prossima trattazione di Londra per il consolidamento del debito di guerra dell'Italia verso l'Inghilterra. Ecco il testo dell'intervista così pubblicata dalla *Reuter*:

«L'on. Luzzatti, che è un vecchio amico del Regno Unito, succedette come è noto, a Giolitti nell'Istituto di Francia.

— Vostra Eccellenza — ho detto a Luigi Luzzatti — che da 60 anni, dalla cattedra, nel Parlamento e in molteplici suoi scritti, ha illustrato, ammirandola, la vita politica economica e finanziaria dell'Inghilterra, con alti insegnamenti che non furono inutili per stringere sempre più i rapporti cordiali delle due grandi nazioni, potrebbe dirci, com'è suo costume, un aperto pensiero sui negoziati, che tra breve si inaugureranno a Londra?

— Lo farò — mi ha risposto il ministro Luzzatti — se mi consente di parlare con la massima schiettezza. L'Italia, in questo difficile momento, difficile per tutti i popoli, per i vincitori come per i vinti, domanda all'Inghilterra atti di amichevole equità e desidera che il suo Governo persista nelle disposizioni d'animo di Bonar Law, nelle disposizioni di Balfour. L'Italia ricorda il Patto di Londra, quando, prima di essere pronta per assecondarlo, determinò la sua anticipata partecipazione al terribile conflitto; e ricorda anche più, con un rammarico che è un vero e giusto sentimento nazionale, le nostre partecipazioni la risarcimenti e alle intenzionalità di qualsiasi specie. L'Inghilterra impenetrabile non conobbe le formidabili invasioni e anche dopo la guerra è rimasta la più ricca nazione d'Europa. Tuttavia, sul conto delle riparazioni tedesche riscuote il 22 %, mentre a Roma pena l'Italia ebbe il 10 %.

«I maggiori eminenti negoziatori svolgeranno a Londra considerazioni e numeri inconfutabili ancora più che decisivi di quelli, che pur non si potranno confutare dai negoziatori di Washington. E poichè le questioni relative ai ricerchiamo quelle reciproche transazioni indispensabili a consolidare una amicizia politica, la quale non conobbe e non conoscerà tramonti, l'Italia si attende a Londra condizioni migliori che a Washington. Sommando insieme i carichi americani coi quelli inglesi, la nostra nazione, la più presentia di tutti gli Stati civili, dovrà se ne considerì anche la ricchezza, dovrà sostenere il peso massimo sopportabile nel presente e nel futuro. Se ci si chiedesse ciò che non possiamo dare preferirei la sospensione dei lavori dei negoziati piuttosto che l'assoggettamento ad impegni impossibili a mantenersi.

«Il mio paese ha il senso della scadenza, e anche nella finanza, la delicata cura di suo onore e non può rassegnarsi a sottoscrivere obblighi per questa generazione e per la futura se non abbia la certezza di poterli rispettare. Due popoli così nobili, così liberi e così competenti, anche nei loro calcoli finanziari, non possono, cercando con mutuo affetto, non trovare il punto di quella equità economica indispensabile a una amicizia perpetua.

«Ma, per cominciare bene, c'è bisogno di un primo atto pronto. La Tesoreria inglese deve rimborsare le nostre riserve auree, che le furono consegnate all'atto di ricevere i prestiti; quelle riserve auree costituiscono una garanzia essenziale della nostra circolazione interna per più di due milioni di lire e appartengono ai portatori della carta moneta italiana. Il nostro Tesoro commise un errore quando le consegnò all'Inghilterra come pegni affidati a un Monte di Pietà. Con questo augurio rompo il colloquio con lei — che potrebbe essere più lungo — invocando, lo credetemi nella musica corrispondenza fra il cielo e la terra, la celeste tutela del mio maestro Gladstone, perchè vigili ed ispiri dall'alto la pronta pace finanziaria all'Inghilterra e all'Italia, che egli tanto amò. Troppo le loro immacolate e intime amicizie è necessaria alla civiltà, di fronte alla quale debbono svanire le divergenze dei minori interessi». (Stefani).

Diplomatici funzionari banchieri
accusati di fabbricazione di biglietti falsi
L'organizzazione negli uffici ministeriali?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

Il giornale ungherese *Vilag* pubblica sensazionali rivelazioni intorno ad una banda di falsari di banconote da mille franchi francesi, scoperti recentemente in Olanda. L'organizzatore principale della falsificazione sarebbe l'ex consigliere della legazione cecoslovacca a Budapest, dottor Paxarik, entrato poi al servizio del governo ungherese, al ministero degli Interni, quale propagandista per i paesi slavi. Pure gravemente implicati nella faccenda sarebbero anche il professor Minzarof, direttore del museo ungherese, e alcuni banchieri. I falsi sarebbero stati nientemeno che organizzati nei locali del Ministero stesso, allo scopo sedicente-patriottico di alimentare il movimento nazionalista antisemita. I giornali democratici ungheresi arrivano al punto da accusare direttamente il governo ungherese di essere l'ispiratore del crimine.

L'esattore del «Giornale d'Italia»
derubato nei locali del Credito Italiano

Roma, 28, notte.

Un audacissimo furto con destrezza è stato compiuto poco dopo le ore 14 di oggi, nei locali del «Credito Italiano» in corso Umberto, ai danni dell'amministrazione del *Giornale d'Italia*. Varie circostanze hanno favorito lo svolgimento della criminosa impresa, principale lo straordinario affollamento nell'Istituto di credito, dopo i tre giorni consecutivi di ferie natalizie. Alle 14 circa, l'esattore del *Giornale d'Italia* e commesso di casa, Vittorio Galli, è uscito dagli uffici di amministrazione dirigendosi all'istituto di credito portando seco, sotto il braccio, una busta di cuoio nero, contenente circa 85.000 lire, di cui 43.400 in biglietti da mille, 500, 100, 50 e 25, e 40.522 in vaglia bancari di diverso ammontare oltre ad un vaglia su Nizza di franchi francesi 464. Un elegante sconosciuto riusciva con un'abile mossa a sostituire la borsa del commesso con un'altra eguale. La busta di cuoio lasciata nelle mani del Galli conteneva, oltre alla carta bianca, un orario ferroviario, un altro tranviario di Sicilia, una «réclame» di carattere turistico, due fazzoletti senza alcuna cifra, uno spazzolino per denti ed un piccolo pettine. In un attimo il Galli dava l'allarme del furto subito, suscitando gran movimento negli ambienti della Banca che provvedeva a far chiudere tutti i suoi locali per impedire l'uscita di quanti vi si trovavano, mentre un funzionario di P. S. giungeva sul posto eseguendo accurate ricerche e varie perquisizioni, che però non portavano alcun effetto soddisfacente, giacchè il ladro aveva avuto il tempo di prendere il largo ed allontanarsi velocemente dai locali della Banca. Fervono le indagini.

Un'operaia rasoia l'ex-amante

Savona, 28 notte.

L'operaia Ida Baroni, di 23 anni, abitante in via Pia e occupata presso uno stabilimento della città, imbattutasi stasera in piazza Mameli nel suo ex amante Giacomo Ricci, un giovanotto di 26 anni, col quale pare avesse avuto una relazione, dopo un concitato dialogo, estrasse di tasca un rasoio e ne vibrò un colpo alla gola al giovane, causandogli una grave ferita. Il Ricci dovette essere trasportato all'ospedale. La feritrice è attivamente ricercata dalla polizia.

Il decreto per il pagamento
della tassa di scambio sulle importazioni

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale 12 dicembre 1925, concernente la riscossione della tassa di scambio sulle importazioni:

«Art. 1. — La tassa di scambio sulle materie, merci, prodotti ed animali provenienti dall'estero sarà riscossa in modo virtuale dalle Dogane in base alle dichiarazioni prescritte dall'art. 5 della legge doganale, testo unico, approvato con R. D. 26 gennaio 1896, N. 20, secondo le quali deve essere dichiarante essere indicato il valore delle merci, come per il caso previsto dal penultimo comma dell'art. 6 dello stesso testo unico di legge.

«Art. 2 — Come valore delle merci importate, ai fini dell'applicazione della tassa di scambio, si intende quello delle merci stesse poste al confine fuori dazio, aumentato delle spese di nolo, imballaggio e assicurazioni.

«Art. 3. — L'applicazione della tassa di scambio sulle più comuni materie prime, che formano oggetto del commercio di importazione, sarà effettuata dalle dogane in base ad una tabella dei prezzi e valori delle dette materie, determinati periodicamente con apposito decreto del Ministero per le Finanze, di concerto con quello per l'Economia Nazionale, sulla base dei prezzi medi delle materie medesime importate nel semestre precedente. In nessun caso la tassa di scambio da riscuotersi dalle dogane sulle dette materie prime, potrà essere inferiore a quella che si otterrà applicando la aliquota della tassa scambi ai prezzi e valori risultanti dalla tabella accennata.

«Art. 4. — Per le merci assoggettate dalla tariffa doganale al dazio di entrata in base al valore ufficiale, in nessun caso il valore che deve servire di base per la riscossione della tassa di scambio sarà inferiore a quello determinato dagli uffici della liquidazione del diritto doganale.

«Art. 5. — I prezzi medi ed i valori ufficiali, di cui ai precedenti articoli 3 e 4, dovranno essere aumentati agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio delle spese di nolo imballaggio ed assicurazione, e nessuna detrazione sarà da farsi a titolo di sconto.

«Art. 6. — Nel caso di importazioni di merci e prodotti, per i quali la determinazione del prezzo o valore dipende da prove analitiche da eseguirsi dalle parti contraenti nel Regno, assoggettate alla tassa di scambio dalle dogane a norma dei precedenti art. 3 e 4, ed in base alle dichiarazioni di valore di che all'art. 5 della vigente legge doganale, è fatto obbligo agli importatori di corrispondere la maggior tassa eventualmente dovuta in relazione ai prezzi o valori effettivi, successivamente determinati mediante applicazione di entrambe le sezioni delle prescritte marche da bollo doppie per tassa scambi sulla bolletta doganale, nel termine di giorni 8 dalla determinazione dei prezzi e valori definitivi, ed in ogni caso non oltre l'anno dell'effettuata importazione.

«Art. 7. — I funzionari di dogana, quando abbiano dubbi sulla congruità ed attendibilità dei valori dichiarati, dovranno richiedere le opportune spiegazioni alle parti, e secondo l'importanza del caso chiedere anche visione dei documenti commerciali, fatture comprese e relative all'importazione in contesto. Nel caso di merci estere vendute nel Regno prima dell'importazione, e svincolate dalla ditta acquirente, la fattura da produrre a richiesta della dogana deve essere quella rilasciata alla ditta medesima dal venditore nazionale.

«Art. 8. — Le dogane, qualora nonostante la risultanze dei documenti di cui hanno facoltà di chiedere la esibizione a norma dell'articolo precedente, abbiano dubbi circa la congruità e l'attendibilità dei valori dichiarati, liquideranno e riscuoteranno la tassa di scambio in base ai detti valori, salvo opportuna denuncia al comando del compartimento nucleo di polizia tributaria investigativo, per gli accertamenti e le indagini del caso.

«Art. 9. — Il pagamento della tassa di scambio sulle importazioni a norma dei precedenti articoli 3 e 4 ed in base ai valore dichiarato dalle parti ed alle risultanze dei documenti eventualmente prodotti alle dogane, non esclude l'applicazione delle sanzioni penali, stabilite dall'art. 31 della legge della tassa sugli scambi, 30 dicembre 1923, n. 3273, quando, in seguito, venga comunque accertato dalla finanza che la tassa è stata corrisposta su un valore inferiore a quello reale.

«Art. 10. — Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed entrerà in vigore il 1.o gennaio 1926». (Stef.).

Riunione comunista
sorpresa e sciolta a Palermo

Palermo, 28, notte.

La questura, venuta a conoscenza di un convegno interprovinciale che i comunisti avrebbero dovuto tenere in questi giorni nella nostra città, con l'intervento di un deputato inviato dalla direzione del partito, aveva disposto un servizio speciale per scoprire il luogo della riunione. Riuscì infatti allo scopo, sorprendendo i convenuti in una trattoria di via Guadagna, strada secondaria della città. I comunisti, fra cui l'on. Grieco, furono tradotti in questura e, interrogati, dissero che scopo della riunione era la preparazione del terzo Congresso nazionale del Partito, che deve aver luogo fra non molto. L'onorevole Grieco venne rilasciato e accompagnato alla stazione perchè lasciasse la Sicilia. Anche gli altri comunisti fermati, circa una ventina, vennero accompagnati ai rispettivi paesi di provenienza. Ieri venne fermato anche l'on. Molinelli, inviato qui dal Comitato Centrale pel movimento giovanile comunista e accompagnato alla stazione perchè fargli abbandonare Palermo. La questura ha sequestrato documenti riguardanti il movimento comunista in Sicilia e Calabria.

Una lapide a Cuneo
agli avvocati e magistrati caduti in guerra

Cuneo, 28, notte.

Ieri mattina, alla presenza delle principali autorità cittadine, dei parenti di caduti, di numerosi avvocati e magistrati, si è inaugurata, nell'atrio del nostro palazzo di giustizia, la lapide offerta dagli avvocati e magistrati della nostra provincia, a perpetuo ricordo dei gloriosi colleghi caduti combattendo. Parlarono, a nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, l'on. Pivano, per la magistratura cuneese il cav. avv. Giacinto Lastrucci e per l'A.N.C. l'on. Rossi. Alla cerimonia era pure presente l'on. Soleri. La lapide, dalle sobrie linee, è di marmo bianco, opera dello scultore Dino Sonzi.

La signora Fradeletto assolta

Firenze, 28, notte.

Il rumoroso contrastato processo per adulterio, che fu discusso innanzi al Tribunale di Firenze nei confronti del prof. Roberto Murray e della signora Adriana Fradeletto e Carlo Gasperini e la signora Giovannini, si è questa mattina chiuso tranquillamente innanzi alla nostra Corte d'Appello. All'inizio dell'udienza il difensore d'ufficio della signora Fradeletto ha richiesta l'applicazione dell'amnistia. Il difensore del Murray e degli altri, insieme al Procuratore generale, si sono associati a tale richiesta, cosicchè la Corte ha assolto la Fradeletto e gli altri per amnistia.

Vuol morire ad ogni costo

Genova, 28, notte.

Una giovane donna, scavalcata la cancellata di corso Andrea Podestà ha tentato di gettarsi nella sottostante Via degli Archi. Il suo atto fu fortunatamente notato da alcuni cittadini che non senza sforzi, giacchè la disperata resisteva, riuscirono ad afferrarla per le vesti, impedendole di staccarsi sul selciato sciolato. La giovane tuttavia cercò di opporre resistenza ai suoi salvatori. Con una vettura la ragazza fu trasportata all'ospedale, dove il sanitario di servizio la fece ricoverare perchè in preda a intossicazione prodotta dalla cocaina. La donna è stata identificata per la diciannovenne Caterina Rossi da Sesta Godano. Motivo il suo tentativo: ricondursi gusto di vivere.

Nel fascismo parmense

Parma, 28, notte.

In seguito ad incidenti verificatisi in questi giorni in città tra fascisti, l'on. Dennis Ricci, del Direttorio nazionale del partito, incaricato di compiere nella nostra città una inchiesta per accertare le responsabilità dell'intricata situazione politica nel Parmense, ha espulso dal partito, con sua ordinanza odierna, il conte grand'uff. prof. Luigi Luisignani e ha sospeso fino a nuovo ordine e da ogni attività politica il segretario federale avv. comm. Giuseppe Scaffardi, il signor prof. Mario Vacca, il cav. Ildebrando Palmia e Consiglio Valdrè, il primo del Direttorio del Fascio di Parma, il Valdrè del Consiglio federale e il signor Corrado Corradi, segretario del Fascio di Medesano.

Il Consiglio federale e il Direttorio del Fascio di Parma si sono dimessi, e l'on. Ricci ne ha assunto provvisoriamente la reggenza. L'Autorità di pubblica sicurezza ha oggi compiuto una ventina di fermi. Sono stati trattenuti in arresto il prof. Vacca, il cav. Palmia ed il Valdrè.

Una stramba storiella
La distruzione del Ponte Vecchio
per farvi passare il tram

Firenze, 28, notte.

Il signor Eduardo Hutton ha scritto sull'*Observer* una lettera privata su una protesta decisione del Consiglio Comunale di Firenze di distruggere il Ponte Vecchio, per farvi passare il tram elettrico. La lettera non ha affatto ragione d'essere, in quanto nessuno ha mai posto in seno al Consiglio comunale la proposta balorda di distruggere il Ponte Vecchio, e quindi il Consiglio non ebbe mai ad occuparsi di simili proposte.

Un leopardo mostruoso
Uccide 114 persone e sfugge ad ogni agguato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Telegrafano da Allahabad, nel Beretale, che un leopardo ferocissimo ha già causato la morte di 114 persone. Gli sforzi di 16 persone che hanno tentato di tendere agguati al feroce animale sono rimasti vani, e vani pure i tentativi di avvelenamento. Non si spera ora più se non nella abilità di un celebre cacciatore per abbattere questo mostro. Quantunque i primi tentativi siano stati senza risultato il ritiene che col favore della notte questo aggueritto cacciatore avrà finalmente ragione della belva.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio Stagione lirica). — Ore 20,45: «Manon Lescaut» di G. Puccini (2.a rappresentazione; turno pari).

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «Baciatemi» di Bernard, Mirande e Quinson.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante. — Ore 21: «La bambola» dell'Opera Minore» di Carlo Veneziani (novità).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Angelini). — Ore 21: «Luna Park» di Lombardo e Ranzato.

TEATRO DI TORINO (Compagnia dramm. del «Teatro d'Arte» di Roma). — Ore 21: «Nostra Dea» di Massimo Bontempelli.

ROSSINI (Comp. piemontese Castellengo). — Ore 21: «Via Roma a tocch» di Ripp e Del Anti.

GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi). — Riposo.

ODEON — Rivista. — Ore 21: «La ringa Teresa».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

SALONE UMBERTO — «Labbra tinte», con Viola Dana (Edit. Metro Goldwyn) e comico.

CINEMA VITTORIA — «Le tre sciarade di Fatty» super-comico in 4 atti.

AMBROSIO — «Harold lupo di mare» (Harold Lloyd) e «Bambini Bianchi e Neri».

CINEMA STATUTO — «Faina bianca» (La Mare) capolavoro della First National Pictures.

PRESSPA ARTISTICO settecentesco e mostra delle stampe natalizie — Aperto dalle 14,30 alle 19 — Associazione Stampa Subalpina (via Carlo Alberto n. 11).

I SALON ITALIANO D'ARTE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE - Via Po 4 - Dalle ore 14 alle 22

BOLLETTINO METEORICO

27 dicembre 1925.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	5	coperto	
Milano	5	2	»	
Genova	13	10	1/2 »	leggi. m.
Venezia	5	2	»	calmo
Firenze	14	0	»	
Ancona	12	6	»	leggi. m.
Bologna	6	0	1/2 »	
Taranto	17	8	1/2 »	calmo
Palermo	17	8	»	leggi. m.
Catania	16	10	»	»
Cagliari	10	0	sereno	calmo
Trapani	18	8	coperto	»
Messina	16	10	3/4 »	leggi. m.
Trieste	9	4	nebbia	calmo
Trento	8	—1	1/4 coperto	
Piacenza	13	10	1/2 »	»
Bari	13	9	1/2 »	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 8
Minima . . . . . — 1

La giornata di ieri: Sereno.

La stazione Barometrica comunica:
Pressione barometrica, ore 9 736.
Temperatura massima del giorno 27 + 5
Temp minima della notte dal 27 al 28 — 2,5

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del bestiame
dal 21 al 27 dicembre 1925.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 201 — Vitelli 1619 — Manzi in 4 denti 85 — Maggie o manze 27 — Tori 15 — Vacche 39 — Suini 291 — Montoni, pecore 7 — Agnelli 480. — Totale 2987.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, modenesi, romagnoli — Suini nostrali, incroci inglesi — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (minori daziati). — Sanati da 1, 45 a 86 — Vitelli 1.a qualità da 68 a 76; 2.a qualità da 49 a 54 — Buoi e manzi da 60 a 68 — Tori da 46 a 52 — Maggie o manze, torelli da 46 a 52 — Vacche e sarlani in genere da 36 a 49 — Suini da 70 a 80 — Montoni, pecore e capre da 46 a 54 — Agnelli da 92 a 100.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 21 al 27 dicembre nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 212 — Vitelli 813 — Buoi 9 — Manzi in 4 denti 2 — Maggie o manze 2 — Tori 16 — Vacche 65 — Suini 288 — Capre 15 — Montoni e pecore 128 — Agnelli 1727 — Equini 17. — Totale capi 2705.

BESTIAME

Novara, 26. — Bestiame da macello: Buoi al kg. L. 46 a 50 — Giovenche da 40 a 48 — Manzi da 50 a 58 — Vitelli da 66 a 72 — Maiali grassi da 42 a 50 — Vacche da 22 a 40 — Bestiame da lavoro, produzione e allevamento. Buoi da lavoro, da L. 40 a 56 — Giovenche da mezzo al capo da 2500 a 3000 — Manzi al kg. da 50 a 58 — Vitelli da 52 a 60 — Vitelli lattonzoli da 70 a 78 — Maiali magroni da 90 a 100 — Maiali lattonzoli al capo da 100 a 110 — Vacche al mg. da 25,50 a 28,50.

GRANARI

Alessandria, 28. — Poco movimentato e animato il mercato granario: nelle compre-vendite si è stabiliti: i prezzi nelle contrattazioni ufficiali hanno raggiunto la 100.100 lire per Q.le, con un leggero aumento sui prezzi praticati nel precedente mercato.

GINO PISELLI, condirettore.
GIGI MICHELETTI, condirettore responsabile.

Quasi improvvisamente, confortato nella Fede, si spegneva stamane a 72 anni

SICCA Cav. BALDASSARRE
fu Cav. LUIGI
INDUSTRIALE

amministratore pubblico e privato per radicalismo.

I figli:
Margherita col marito **Dompè** Col. Cav. **Matteo** e figlio **Onorato**,
Dottor **Paolo**, Medico Veterinario Consorziale, colla consorte **Maria Stieca** e bimba **Teresa**,
Dottor **Michele**, Medico Chirurgo

APPENDICE DELLA STAMPA (46

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della « Stampa », Nostra traduzione dall'inglese

Sotto all'interrogazione, Hanaud aveva scritto, in nome di Frobisher:

« Hanaud ebbe torto a dimenticare l'interno della portantina, ma fortunatamente nessun danno arrecò una così deplorevole dimenticanza, poichè la vita, incorreggibile autrice drammatica, aveva stabilito che la parte superiore della freccia servisse da penna all'esimente del presente memoriale ».

Jim diede una fulminea occhiata alla penna, e non potè trattenere un grido.

Era proprio la freccia avvelenata, con il suo bulbo in cui s'incastrava il pennino, in un piccolo taglio che ne accoglieva la parte posteriore. E Jim si ricordava ora benissimo, di avere mentre scriveva, fissato nuovamente nella cannuccia il pennino, che stava per uscirne.

Ma un dubbio più grave lo assalì: — Non so se, mentre meditavo le mie frasi, mi sia capitato di macchiare la estremità della freccia!

— Cielo! — esclamò il detective, che, estratta di tasca una grossa lente, e toccando le varie parti della freccia con le dita avvolte nel fazzoletto, si mise a compierne un attentissimo esame. Ma un sospiro di sollievo uscì dalla sua bocca: — Non c'è la menoma traccia della pasta rossa e velenosa. Prima di venir impiegata come penna, la freccia fu pulita ed accomodata. Meno male, perchè mi sarebbe rincresciuto perdere il mio giovane collega.

Frobisher respirò a sua volta, accese una sigaretta, e diede un'altra prova di essere un toro novizio:

— Che sciocchezza metter una freccia — che chiunque, anche un bambino, dopo uno sguardo all'illustrazione del trattato sullo strofanto è capace di identificare — così, alla rinfusa, fra le altre penne di uno scrittoio! — esclamò Jim a cui pareva che Anna Upcott avesse fatti tutti gli sforzi per denunciarsi colpevole, e andar dritta filata alla ghigliottina.

— E' meno stupido di quel che credete, amico mio. I vecchi trucchi sono i migliori. Nascondete qualcosa in qualche angolo oscuro o fuori mano, e ve la troveranno subito. Ma mettetela trascuratamente sotto il naso di tutti, e nessuno se ne accorgerà. No, no: è stata una trovata. Chi avrebbe mai pensato che, invece di frugare in ogni parte della camera, voi vi foste sprofondato in una poltrona, a messo a scrivere sul taccuino della signorina Anna? E, nonostante questo, neppur voi osservaste che specie di penna avevate tra le mani! E perchè poi avreste dovuto farvi caso?

Jim, nondimeno, non parve soddisfatto:

— E' una quindicina di giorni da che la signora Harlowe è morta — osservò. — E perchè non si pensò di distruggere la freccia?

— Ma, sino a stamane — replicò Hanaud — nessuno aveva parlato della freccia. Era nient'altro che una curiosità, un oggetto di una collezione: chi doveva pensare a distruggerlo? Ma, da stamane, la freccia divenne una cosa pericolosa, per chi la possedeva. Quindi, bisognava nascondela in tutta fretta, poichè non c'era molto tempo. Un'ora, il periodo in cui entrambi ammiravamo il Monte Bianco sulla spianata della torre.

— E mentre Betty era fuori di casa — soggiunse rapidamente Jim.

— Già, questo è vero. Non ci avevo pensato. E potete aggiungere questo particolare alle ragioni segnate nel vostro memoriale per escludere la colpevolezza di Betty.

Il detective si soffermò pensieroso e, lentamente, come parlasse a sè stesso: — Venir quassù di corsa, tagliare la freccia ad uso di portapenna, e alla meglio, intingerne l'estremità in un po' di vernice, e metterla nello scrittoio in mezzo con le altre. Mica male! — e Hanaud sorrise quasi ammirazzasse il trucco: — Ma nondimeno le cose cominciano a mettersi male per la graziosissima signorina Anna, nonostante le sue delicatissime maniere, e la sua faccia d'innocentina!

Il detective scosse il capo. Il rumore di mobili rimossi nell'altra stanza attrasse la sua attenzione. Egli estrasse il pennino dalla freccia, e disse: — Terremo per noi la scoperta. — E, avviluppando la freccia in un pezzo di carta continuò: — Questa è roba per noi, e non per Girardot. Prima di far succedere qualcosa di grave è bene esser sicuri.

— Perfettamente — appoggiò Jim: — E' la miglior cosa da fare.

Hanaud si mise la freccia in tasca, ripromettendola con la massima attenzione: — Ed anche questo — fece prendendo il memoriale di Jim — non è da portare in giro. Lo metterò fra le mie carte che ho inviato alla Prefettura di Polizia, insieme alle altre cose succie che ho riunito.

Il detective mise il memorandum nel portacarte e si alzò: — Il rimanente dell'asta della freccia deve trovarsi qui vicino, e non avremmo che da perquisire bene la stanza per rintracciarlo. Ma non ne abbiamo il tempo, e del resto l'essenziale è in nostre mani.

Egli si girò verso l'armadio, e mentre esaminava alcuni biglietti d'invito infissi nello specchio, la porta si aprì, e comparve il Commissario seguito dal suo segretario. — La collana non è in quella stanza — disse Girardot in tono perentorio.

— E nemmeno in questa — replicò Hanaud in tono sicuro. — Secondiamo.

Jim fu nuovamente sorpreso. La stanza non era stata perquisita, e nessuno vi aveva cercata la collana. Dopo la perlustrazione, la stanza da lavoro di Anna venne trascurata nelle ricerche. Hanaud se ne andava giù per le scale senza nemmeno voltarsi indietro: non c'era da stupirsi che a Parigi egli avesse fatti gli elogi dell'occasione, e si fosse proclamato un servo del destino.

Cap. XVI

Hanaud ride

Al fondo delle scale, Hanaud ringraziò il Commissario della sua opera: — Per quel che riguarda la collana, potremmo cercare tra le robe della servitù e di tutti gli altri, ma non troveremmo niente. Possiamo esserne certi: la collana è stata rubata, è passato troppo tempo perchè si possa sperare di trovarla ancor qui — disse il detective, conducendo Girardot alla porta, con molti complimenti.

Intanto il notaio Box aveva preso da parte Jim: — Ho pensato che la signorina Anna potrebbe aver bisogno di un avvocato — disse egli. — Io e voi curiamo gli affari della signorina Harlowe, e... (la cosa è difficile da dire)... potrebbe darsi che gli interessi delle due signorine divergessero. Non sarebbe quindi corretto che io le difendessi i miei servigi, ma posso indicare un mio buon amico, un eccellente legale di Digione. Capite? Può essere importante...

Frobisher assentì: — Benissimo. Volete darmi l'indirizzo del vostro amico?

Mentre appuntava l'indirizzo, Jim fu immobilizzato da una gran risata di Hanaud. La cosa più curiosa era che non c'era assolutamente nulla a cui la risata potesse riferirsi. Hanaud era solo, fra il due e la porta d'ingresso. Nel cortile non c'era anima viva. Nell'anticamera. Jim e il notaio Box stavano parlando tra di loro: lo scoppio di riso di Hanaud, che pareva indicare una sensazione di sollievo, rimaneva quindi ingiustificato.

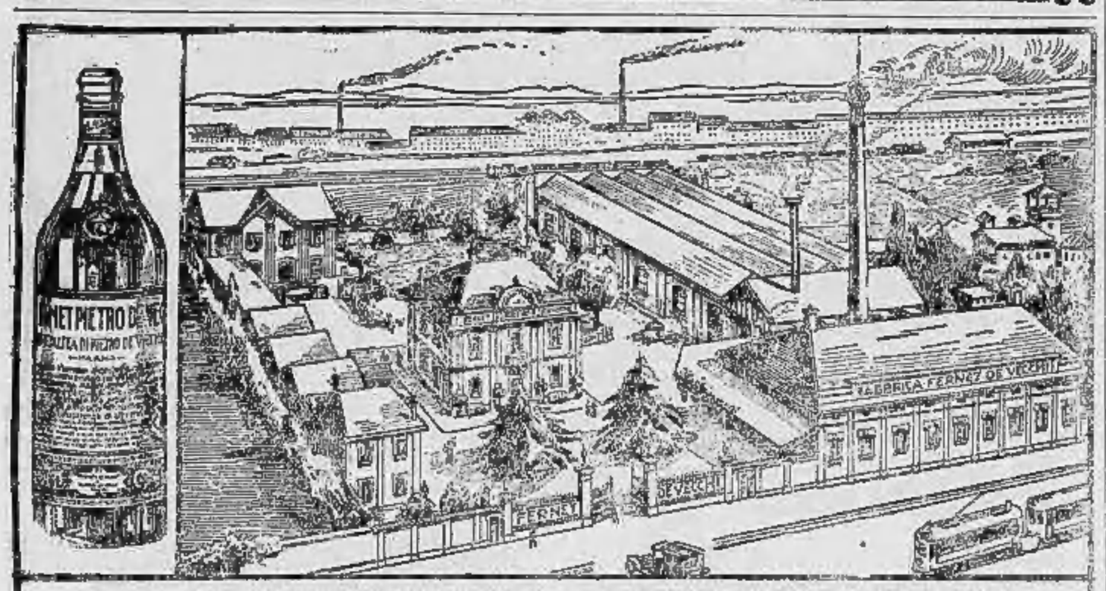
— Che lo abbia visto tutti questi anni, e non me ne sia accorto prima! — gridò Hanaud quasi meravigliandosi che egli fosse stato capace di lasciarsi sfuggire qualcosa.

(Continua).

La marca

PIRELLI

che è garanzia di ottima qualità - contrassegna senza eccezione il miglior PALLONE DA GIUOCO



IL "FERNET DE VECCHI"

SPECIALITA' DI PIETRO DE VECCHI

MILANO

CHE SI FABBRICA FIN DAL 1672

è preferibile perchè di tipo costante di sorprendente effetto, è venduto a prezzo di tutta convenienza. — Viene esportato in tutto il mondo, specie nelle Americhe, in particolare agli Stati Uniti del Nord, dove, malgrado la proibizione degli alcoolici, pure si « FERNET DE-VECCHI », essendo considerato buon « medicinale », e permessa la introduzione e lo smercio.

CHIEDETELO OVUNQUE esigendo la vera Marca qui riprodotta — Guardarsi dalle contraffazioni.

I DENTIFRICI DI BOTOT

ACQUA - POLVERE - PASTA - SAPONE

Sono i soli approvati dall'Accademia di Medicina di PARIGI

JOURNAL DE GENÈVE

Grand Quotidien de politique et de publicité internationale.

Pour les abonnements s'adresser à l'Administration du journal.

Pour les annonces s'adresser à l'Unione Pubblicità Italiana, Torino.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO, vendo blocchi per calendari, agende, calendarietti pretenpati. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

ALESATRICE Union 69, fresatrici universali, orizzontali, verticali, tipo Lincoln, per ingranaggi diritti, elicoidali, ogni dimensione, Wanderer, Sachsenhausen, Schnelker, Pfauter, Liebelier, accessoriali, Sirauss, macchine, paranchi, Pilnio, due, Milano.

DESIDERANDO fare esposizione mobili ufficio cerco compartecipare spese negozio centrale o semicentrale Torino. Necessaria almeno piccola vetrina e spazio cinquanta metri quadrati scrivere con precise dettagliando. Combinazione duratura. Jona, Cavour, 36, Firenze.

DISPONGO vagoni e piccole partite vini dettaglio. Avellino rossi, Castellammare bianco, grandi bianchi dolci, Brindisi e reggiani. Scrivere Bertalli, postale N. 241.061, Torino.

SEGA nastro orizzontale vendo, Cline Evasle, via Cigna, 39.

SEMIFISSA Ruston 20 HP, vendo Simondi, Ivrea, Pinerolo.

TORNI revolver 1500 Hasse, Heinemann, Wood, Jacobsmann, Zuccoli, Dubosc, occasionissimi Sirauss, macchine, paranchi, Pilnio, due, Milano.

TRAPANI radiali Heller 1000 x 60, 1400 x 75, multipli, fresachi più moderni, Hille mandrini speciali occasionissimi Sirauss, macchine, paranchi, Pilnio, due, Milano.

VENDESI fabbrica e prova da grasso con lavoro produzione assicurata, Ferraris, Fabbrica grasso, Nizza Monferrato.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMO lavorante, aiutanti e apprendista sarte, cercansi San Massimo, 2.

AMBIENTE piccolissimo Scuola via Conte Verde, 2, angolo via Garibaldi, 10. Telefono 48.454. Stenografia, Contabilità pratica, computometria, Francese, Inglese, Dattilografia. Lire 10 mensili.

CERCANSI operai avvolgitori. Presentarsi Ing. Pa, nizza, Ivrea.

CERCASI commesso o commessa preferibilmente giovanetto pratico contabilità dattilografia; dare referenze, pretese, già scrivere avviso 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI operaio falegname idraulico trivello, corso Palermo, 129.

DUDDA perfetto e cameriera cercansi famiglia tre persone, preferiscesi sorelle oppure inoltre cameriere domestico; necessitano referenze posti occupati. Scrivere avviso 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTISTA cerca apprendista dodicenne. Scrivere avviso 58 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA tessile impiegherebbe abile ragioniere con pratica commerciale, inserito di banca. Unire dettagliati referenze inerenti. Scrivere avviso 120 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODELLATORI abili cercansi. Presentarsi corso Castelfidardo, 23.

IMPORTANTE stabilimento industriale, cerca signorina abile stenodattilografa, corrispondente estera, ottima calligrafia apprendista aiuto contabile. Scrivere avviso 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER Pellicina Forest di Carmagnola occorrono un operaio incaricatore, un operaio lustratore, un operaio lattoniere, 6 operai falegnami e 2 fabbri.

PROPRIETARIO caffè cerca persona onesta fidata capace aiutarlo condurvarlo direzione bisogno esercizio; pure cassiera, giovane cognita, scrivere avviso 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, bella presenza, pratichissima trattare articolo camiceria lino, cercasi per vendita negozio. Referenze primissime. Scrivere Ida Mantelli, San Francesco da Paola, 26.

STENOGRAFA dattilografa pratica lavori ufficio preferibilmente conoscenza francese cercasi da primaria ditta. Serie referenze. Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

CAUZIONE trentamila, disposta rendittuenze, lavoro tecnico, impiego fiducia amministrativo, referenze. Scrivere avviso 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO lavoro da eseguirsi in casa. Ricamatrice, corso Regina, 114, terzo piano.

COMUCI trentenni soli già case signorile cercano posto portinerie domiciliari, referenze. Scrivere avviso 90 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO cinquantenne pratico commercio occuperebbesi presso qualsiasi lavoro ufficio magazzino, presso azienda. Scrivere avviso 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE diplomato, dattilografo impiegherebbesi seria ditta. Scrivere avviso 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE ventiquattro cerca posto presso drogheria commestibili o caffè. Scrivere avviso 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE provveditore abilissimo, lunga pratica offresi. Scrivere avviso 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, giovane, ex bancario, pratico qualsiasi contabilità, occorrendo cauzione, impiegherebbesi pubblico. Ottime referenze. Scrivere avviso 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA diplomata, pratica contabilità, corrispondenze, dattilografa, impiegherebbesi subito. Scrivere lettera tranviaria 4312, fermo posta, Torino.

TRENTENNE ottima calligrafa, dattilografa, pratica corrispondenza, contabilità magazzino, impiegherebbesi ovunque, referenze ottime. Scrivere avviso 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTOTTENNE pratica commercio, disponendo adeguata cauzione, occuperebbesi cassiere, posto fiducia. Scrivere avviso 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA ex negoziante offresi cassiera, qualunque cauzione. Scrivere Bardengo Maria, via Garibaldi, N. 44, Torino.

VENTIDUENNE bella presenza, pratica commercio, offresi compagnia presso seria ditta. Scrivere o presentarsi Osteria corso Casale, 105.

VENTITREENNE, geometra, offresi qualunque impiego, pratica. Scrivere avviso 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

34 anni, lunga pratica lavori ufficio, dattilografia, contabile provetto magazziniere, cassiere, cerca impiego, anche fuori Torino. Scrivere avviso 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, comunali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE, avviata bottiglieria, tre camere, alloggio, reddito 25.000. Cartocci, Bertolotti, 10.

ALBERGO ristorante Porta Nuova, causa divisione, vendo 250.000, compreso stabile. Scrivere: Varetal, Casella postale 142.

AVVIATISSIMA macelleria Porta Nuova, lunga esperienza, Spinoglio, Silvio Pellico, 11.

BOTTIGLIERIA caffè espresso, permessi superiori, 25.000. Spinoglio, Silvio Pellico, 11.

CAFFE' ristorante, biliardi, 12 camere, centralissimo, Porta Nuova vendo 125.000. Scrivere avviso 113 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO negozio da falegname o locale vuoto con alloggio, Biova, corso Casale N. 99.

CENTOMILA immediati dispongo per cauzione, partecipazione azienda avviata. Lunga pratica industriale, referenze primissime. Scrivere dettagliatamente avviso 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO, dieci, quindici mila, garanzia assoluta. Scrivere Avviso 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER motivi famigliari vendo commestibili, alloggio, 14.000. Arepo, Barbaroux, 16.

PICCOLA officina meccanica ottimamia. Occasione assoluta, buon interesse. Scrivere avviso 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO avviatissima latteria, permesso vini. Rivolgersi Barberis, via Orfane, N. 8.

RIMETTO officina meccanica, lunga locazione, 30.000. Scrivere avviso 109 H, Unione Pubblicità Italiano, Torino.

RIMETTO salumeria con negozio senza storia, 12 anni di vita, centralissimo, Via Giovanni Angelo via Germanasca.

RIMETTO trattoria e locali con alloggio. Lire 25.000. Mirasso, via Cottolengo, 21.

TESSUTI, avviatissimo, dettaglio, centralissimo, cedesi subito facilitando pagamento. Scrivere avviso 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4500 rimettesi negozio vuoto, Adino 80 mensili. Garanzia, XX Settembre 51.

11.500, Causa trasloco rimettesi negozio arredato, alloggio Madama Cristina, 62, Gambetti.

22.000 avviatissimo posto frutta, cereali, coloniale, spinoglio, Silvio Pellico, 11.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. 480.000 vendo casa angolare centro via Roma grandioso negozio. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A. A. 700.000 rimetto albergo centro Porta Nuova, parte mora pagamento, reddito netto garantito 150.000 annue. Pavia, piazza Lagrange 1.

ALASSIO vendesi bella villa, splendida posizione, vicino mare, ascolta luce fabbricato, 14 ambienti, bagni, moderni. Rivolgersi di presenza Anglo American Agency & Bank.

CASETTA civile, giardino, laboratorio mq. 100, 2a bova, 26.000. Basino, Po, 21.

DOTTORE compreresi casa centrale signorile, 500.000-1.000.000. Scrivere avviso 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa signorile, venti vani, recente imposta, abitabile febbraio, Corso Racconigi angolo via Montevecchio.

Camere ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto, vendo due-quattro camere vuote, mobili, giuste Antonietti, Lagrange, 30.

A. Alloggio centrale, sei ambienti, ascensore, termosifone, terrazzo 30,00, Piemontese, Nizza, 17.

ABBISOGNANDO subito qualunque prezzo località due tre quattro ambienti. Offerte avviso 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI presente chiarissimi semi-seminterrati mq. 100 vicinanze P. S. luogo mite esposizione, scrivere avviso 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI senza buona uscita due camere vuote. Vanchiglia, via Moncalvo, 38.

AFFITTANSI subito alloggetti tre-quattro vani, Borgo Vittoria, strada Carmagnola, 600.

AFFITTANSI, Arsenale, 12, due belle camere vuote 80 mensili.

AFFITTASI locale magazzino ufficio. Presentarsi via Pescelio, 11.

AFFITTASI negozio con locali annessi, Via San Domenico, Ironiquette.

AFFITTASI prossimo inverno, via XX Settembre, 87, grandioso negozio con alloggio, magazzino. Rivolgersi IVI.

AFFITTANSI locale per industria stenditoio 150-200 mq, possibilmente centrale. Notri, 8, Chiesa, 8.

AFFITTO alloggio ammobiliato 4 vani, al quarto piano. Corso Siccia, 17.

AFFITTO alloggio vuoto quattro vani barriera S. Paolo Cortecci, Barbaroux, 16.

ALLOGGI nuovi, liberi, rendonsi, termosifone. Tram quattro (Chirardi). Via Saluzzo, 16.

ALLOGGI vendonsi finitissimi più prossimi. Uno con giardinetto adatto anche per ufficio. Corso Orbassano angolo via Lanzo (zona S).

ALLOGGIO signorile otto camere Porta Nuova, rimesso nuovo, libero subito, cedesi. Scrivere avviso 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO vuoto rimesso nuovo, due camere cucina entrata, paraggi Statuto, filo 720, cedesi 600. Scrivere avviso 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Occasionissima due quattro camere vuote, pochissimo compenso. Bertolo, 18.

CAUSA partenza cedesi subito alloggio tre camere, cucina, bagno, giardino, termosifone, Giachetti, Vinzaglio, 26.

CEDONSI 4 ambienti ammobiliati mese. Portinaio corso Re Umberto 45, ore 15-16.

CERCASI alloggio centrale, ammobiliato, tre camere, disimpegnate, salotto, cucina. Scrivere avviso 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO magazzino, possibilmente con piccola scuderia. Scrivere Gunetti, corso Tassoni, 59.

CERCO prime gennaio tre o quattro vuote, escluso mediatori, Zaccaria, via San Domenico, trentasette.

D'AFFITTARE in palazzina alloggi liberi subito, Tabaccaio: via Bassano.

MANCIA proporzionata camera mobiliata vuota, comodità tram 16, Porto d'armi 200-300, fermo posta, Torino.

PORTA Palazzo affittasi subito alloggio cinque camere, cucina mediazione, buonuscita, rivolgersi Portaniello, Nievoi, 8, Torino.

RILEVANDO mobilio affitto camera con cucina, Cruciani, casa Bauducco, Bruna, 13, Madonna Campagna, Torino.

VENDO camera ammobiliata volendo vuota, Via Bellone, N. 17, Vini.

1.o Granaio disponibile primo piano palazzina sei vaste camere vuote, vecchia barriera Francia, termosifone. Scrivere avviso 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A due persone distinte affitto ammobiliata, pensione, Madama Cristina, 107.

AFFITTO camera volendola libera, matrimoniale ben ciliata, signile, Arsenale, 4.

A matrimoniale cedesi intero alloggetto riscaldato ottimamente, Berdola, 15, Perosini.

CAMERA ammobiliata d'affittare con pensione a signora con buone referenze, Tempia, corso Moncalieri, 188.

CERCASI camera con pensione preferibilmente borgo S. Salvario o Nizza. Scrivere Parini, D'Allery pone.

CERCASI presso distinta famiglia camera pensione stabile persona seria. Scrivere casella postale 410 Torino.

MATRIMONIALE con seria cucina, piano-terre affittasi Arsenale, 14.

MATRIMONIALE elegante con pensione, affittasi subito, Accademia Albertina, 42.

STUDENTE cerca ammobiliata. Scrivere avviso 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE cerca cameretta ammobiliata. Scrivere avviso 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. Acquisto oro, argento, brillanti (anche lingottini), destituo prezzi. Galleria Nazionale, 6 (Via Roma).

A. A. La Camicia compera brillanti, gioielli (anche impegnati), oro 18 grammo. Corso Siccardi, quattro (angolo Berthol).

ACQUISTEREI da privato camera pranzo noce d'occasione. Rivolgersi Savio, corso Brescia, 19.

CAUSA lutto vendo pelliccia fut naturale, visone Canadà, nuova e inutilizzo elettr. Scrivere avviso 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA Vendita locali liquido camere letto, pranzo, salotti, arredo in stile e comuni, materassi lana, crine, tappeti, Gilberti, 20.

CHI avesse rinvenuto portacarte dimenticato 27 and. rolgersi Torino contromano tesserà ferroviaria Via Ing. Silvio Oliver, carte personali, pregato consegnarlo portiere piazza Cristoforo Colombo, 1, ricevendo compenso.

COMPRO macchine cucire Singer stato occasione. Cillo, corso Vittorio, 43.

DIDIBULTATE fotoprovabile preziosa pomatabilità, cinquantotto, garantisce, grafologa, carbonatta. Gratuitamente, lire.

MACCHINE cause inutilissima occasione per famiglia e calzolaio. Lamarmora, 20.

MOBILI per sala lutto mancano riccamente scolpiti, specchiere varie, libreria noce elegante, vendonsi per trasloco Garibaldi, 15, ore 15-18.

OCCASIONE vendo nuova, ottomana, sedie, Vicolo Santa Maria 8, Vinovo 2.o piano.

OTTIMA occasione splendido pianoforte garantito Germania, vendo subito. Daniele Lorenzi, via Cibrario Collarino, 17, Torino.

PIANOFORTE tedesco bellissimo d'occasione, vendo, Madama Cristina, 107.

RICCHISSIMA sala pranzo, rinascimento bizantino, vendesi straordinaria Corso Vittorio Emanuele, 92.

SONAMBULA via Lagrange 37 Torino. Consultazioni, La più antica Casa.

TEATRO Regio cedesi parte palco sotto prezzo. Richiedi, corso Vittorio, 87.

VENDO biliardo De Agostini con accessori, Caffè Cavalleria, Nizza, 31.

Automobili, bicicletta e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BICICLETTE per signora nuove prezzo, per occasione. Balbardo, Carlo Alberto 22.

OCCASIONE, Privato vende 501 come nuova prova, Cesana, M. pelargonio.

VENDO rimorchio due ruote, qualunque prezzo, Bernardino Galliari, 96, Bosta.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

INDUSTRIALE cinquantenne conoscerebbe scopo matrimonio signorina vedova 30-40enne con dote, disposto conferirvi maggiore sviluppo industria. Scrivere inserzioni Pro-Famiglia, Bellezia, 18, Torino.

FABBRICATO INDUSTRIALE

Periferia Torino comprasi. Scrivere indicando superficie, avviso 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Salute e Forza

La cura del "PROTON" torna vantaggiosa alla persona che è debole e pallida, perchè anemica ed eccessivamente stanca.

Mediante questa cura, la debolezza scompare; il roseo colorito, segno di buon sangue, ritorna; ed il benessere generale viene a confermare l'ottenuta guarigione.

1-43

SIFILIDE Malattie SESSUALI PELLE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 600-lg-4
Dott. R. GAZZONE
Ora Ufficio Cso. Spac. VIENNA, PARIGI 1922-23
Via Duchessa Jolanda 17. Ore 13-14, 17-18; festi 9-11

Cav. Dr. LEVI già allievo delle Cliniche Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue Esami relativi Endovenose. Via Po, 25, piano 1.o — Ore 10-12; 17-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, Via Gioberti, 8 17-21

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21. Fest. dalle 9 alle 12

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue, Dr Simopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate ore 10-12, 14

Veneree - SIFILIDE PELLE E SECRETE
Dr Vervidi, via Pallone, 5 - Porta Nuova
Sale separate Lingua ostere 9-11; 15-17; 19-21

Blenorragia - Ulceri SIFILIDE
Dr. Chiavazza, Via S. Antonio, 5
Tariffa ridotta per operai. — Ore 10-12 e [illegible]

Dott. BANAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanchiglia 11 bis - Ore 13-15; 18-20 Fest 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SALVARSANOTERAPIA per la SIFILIDE
Iniezioni endovenose Esame del sangue, Blenorragia acuta e cronica, Dott. MARIO BERTOLA. Ore 14-15; 19-20; festivi 9-11. Corso Massimo D'Azeglio, 22.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr Comm. DESILVESTRI, via Po, 22, scala n. 2 (ai cortili) Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20 Fest 10-12

PENSIONATO GESTANTI
OSTETRICA REGGE CURE mediche
Via Po, 2 (Vicino piazza Castello) Telef. 43-402

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
Via Lagrange, N. 31 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE MUZIO OSTETRICA
Via Barcellona, N. 5 — (Piazza Castello).

LEVATRICE LUPOTTO Cure, Pensione gestanti. Via B. Galliari 13 bis Porta Nuova.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Telefonare via ordine vel [illegible] via [illegible]

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.